Anno 93 Numero 43

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1260: anno L. [illegible], sem. [illegible]; trim. [illegible] - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.000, semestre 8200, trim. 4250

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Mercoledì 20 - Giovedì 21 Febbraio 1963

Concessionaria: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 - Roma, largo M. Spinelli 5, telefono 585-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lun. 450) posiz. e data prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 600) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 350 per parola (lun. 400) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1500) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 20%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra d. 8; *Iran ria. 18; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. l. 30; *Libia pts 5,5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 45; Polonia zl. [illegible]; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts. 8; *Sud Africa rand 0,17; *[illegible] kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 20

Le direzioni dei partiti preparano i programmi da presentare agli elettori

Ieri si sono riuniti i direttivi della dc e del pci; domani sarà la volta della direzione del psi e venerdì di quella socialdemocratica, alla quale l'on. Saragat riferirà anche sul suo viaggio negli Stati Uniti e particolarmente sul colloquio con Kennedy - A quali partiti appartengono i primi 15 contrassegni presentati al ministero dell'Interno - Trabucchi smentisce che sia allo studio un'imposta patrimoniale

Roma, mercoledì sera.

La corsa verso il traguardo del 28 aprile è in pieno svolgimento, anche se per ora (in fondo mancano 67 giorni) a ritmo abbastanza tranquillo. All'ufficio elettorale del ministero dell'Interno sono stati già presentati 15 contrassegni (ma molti non li ritroveremo sulla scheda elettorale per i motivi che vedremo tra poco).

La direzione della dc, come informa un comunicato emesso alla fine della riunione di ieri sera, «ha cominciato l'esame del programma elettorale». Lo stesso ha fatto, sempre ieri, la direzione del pci e farà domani la direzione del psi. Intanto, prima ancora che gli organi del loro partiti decidano, i leaders si apprestano ad anticipare al pubblico gli elementi fondamentali dei programmi. Lo faranno, a partire da domani sera, alla tribuna elettorale della Rai-tv.

I programmi dei partiti pianificano quello che sarà l'aspetto politico e sociale del Paese nella prossima legislatura. E naturalmente in queste pianificazioni si evita di inserire elementi che possano ingenerare preoccupazioni nel pubblico. Così, ad esempio, il ministro delle Finanze on. Trabucchi, in un'intervista ad un rotocalco, ha negato che sia allo studio un'imposta patrimoniale. Trabucchi ha aggiunto qualche chiarimento a proposito delle modificazioni del modulo Vanoni. Tali modificazioni, com'è noto, complicano notevolmente la dichiarazione dei redditi; al punto che si potrebbe fare nostra la paradossale osservazione che il famoso matematico Einstein faceva qualche anno fa, a proposito dell'analogo modulo americano: «Mio Dio, dovrò ricorrere ad un esperto: per un matematico è un problema troppo difficile». Comunque, complicazioni a parte, le modificazioni non nascondono propositi inquisitoriali da parte del fisco. Lo ha detto Trabucchi, che ha aggiunto: «Ogni nuova domanda che si pone nel modulo costituisce un elemento aggiuntivo di aiuto per la ricerca e l'approfondimento della verità nell'interesse dell'erario e del cittadino».

I primi quindici contrassegni presentati all'ufficio elettorale del ministero dell'Interno appartengono ai seguenti partiti, movimenti, organizzazioni sindacali: 1) Movimento per l'indipendenza del territorio libero di Trieste; 2) Fronte dell'indipendenza; 3) Partito monarchico nazionale; 4) Movimento nazionale dei coltivatori diretti; 5) Concentrazione di unità rurale; 6) Confederazione generale italiana del lavoro; 7) Partito repubblicano italiano; 8) Raggruppamento sociale italiano; 9) Federazione giovanile comunista italiana; 10) Blocco del popolo; 11) Partito comunista italiano; 12) Movimento internazionale proletario; 13) Democrazia cristiana; 14) Partito socialista italiano; 15) Associazione dei contadini del Mezzogiorno.

Come abbiamo detto, non ritroveremo sulla scheda molti di questi contrassegni; ad esempio, sicuramente quelli della Cgil, della Confederazione dei coltivatori diretti, del blocco del popolo, della Federazione giovanile comunista, che vengono ormai tradizionalmente, ad ogni consultazione, soltanto per impedire ad altri movimenti o partiti di usare simboli analoghi. Infatti, con la presentazione, il contrassegno è, in un certo senso, «brevettato», vale a dire non può essere usato da altri.

L'on. Saragat torna in giornata dagli Stati Uniti: egli avrebbe dovuto trattenersi anche oggi in America, ove aveva in programma una visita in Florida, ma ha deciso all'ultimo momento di anticipare il ritorno, forse in vista della riunione della direzione del suo partito fissata per dopodomani, e durante la quale egli potrà così tenere una relazione sul viaggio in America (e, in particolare, sul colloquio con Kennedy).

v.

A Ginevra forse un compromesso

Washington riduce la richiesta dei controlli per la tregua nucleare

Chiederebbe soltanto cinque ispezioni annuali - Kruscev ne ha offerto tre - Proposta sovietica d'un patto di non aggressione tra i Paesi atlantici e quelli del blocco sovietico

Nostro servizio particolare

Ginevra, mercoledì sera.

La conferenza sul disarmo in corso a Ginevra, proprio nel momento in cui circolavano voci di una rottura, ha avuto stamane un imprevisto sviluppo che apre forse la strada a un compromesso fra Stati Uniti e Russia.

Il capo della delegazione americana Foster ha annunciato che il suo Paese sarebbe disposto a ridurre ulteriormente il numero delle ispezioni «in loco» richieste come garanzia per attuare un bando degli esperimenti nucleari. Egli non ha precisato di quale entità sarebbe questa ulteriore riduzione.

Risulta però in forma ufficiosa che gli Stati Uniti ne accetterebbero cinque all'anno. Come noto Kruscev alcune settimane or sono aveva comunicato a Kennedy che il suo Paese era disposto a consentire un massimo di due o tre controlli annuali sul territorio sovietico.

L'accostamento fra le richieste statunitensi e l'offerta sovietica sembra rendere possibile un compromesso.

Pure stamane da parte sovietica si è avuta qui a Ginevra un'altra iniziativa che, nonostante il sospettabile significato propagandistico, potrebbe anche avere un'evoluzione importante.

La delegazione dell'Urss ha fatto circolare un progetto di patto di non aggressione fra i Paesi del Patto di Varsavia e quelli dell'Alleanza atlantica. Non è la prima volta che Mosca prende una iniziativa in tal senso. Tuttavia la rinnovata offerta in questo particolare momento politico apre prospettive per lo meno interessanti a una intesa di carattere generale.

i. f.

Forse rintracciato il satellite «Syncom»

NEW YORK, merc. sera.

L'osservatorio astrofisico smithsoniano ha comunicato che due stazioni di rilevamento hanno forse individuato il satellite per comunicazioni Syncom scomparso negli spazi.

Le segnalazioni sono pervenute dalle stazioni di Curaçao, nelle Indie occidentali olandesi e di Naini Tal in India. Le fotografie scattate non sono però ancora pervenute all'osservatorio.

Nuove azioni terroristiche dei filocastristi in Venezuela

CARACAS, mercol. sera.

I terroristi del movimento filocastrista hanno intensificato i loro attacchi contro il regime di Betancourt con una serie di rapine e di sparatorie a Caracas e Maracaibo.

Mentre il Presidente si trova a Washington per dei colloqui col presidente Kennedy, i terroristi hanno ucciso un poliziotto investendolo con una raffica di mitra.

Tre uomini armati hanno poi fatto irruzione in un ufficio del ministero della Sanità e in un ospedale alla periferia di Caracas impadronendosi di circa mille dollari in contanti e di medicinali. In questa azione una persona è rimasta ferita.

A Maracaibo, nel Venezuela nord-occidentale, quattro uomini presentatisi come membri del fronte di liberazione, sono penetrati nell'abitazione di un cittadino americano, certo William Patterson, terrorizzando sua moglie e fuggendo poi con otto pistole, un fucile e alcune cassette di munizioni.

A SAN MAURO: scena drammatica stamane alle 11 sulla strada principale

L'orefice fa fuoco sui banditi che assaltano la vetrina con il cric

Una «Giulietta S.S.» bianca con due giovani a bordo si ferma accanto alla gioielleria: uno scende e spacca il cristallo - Mentre arraffa gli oggetti preziosi, il negoziante estrae la pistola dal cassetto del banco ed esplode un colpo in direzione dello sconosciuto - Il proiettile sfiora il malvivente che è costretto a interrompere l'impresa e balza in macchina con anelli e collane per 200 mila lire - Il derubato continua a sparare, ma l'auto si allontana fulminea sebbene raggiunta in una fiancata da tre proiettili - Ferito uno degli svaligiatori? - Già ieri sera avevano tentato il «colpo» senza riuscirvi per il tempestivo intervento del gioielliere

Il gioielliere Federico Vogliotti nella vetrina infranta. Si distinguono i quattro fori delle rivoltellate [f. Moisio]

I ladri di vetrine hanno tentato un altro colpo stamattina, in pieno centro di San Mauro, alle 10,45. Ma il furto può considerarsi fallito per l'energica reazione del gioielliere aggredito che ha estratto la pistola ed ha prontamente aperto il fuoco. I ladri sono fuggiti con la autovettura con cui erano arrivati, una velocissima Giulietta bianca «sprint speciale», che si è come volatilizzata nella nebbia imboccando la strada che porta a Sassi.

Poco prima delle 11 l'auto si è fermata in via Martiri della Libertà, all'altezza del numero 91, dove c'è la gioielleria Vogliotti. Ne è proprietaria la famiglia Vogliotti, che abita nella stessa via al numero 209: in negozio c'erano il figlio più giovane, Federico, di 27 anni e la sorella Maria Rosa, diciannovenne. Il padre Giovanni, settantenne, era rimasto a casa (come fa ormai da qualche tempo) con la moglie Luigina. Altri quattro figli — Aldo, Gino, Giuseppe, Mario — erano via, al lavoro: sono tutti commercianti.

Federico Vogliotti era in allarme fin da ieri sera: verso le 19,30 una «1300» scura, proveniente dalla direzione di Chivasso, si era fermata davanti al suo negozio. Il padrone, sul chi vive dopo i recenti, numerosi colpi a negozi del genere, ha aperto il cassetto ed estratto la sua pistola, una «Beretta 6,35» nello stesso momento in cui un giovane scendeva dalla macchina. Questi ha visto il Vogliotti avvicinarsi subito dopo, dall'interno, alla vetrina, forse ha anche scorto l'arma. Allora, con fare noncurante, ha estratto di tasca un albo di Topolino, lo ha aperto e poi è risalito sulla macchina. A bordo vi erano due altri individui, uno al volante, l'altro seduto dietro.

Un momento dopo la vettura ripartiva verso Torino.

Quando stamattina la «Giulietta» si è fermata davanti al negozio il Vogliotti si è subito allarmato. Ma stavolta il ladro ha deciso di agire con la massima decisione e velocità. Immediatamente ha lanciato il «cric» contro la vetrina e subito dopo ha allungato le mani; nello stesso tempo il Vogliotti estraeva dal cassetto la pistola.

Mentre 4 anelli ed un collier passavano nelle mani del bandito l'orefice ha esploso il primo colpo: la pallottola ha perforato il cristallo della vetrina, passando a trenta centimetri dal ladro, all'altezza della milza, sulla sua sinistra. A questo punto

Vincenza Sanzone testimone della fulminea aggressione

lo svaligiatore ha desistito sebbene su vari plateau fossero esposti gioielli per alcuni milioni di lire. Il Vogliotti correva avanti: vedendo il ladro rinunciare a portare a termine l'impresa e fuggire esplodeva altri tre colpi di pistola, mirando alle ruote della «Giulietta».

I colpi sono passati attraverso il vetro della porta a 70 cm. circa di altezza; per terra, sui muri intorno, nessuna traccia dei proiettili: è quindi quasi certo che le pallottole hanno raggiunto la fiancata dell'auto e, data l'altezza, potrebbero aver ferito uno dei due ladri. L'auto comunque si è allontanata velocissima (il guidatore aveva sempre tenuto il motore «su di giri») lungo la strada che porta a Sassi; c'era molta nebbia e subito è stata persa di vista.

Alla scena ha assistito, da pochi metri di distanza una massaia, Vincenza Sanzone, quarantenne, abitante a Castiglione Torinese. Tutto si è svolto fulmineamente: prima ancora che la donna avesse capito cosa stava capitando l'auto era già in fuga. La sua descrizione del-

l'autore del colpo è identica a quella fatta dal gioielliere: un individuo piuttosto giovane, alto circa un metro e settanta, bruno; non aveva cappotto, indossava una giacca a quadrettini, piuttosto chiara; sotto pantaloni scuri, al collo una sciarpa gialla che, scendendo dalla vettura, il bandito si gettava sul viso. Anche l'altro occupante della macchina era giovane (e pare fosse solo, mentre ieri sera, sulla «1300» c'erano certamente due individui oltre a quello che è sceso).

Il Vogliotti, dal canto suo, sebbene abbia scorto l'aggressore della sua vetrina solo per brevi attimi, è certo che si tratta dello stesso individuo di ieri sera. Un momento dopo, avvertiti dal rumore degli spari che avevano messo in allarme tutto il paese, e da una telefonata dell'orefice erano sul posto i carabinieri. Veniva dato l'allarme anche a Torino: il «pronto intervento» dell'Arma e la «Volante» della Questura mettevano immediatamente in azione tutte le pattuglie radiocollegate.

Intanto a San Mauro si accertava che il ladro era riuscito a prendere in tutto quattro anellini e una collana: duecentomila lire circa di bottino. La targa della macchina era stata comunque letta: TO 360815. Ben presto si stabiliva che quella targa contraddistingue una «600 D», appartenente al signor Alessandro Bergamo, domiciliato in corso Svizzera 79; questa vettura non risulta rubata almeno fino alle prime ore di stamattina (il Bergamo non è stato rintracciato, probabilmente è al lavoro). Si pensa quindi che si tratti di una targa apocrifa.

La polizia ha anche messo in allarme tutti gli ospedali, nel caso che uno dei banditi, ferito, si presenti per qualche medicazione. Un colpo analogo, quasi alla stessa ora ed in una zona non lontana, era stato commesso il 5 febbraio in corso Belgio. Il coraggio dimostrato, tornando all'assalto di un negozio, dove avevano visto che il proprietario era armato ed anche poco disposto a lasciarsi derubare, avvalora l'ipotesi che non si tratta di banditi occasionali ma di una banda tra le più pericolose ed agguerrite.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La prima riunione per fine marzo presenta un mercato molto attivo e molto contrastato. Nella fase di apertura, sono stabilizzati i livelli di poco superiori ai minimi di ieri, senza tener conto, in pratica, dello scarto per il riporto.

Si delinea successivamente una lieve prevalenza del denaro, ma il mercato continua a mettere in luce contrasti vivaci, data la contemporanea presenza di vendite nutrite e di altrettanto nutriti ritorni di compere.

In chiusura, il mercato è in grado di rimontare in parte la corrente, per cui le principali voci possono presentare un discreto quadro di recuperi.

Titoli di Stato ed obbligazioni calmi.

Dopoborsa ulteriormente sorretto dal denaro, su prezzi sostenuti.

Le azioni Dalmine sono quotate ex-assegnazione gratuita (valutabile in lire 100) sui prezzi di ieri.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,20; dollaro canadese 574; franco svizzero 143,45; corona danese 89,80; corona norvegese 86,65; corona svedese 119,80; fiorino olandese 172; franco belga 12,40; franco francese 126,60; sterlina G.B. 1740; marco germanico 155; scellino austriaco 24,05; escudo portoghese 21,45.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 5450-5650; sterlina carta unitaria 1735-1785; dollaro carta Usa 620-623; franco svizz. 143,50-144,50; franco francese 126-128; oro fino 703-715; argento 26,50-27,50.

A MILANO — Con una moderata reazione, intervenuta al listino, la Borsa ha annullato una buona parte delle perdite di queste due precedenti sedute. La riunione è apparsa, comunque, molto contrastata. A una apertura sui livelli di ieri, ha fatto seguito un'ondata di vendite, ma sui minimi affluiscono numerosi ordini che risollevano man mano i valori. Il denaro affluiva in forma più copiosa nelle ultime battute, provocando ulteriori migliorie sui titoli primari.

Chiusure ai massimi della giornata. Ben tenuti i titoli di Stato; poco mosse le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 82.100; Bastogi 2180; Finelettrica 1225; Finmare 510; Finsider 1270; Mitiel 3220; Gim 5720; Invest 2510; La Centrale 10.700; Sviluppo 2115; Assic. Generali 124.000; Fond. Incendio 12.500; Assicur. Italiana 58.500; Ras 48.500; Toro 13.575; Toro priv. 8905.

Ferr. N. Ord. 1740;

Chatillon [illegible]; Cantoni 28.100; Olcese [illegible]; Cucirini C. C. 8410; De Angeli 4300; Cascami Seta 6300; Gavardo 5900; Lanificio Rossi 6410; Linif. e Canap. 880; Rossari e Varzi 56.300; Rotondi 47.300; Tosi 3300; Snia Viscosa ord. 4879; Snia Viscosa priv. 3740; Marzotto 1010; Un. Manifatture 77.000; Fisac 423.

Dalmine 2100; Italsider 1475; Metalli 4840; M. Amiata 4560; Montecatini 2448; Monteponi 735; Sicle 4110.

Bianchi 505; Fiat 2590; Fiat privilegiate 2051; Falk 7500; Trafilerie 1700; Olivetti pr. 4550; Westinghouse 1360; Nebiolo 840.

Sade 1032; Cieli 2520; Dinamo 1801; Edison 3683; Edison Volta 1900; Bresciana 1005; Sarda 2020; Valdarno 2710; Emiliana 1850; Subalpina 2225; Magneti Marelli 1585; Ercole Marelli 755; Orobia 1865; Romana Elettr. 2507; Sesa 1880; Sip 1221; Meridelettr. 2096; Stet 2780; Tecnomasio 3815; Teti 3600; Terni 408,75; Unes 2148; Vizzola 3200.

Dist. Italiane 2900; Eridania 3840; Romana Zuccheri 252; Motta 30.000.

Anic 1505; Italgas 1640; Liquigas 284,50; Mira Lanza 38.000; Pibigas 100,50; Rumianca 2234; Larderello 2530; Saffa 8220; Carlo Erba 13.000.

Ardea 4580; Beni Stabili [illegible]; Immobiliare 1088; Risanamento 6990; Silos Genova [illegible].

Cartiere Burgo 27.700; Ciga 7000; [illegible]; Linoleum 3370; Italcementi 20.160; Cementir (ex) [illegible]; La Rinascente 670,75; Pirelli S.p.A. 4963; Pirelli e C. 6000; Condotte 780; Ceramiche Pozzi [illegible]; Ledoga 11.600.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,35; dollaro canadese 574; sterlina 1742,50; fr.co svizz. 143,6250; franco francese 126,65; franco belga 12,40; fiorino olandese 172; marco germanico 155,15; scellino austr. 24,04; peseta spagnola 10,32; escudo portoghese 21,45; corona danese 89,88; corona svedese 119,50; corona norvegese 86,65; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,70; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,70.

A GENOVA — Una buona intonazione si sviluppa, con gradualità, dopo un'apertura piuttosto sciatta. I recuperi contribuiscono ad arrestare la copiosa emorragia delle ultime sedute e tutta l'area del listino beneficia della proiezione positiva.

Prezzi: Centrale 10.640; Generali 122.350; Ras 47.000; Meridionali 2115; Nai 10.350; Viscosa ordinaria 4742; Viscosa privilegiate 3850; Finsider 1271; Cotini 2425; Italsider 1483; Fiat ordinarie 2578; Fiat privilegiate 2018; Sip 1.228; Teti [illegible]; Edison 3685.

A FIRENZE — Mercato irregolare, ma prevalentemente sostenuto, per numerosi interventi che hanno risollevato la quota dei minimi toccati. In denaro anche l'immediato dopoborsa.

Prezzi: Bastogi 2140; Centrale 10.750; Fondiaria Vita 22.450; Fondiaria Incendio 12.350; Viscosa ordin. 4770; Montecatini 2430; Fiat ordinarie 2578; Magona 1185; Valdarno 2700; Immobiliare 1090.

A TORINO

VALORI DI STATO	19	20
Rendita 3 %	117 30	116 [illegible]
» [illegible]	117 20	116 90
Redimibile 3 ½	93 30	93 30
» [illegible]	91 20	93 20
Ricostr. 3 ½	89 10	89 50
» [illegible]	89 —	89 20
Ricostr. 5 %	100 40	100 45
» [illegible]	100 50	100 35
[illegible] 5 %	99 70	99 70
[illegible]	99 95	99 85
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 75	100 55
» » [illegible]	103 30	103 30
» » [illegible]	103 20	103 10
» » [illegible]	103 40	103 25
» » [illegible]	103 50	103 50
» » [illegible]	104 50	104 40
» » [illegible]	104 65	104 50
[illegible]	102 70	102 90
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	99 30	99 50
» [illegible]	100 75	100 90
» [illegible]	100 75	100 75
» [illegible]	[illegible] 80	100 70
» [illegible]	100 70	100 87
» [illegible]	100 90	100 90
» [illegible]	100 75	100 85
» [illegible]	97 40	96 85
» [illegible]	97 60	98 85
» [illegible]	97 35	97 40
» [illegible]	106 20	106 30
[illegible]	116 —	116 —
» [illegible]	99 30	99 30
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	98 60	98 40
» » [illegible]	98 60	98 10
» » [illegible]	98 60	98 80
» » [illegible]	98 75	98 50
» [illegible]	95 80	95 80
» [illegible]	93 10	93 70
[illegible]	93 85	92 85
» [illegible]	97 35	97 —
» [illegible]	95 25	95 25
[illegible]	101 35	101 35
[illegible]	100 30	100 30
» [illegible]	100 35	100 35
» [illegible]	100 35	100 35
» [illegible]	100 10	100 10
» [illegible]	100 20	100 20
» » [illegible]	95 50	95 50
» » [illegible]	95 25	95 35
» » [illegible]	95 10	95 10
» » [illegible]	95 05	95 05
» [illegible]	95 15	95 15
[illegible]	96 50	96 50
» [illegible]	96 50	96 50
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	92 —	92 —
[illegible]	97 20	92 20
[illegible]	93 15	93 15
» » [illegible]	93 15	93 15
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	94 75	95 —
[illegible]	93 20	93 20
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	94 10	94 10
[illegible]	99 50	99 50
» [illegible]	101 —	101 —
» [illegible]	95 80	95 80
» [illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 85	95 85
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	100 40	100 40
» [illegible]	100 70	100 70
» [illegible]	100 75	100 77
» [illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 90	100 90

[illegible]	19	20
[illegible]	100 40	100 40
» [illegible]	100 80	100 90
» [illegible]	100 40	100 20
» [illegible]	100 35	100 35
» [illegible]	100 70	100 20
» [illegible]	[illegible] 40	93 40
» [illegible]	95 25	95 25
» [illegible]	93 25	93 15
[illegible]	98 75	98 75
» [illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	100 40	101 50
[illegible]	96 —	95 60
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	101 30	101 05
[illegible]	101 20	101 —
[illegible]	101 20	101 40
[illegible]	98 80	99 —
[illegible]	95 20	94 90
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	108 —	106 —
» [illegible]	108 —	108 —
» [illegible]	108 75	108 75
» [illegible]	108 25	108 25
» [illegible]	105 40	105 40
» [illegible]	96 80	96 80
» [illegible]	97 25	97 25
[illegible]	102 50	102 50
» [illegible]	108 25	108 25
» [illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 —	104 —
» [illegible]	101 50	101 50
[illegible]	104 30	104 50
» [illegible]	103 50	103 50
» [illegible]	104 —	104 —
» [illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	106 —
[illegible]	107 75	107 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 10	101 10
» [illegible]	100 25	100 30
» [illegible]	93 70	95 25
» [illegible]	95 90	95 35
» [illegible]	95 75	95 30
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 10	101 10
» [illegible]	100 90	100 90
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 10	99 70
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	104 90	104 90
[illegible]	114 50	114 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	95 10	94 50
[illegible]	97 10	97 30
[illegible]	95 30	94 30
[illegible]	94 60	93 60
[illegible]	95 15	94 90
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.		
An. Assic. Torino	13500	13500
An. Ass. Tor. priv.	8670	8800
Assic. Generali	121050	122650
Cons. Naz. Ass.	2820	2800
[illegible]	2700	2750
[illegible]	3960	3950
[illegible]	2050	2130
R.A.S.	18500	18400
[illegible]	39	38
[illegible]	2780	2820
[illegible]	3350	3290
[illegible]	1195	1210
[illegible]	81790	81700
La Centrale	10150	10500

	19	20
ELETTRICHE		
SIP	1205	1225
[illegible]	495	494
[illegible]	928	940
[illegible]	2710	2710
[illegible]	2081	2100
[illegible]	2135	2165
[illegible]	1640	1690
[illegible]	3200	3250
[illegible]	725	725
[illegible]	1005	1005
[illegible]	1600	1600
METALMECCANICI		
Fiat	2540	2572
Fiat privileg.	2010	2040
[illegible]	625	658
[illegible]	5400	5400
[illegible]	2750	2770
[illegible]	1255	1260
[illegible]	1440	1470
[illegible]	1325	1325
[illegible]	410	440
[illegible]	2120	2118
[illegible]	4150	4380
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	12700	13700
[illegible]	4660	4770
» privileg.	3590	3660
[illegible]	8100	8100
[illegible]	900	900
[illegible]	445	443
[illegible]	4400	4450
CHIMICI		
[illegible]	1610	1613
[illegible]	1890	1875
[illegible]	4100	4100
[illegible]	39000	38000
[illegible]	8130	8250
[illegible]	1480	1530
[illegible]	2225	2225
[illegible]	2360	2425
[illegible]	289	287
[illegible]	107 50	110
[illegible]	1480	1480
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	730	745
[illegible]	24100	24150
[illegible]	4580	4530
ALIMENTARI		
[illegible]	375	375
[illegible]	117	117
[illegible]	240	241
[illegible]	2550	2600
IMMOBILIARI		
[illegible]	7350	7350
[illegible]	4900	4900
[illegible]	7000	7000
[illegible]	1060	1067
[illegible]	2400	2400
DIVERSI		
[illegible]	1130	1150
[illegible]	830	830
[illegible]	1130	1150
[illegible]	4050	4250
[illegible]	27900	27900
[illegible]	40000	40000
[illegible]	4775	4775
[illegible]	4750	4775
[illegible]	490	490
[illegible]	480	480

L'assemblea annuale della Federcommercio

Roma, mercoledì sera.

Si è aperta stamane l'assemblea annuale della Confederazione generale del Commercio e del Turismo, presenti i ministri Colombo, Andreotti e Pastore e molti parlamentari, fra i quali gli on. Campilli e Pella. Dopo avere rivolto un saluto alle autorità presenti, Casaltoli, presidente della Federcommercio, ha letto la relazione nella quale viene illustrata ampiamente l'attività svolta nello scorso esercizio dall'organizzazione. Tra l'altro, egli ha rivolto un ringraziamento al Parlamento e al governo per l'approvazione della legge sulla tutela giuridica dell'avviamento commerciale e ha anche ricordato, fra i problemi risolti in questi ultimi anni, quelli del blocco delle locazioni, dell'assistenza malattie per i piccoli commercianti e della istituzione del credito a medio termine, a tassi agevolati, per il commercio.

CRONACA CITTADINA

Controlli odontoiatrici da stamane nelle scuole della provincia

Il 95 per cento dei bimbi hanno i denti ammalati

Per ora saranno sottoposti ad esami periodici tutti gli alunni della 4ª elementare - L'iniziativa concordata tra l'Amministrazione provinciale e la Clinica universitaria - Il Piemonte è la regione più colpita dalla carie: sovente è causa di gravi infezioni e di disturbi della digestione

L'allarmante aumento della diffusione della carie dentaria fra i bambini ha indotto l'amministrazione provinciale ad iniziare, con la collaborazione della clinica odontoiatrica dell'Università, una vasta azione profilattica mediante controlli periodici e gratuiti agli alunni delle scuole elementari. Il servizio, che si aggiunge a quelli già in atto da tempo (controlli audiometrici, psicomedici, oculistici), si è iniziato stamane al Carignano presenti il presidente della provincia prof. Grosso e il direttore della clinica odontoiatrica prof. Roccia.

La profilassi viene svolta fra gli alunni della quarta classe elementare che assommano, in tutta la provincia, ad oltre diecimila. Prosegue per tutto l'anno con controlli ogni sei mesi compiuti da tre medici della clinica universitaria che sono accompagnati nelle visite da tre assistenti della Croce Rossa.

Quando riscontrano processi di carie in atto o anomalie dentarie, i medici rilasciano alla direzione della scuola un modulo contenente la diagnosi e l'invito ai genitori a portare il bambino da un odontoiatra del luogo per l'inizio delle cure: è soprattutto importante, infatti, che la lotta contro le malattie dentarie sia iniziata il più presto possibile, perché è facile l'estendersi di un'infezione da un dente ad altri e l'insorgere di complicazioni o di altri mali.

I casi più gravi vengono segnalati all'amministrazione provinciale che fa venire a Torino i bambini per i quali sono necessari esami più approfonditi o interventi. Gli uni e gli altri sono compiuti nella clinica universitaria senza spese per coloro che appartengono a famiglie non abbienti.

Anche per il viaggio si provvede con il concorso del Comune in cui abita l'alunno bisognoso di cure, del patronato scolastico e della Provincia.

Si è detto che la carie dentaria è in allarmante aumento. L'aggettivo non è esagerato: basta guardare le statistiche. Il Piemonte detiene, purtroppo, fra le varie regioni, un preoccupante primato con una media del 95 per cento di bimbi affetti da carie. In certe zone si sono riscontrate punte che sfiorano il 100 per cento. Ecco alcuni esempi: nella provincia di Cuneo la percentuale è del 97,70; in quella di Torino del [illegible],00; in quella di Vercelli del 96,23; in quella di Aosta del 90,23.

Quali le cause? In parte, dicono i medici, sono ancora sconosciute. L'alimentazione ha certo la sua influenza ma non tanto per la sua insufficienza quanto per il tipo. Ad esempio in Svezia, nazione in cui il benessere ha raggiunto un alto livello per tutti, si riscontra che la carie colpisce i bambini già all'età di 2-3 anni nella misura del 23 per cento. Tale percentuale sale al 50 all'età di 6 anni, al 95 fra gli 8 ed i 10 anni.

Vaste e profonde indagini hanno consentito agli studiosi di stabilire che diete troppo ricche di zuccheri predispongono alla insorgenza della carie poiché favoriscono lo sviluppo di acidi organici che deteriorano lo smalto protettivo dei denti e creano presupposti adatti alla diffusione di germi cariogeni. Una conferma fra le tante, è venuta dalla constatazione che presso alcuni popoli primitivi la carie, prima sconosciuta, ha cominciato a manifestarsi quando si è diffuso il tipo di alimentazione dei bianchi più ricca di zuccheri.

La nuova iniziativa in difesa della salute pubblica non può non riscuotere incondizionati consensi. La profilassi in questo campo è molto importante poiché la carie, contrariamente ad una errata e dannosa opinione purtroppo ancora molto diffusa nel pubblico, è pregiudizievole per il bambino. Infatti rende più difficile la digestione e può compromettere, quindi, il regolare sviluppo dell'organismo. Inoltre apre di sovente la via ad infezioni di cui alcune gravi.

Il lancio di coriandoli può causare sciagure

Anche il lancio dei coriandoli, il più innocuo fra tutti gli «scherzi» carnevaleschi, può provocare una disgrazia. Nella eccitazione del gioco bambini e ragazzi dimenticano i pericoli della circolazione: così è avvenuto ieri all'angolo della scuola «Boncompagni», in via Galvani. Due amici e compagni di classe, Gianmario Peyrot e Franca Montagnino, abitanti in corso Umbria, si rincorrevano gettandosi i coriandoli. Gianmario, per sfuggire a una manciata dei dischetti di carta, fa un balzo indietro, scende dal marciapiede e va a sbattere contro la fiancata di una «600». Il piede destro finisce sotto la ruota posteriore e il ragazzo è ricoverato all'ospedale: frattura del malleolo, un mese di guarigione. Le sue condizioni miglioreranno rapidamente e, superato lo «choc», lo studente può essere riaccompagnato a casa, con il piede ingessato.

Era stato aperto in novembre in corso Novara

Il negozio nuovo visitato dai ladri tre volte in tre mesi

Bottino di abiti confezionati - Il «colpo» di stanotte ha fruttato due milioni - Per entrare nei locali hanno divelto la saracinesca e infranto la porta a vetri

I «banditi del cric» hanno fatto, stanotte, un clamoroso «colpo» anche in città: forzata la saracinesca della vetrina di un negozio di confezioni e mandato in frantumi il cristallo sono entrati nel locale ed hanno portato via abiti per un valore di circa due milioni di lire. Probabilmente sono stati disturbati dal sopraggiungere di passanti o da qualche rumore che li ha messi in allarme inducendoli a fuggire, altrimenti avrebbero fatto un bottino ben più ingente.

Il negozio preso di mira dai ladri è al numero 27 bis di corso Novara e fa angolo con via Aosta. Ne sono proprietari due giovani: Sandro Milione e Giorgio Farinelli che lo hanno aperto nel novembre scorso. Da allora hanno subito ben tre furti. Il primo è stato compiuto, sempre di notte, pochi giorni dopo l'inaugurazione del locale. Il danno fu di mezzo milione di lire.

Il 18 dicembre scorso gli svaligiatori tornarono all'assalto e anche questa volta portarono via abiti per il valore di mezzo milione di lire. I due proprietari rinforzarono le saracinesche delle vetrine. Ma la precauzione non è valsa purtroppo ad impedire il terzo furto.

Certamente i ladri hanno usato un autofurgone per portar via la refurtiva. E può darsi benissimo che qualche passante li abbia visti ma non si sia insospettito ed abbia pensato che si trattasse di dipendenti o dei proprietari del negozio al lavoro: già altre volte, anche di recente, si sono verificati questi equivoci.

Il furto è stato scoperto stamane. Dopo aver fatto l'inventario del danno subito i proprietari del negozio si sono recati a sporgere denuncia al Commissariato di polizia di Barriera di Milano.

* Due ragazzi, rispettivamente di 13 e 15 anni, sono stati sorpresi ieri pomeriggio dal parroco della chiesa Madonna delle Lacrime mentre con una calamita cercavano di rubare il denaro contenuto nelle cassette per le elemosine. I ragazzi hanno tentato di raggiungere l'uscita della chiesa, ma il parroco è riuscito a fermarli. Poi con un equipaggio della Volante i due sono stati portati al Commissariato Borgo Dora. Qui il dott. Fiore dopo una severa ramanzina li ha riconsegnati ai genitori: il più grande sarà denunciato a piede libero al Tribunale dei minori, mentre il tredicenne non è imputabile. I due infruenti volevano racimolare una somma per potere andare al cinema.

Prende troppi sonniferi e finisce all'ospedale

Una ragazza di ventidue anni è finita all'ospedale, in condizioni fortunatamente non gravi, per un'eccessiva dose di sonnifero. Si chiama Vittoria Calialei, ha 22 anni e vive con la madre, vedova, in piazza Borgo Dora 38. Per due notti consecutive non era riuscita a chiudere occhio e ieri sera si era decisa a prendere alcune compresse di un farmaco ipnotico. Stamane la madre, non riuscendo a svegliarla e sapendo del sonnifero ingerito, ha chiamato la Croce Verde e l'ha fatta portare al Maria Vittoria.

Stamattina nebbione in centro e periferia

Ancora nebbia sulla città e nei dintorni. Stamane una cortina opaca s'è addensata nel centro e in periferia: la visibilità era scarsa, le automobili viaggiavano a velocità ridotta con le luci di posizione accese. Anche sull'autostrada per Milano i caselli segnalano banchi di nebbia fitti ed estesi che rendono difficile e insidioso il traffico: in alcuni tratti la visibilità è inferiore ai 15 metri, l'uso delle mezze luci (obbligatorio in questi casi) consente appena di intravedere i paracarri.

All'aeroporto di Caselle la nebbia permette la visibilità sulle piste fino a un chilometro di distanza: il movimento aviazione è stato normale. Sono chiusi gli aeroporti della Malpensa e di Linate.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+4,8
MINIMA	+0,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +1,2; ore 8: +1,9; press. 727,7; umid. 65%. Cielo sereno, nebbia. Previsioni: nuvolosità irregolare. Temperatura in lieve aumento. Pressione a Caselle: mass. +4,0; min. −3,5; ore 8: −3,0.

Porta Palazzo non rinuncia alla regina del Carnevale

Stasera l'elezione - Domani arriva Gianduja con un corteo di vecchie auto

Il «ministro» di Porta Palazzo con la Reginetta 1962 dopo la «liberazione»

Il carnevale dà ancora qualche segno di vita. Porta Palazzo non rinuncia alla propria «Regina» che sarà eletta questa sera alle 21 in un cinema di corso Regina fra un pubblico di gallardi e di gruppi folcloristici. La vecchia tradizione di questa allegra personaggio rituale, del ministro che l'accompagna fedelmente e del seguito di damigelle, è ritornata in questi giorni con un pizzico di euforia stridentesca.

I goliardi sabato sera avevano rapito il «ministro della regina», impersonato dal commerciante Vincenzo Gattia, e gli avevano restituito la libertà domenica pomeriggio alla fiera ecologica, tra porchette fumanti e fiaschi di vino. L'ostaggio è stato restituito con precise richieste: cittadinanza palatina a tutta la goliardia torinese, incarico al «pontefice massimo» di incoronare la nuova regina, e una «brenta» di vino per gli studenti che si sono assunti il compito di soffiare sotto braci di questa strana carnevale.

Stasera, dunque, l'attuale regina (impersonata da una commessa di Porta Palazzo, Lina Gandeggia, 18 anni) cederà lo scettro e il suo ministro rassegnerà il mandato. Chi sarà la nuova eletta? La giuria dovrà scegliere fra un folto gruppo di avvenenti damigelle del rione. La «regina 1963» — dicono a Porta Palazzo — non ha un facile compito: dovrà riportare nel volto di Gianduja l'antico sorriso, quello che un tempo era simbolo di un'allegria spensierata che invadeva le strade.

Quanto al protagonista del carnevale torinese, tutto è ormai pronto per il suo ingresso ufficiale nella città. La popolare maschera (insieme con la sua sposa (impersonati dal maestro di danza Riccardo Cocchetti e dalla signorina Marisa Bergera) arriveranno domani da Collegno alle 15,30. La coppia andrà a rendere omaggio al sindaco. Anche quest'anno niente carri allegorici. Gianduja e Giacometta, tuttavia, giungeranno con una scoppiettante corteo di vecchie automobili del «Veteran club car»: i tradizionali landò hanno ceduto il posto alla pittoresca motorizzazione «principio di secolo». Il sindaco ing. Anselmetti offrirà il consueto ricevimento alle due maschere ed al loro seguito; poi Gianduja si dedicherà ad un intenso programma di visite benefiche.

Dedicati alla «divina» Greta

I premiati: Domenico Bruno, Giovanni Davetti, Marco Zanini, Guglielmo Treisetto

Greta Garbo, l'attrice che la televisione ha imposto nuovamente all'attenzione del pubblico, ha ispirato l'arte gastronomica dei cuochi torinesi. Al loro veglione benefico, i più quotati chef della città hanno presentato un défilé di piatti all'insegna della «divina». Ecco alcune prelibate ghiottonerie: «Medaglione aragosta alla Ninotchka», «Straccetto blue alla zarina», «Antipasto alla Caterina», «Trote alla Karenina», «Galantina di fagiano alla divina». Ogni piatto recava una firma illustre, come avviene per le opere d'arte: Domenico Bruno, Giovanni Davetti, Marco Zanini, Guglielmo Treisetto, e così via, artisti che «creano» con un gran cappellone bianco in testa, davanti a grosse stufe fumanti, pentole e tegami che rigurgitano di ingredienti finissimi. Tutto per la gioia della gola e non dello spirito. I piatti presentati al veglione sono stati messi all'asta di beneficenza. I cuochi vogliono raccogliere fondi per istituire una scuola che ogni anno fornisca a Torino apprezzati chef.

Il vigile che ha sparato sui ladri s'è incontrato in carcere col suo avvocato

Temeva che la pistola carica potesse procurargli dei guai

Era in servizio da quattro anni; ma per la prima volta, a Settimo, ritenne necessario far uso delle munizioni per intimorire i fuggiaschi - Oggi pomeriggio i funerali dell'ucciso

Milio Cassela ha trascorso la terza notte alle «Nuove»: è in cella da solo, si è preferito allontanarlo dagli altri carcerati che lo vedevano malvolentieri. Il magistrato inquirente, dott. Moschella ha nominato difensore d'ufficio l'avv. Delgrosso che stamane si è recato in carcere. Durante l'incontro il vigile gli ha confermato la scelta come legale di fiducia. Le spese della difesa saranno assunte dal Comune. Già ieri sera la Giunta aveva deciso di affidare l'incarico all'avv. Fiammengo, presidente dell'Ordine.

Non appena studiati gli atti la difesa chiederà che venga concessa al Cassela la libertà provvisoria. Sembra ormai chiaro che il vigile non ha sparato con la volontà di colpire; voleva spaventare il ladro, l'ultimo che era rimasto a portata di mano, voleva poter tornare al suo Comando dicendo: «Abbiamo ritrovato l'auto del Sindaco ed ecco qui due dei ladri».

Quasi certamente lo ha tradito il fango e la neve del campo al fondo di via Defendente Ferrari, alla periferia di Settimo. Il colpo sparato avrebbe dovuto perdersi in alto, ma probabilmente al momento di far fuoco il vigile era sbilanciato o stava per scivolare. Purtroppo il proiettile ha colpito Pasquale Torres con tragica precisione: pochi minuti dopo moriva. E' la prima volta in quattro anni di servizio — quattro anni esemplari, senza un'ammonizione — che Milio Cassela si azzardava a sparare.

Il vigile si era già trovato in una situazione analoga circa un anno e mezzo fa. Era di servizio su un'autoradio con un collega. Durante il giro di pattuglia vedono passare accanto una macchina, la cui targa era segnalata fra quelle delle auto rubate. Aveva inizio la caccia. L'impresa si faceva difficile: il compagno di quel giorno estrasse la pistola e fece per sparare. Milio Cassela gli fermò il braccio con queste parole: «Non si sa come va a finire. Queste pistole sono pericolose; fai come me che le tengo sempre scariche».

Purtroppo domenica Milio Cassela non è riuscito a essere così freddo, a conservare tutta la sua calma. Già le difficoltà nel caricamento dell'arma, i due proiettili caduti sul pavimento della «1100», il colpo partito al collega Sergio Riva che bucò il parabrezza, denotano lo stato di nervosismo dei due vigili, impegnati prima in un inseguimento difficile, lungo ed in qualche momento anche pericoloso. I due vigili erano già riusciti una volta ad affiancarsi all'auto in fuga, ma avevano dovuto desistere. Se tentavano di tagliarle la strada c'era il rischio di farsi schiacciare in un fosso senza poter fermare i fuggitivi, data la disparità di mole fra le due macchine.

Fu in quel momento che i due vigili cominciarono a lasciarsi prendere dal nervosismo. E quando videro l'auto ferma ed i quattro in fuga scattarono con il solo scopo di assicurare alla giustizia almeno qualcuno dei colpevoli: esplosero così le rivoltellate in aria e il tragico colpo, fatale per il Torres.

Oggi il giovane morto sarà sepolto. Dopo l'autopsia il corpo è stato messo a disposizione dei familiari ed alle 16 il funerale partirà dall'Istituto di medicina legale.

◆ Concorso pubblico per titoli ed esami per 5 posti di dattilografo di terza categoria per le sedi Inail delle Marche. Termine utile: 20 febbraio.

Ritiene eccessivi 15 anni di carcere

L'omicida di corso Vercelli ha presentato ricorso

I difensori di Francesco Salvaggio, l'uomo che uccise con una coltellata al cuore l'amico Ernesto Spampinato, si apprestano ad affrontare la nuova battaglia nel giudizio di secondo grado. La sentenza di condanna a 15 anni di reclusione, inflittagli ieri dalla Corte d'Assise, per omicidio volontario, è stata infatti impugnata con l'atto di appello che gli avvocati Porchino e Maccari hanno presentato stamane in cancelleria.

I penalisti sostengono che, a favore dell'imputato, oltre l'attenuante della provocazione già ammessa dai primi giudici, stanno i risultati dell'inchiesta istruttoria e dibattimentale per cui non sarebbe difficile giungere almeno ad un eccesso colposo in legittima difesa, considerando che venne aggredito.

La sedicente infermiera era una ladra

Iniezione alla vittima per poterla borseggiare

La donna si imbatte in un vecchietto e gli suggerisce una cura ricostituente - Dopo la puntura lo abbandona stordito in strada - Scomparse 30 mila lire

Un uomo anziano e di mente non più agile, è stato raggirato da una donna che gli ha carpito il portafogli con 30 mila lire. L'episodio è avvenuto ieri verso le 17.

Giovanni Lattanzi, di 78 anni, abitante con i familiari in via Cappel Verde, pensionato delle Ferrovie, faceva la sua solita passeggiata, quando in via Stampatori veniva avvicinato da una donna sui 40 anni, grassoccia, con la faccia della persona modesta, ma per bene. Dimostrandosi piacevolmente stupita dell'incontro, salutava calorosamente il Lattanzi e gli domandava se si ricordava ancora di lei. L'uomo davvero non se ne rammentava. «Ma sono l'infermiera del San Giovanni, dove lei è stato nell'estate scorsa...». Il vecchietto la correggeva: non era mai stato al San Giovanni, forse si erano incontrati all'ospedale San Vito dov'era stato nella primavera, ma proprio non la ricordava. Si scusava della poca memoria: «Alla mia età purtroppo la testa non funziona più a dovere».

La pseudo infermiera ammetteva a sua volta di essersi confusa: «Faccio servizio per tutti e due gli ospedali e sono tanti gli incontri che mi è difficile ricordare con precisione il luogo e il tempo dove sono avvenuti; ma lei lo ricordo bene, la sua fisionomia è inconfondibile, sa?». «Però — riprendeva la donna — vedo che non ha una buona cera. Lei avrebbe bisogno di qualche iniezione che la rimetta su. Sono soltanto infermiera, ma è tanto tempo che faccio questo mestiere che un poco mi sento medico. Ho qui nella borsa proprio la specialità che fa per lei. Venga a casa mia che le faccio una puntura».

Il Lattanzi, confuso dal fiume di parole della donna, non aveva modo di opporsi. La seguiva nel dedalo di vie di zona Porta Palazzo e poco dopo, senza neppure sapere come, si ritrovava in una cameretta, completamente in balia della sorridente infermiera. Questa gli faceva togliere il cappotto e la giacca, preparava la siringa e poi gli faceva l'iniezione. «Ecco fatto — gli diceva alla fine — ora si deve sedere un momentino. Sono iniezioni forti e non bisogna muoversi per qualche minuto». Il Lattanzi si metteva buono su una sedia, mentre la donna si affaccendava ancora per qualche poco con la scatoletta della siringa. Quindi gli riportava giacca e cappotto e lo aiutava a indossarli. Infine lo riaccompagnava in strada dandogli appuntamento per il giorno dopo, per continuare la cura. Il pensionato si sentiva un po' stordito, girovagava per qualche tempo nella zona e finalmente ritrovava via Garibaldi e la strada di casa. Ma aveva completamente dimenticato l'indirizzo della sollecita infermiera.

Solo dopo cena il poveretto si accorgeva che dalla tasca interna gli era sparito il portafogli e con esso le 30 mila lire che conteneva. Sul misterioso episodio sta svolgendo ora indagini il commissariato di Moncalieri.

Taccuino del lettore

Domani uffici chiusi nel pomeriggio in Municipio

Domani (giovedì grasso) e il 26 (martedì grasso) saranno chiusi al pubblico, nel pomeriggio, gli uffici municipali, ad eccezione dello stato civile e del servizio demografico per le verifiche connesse alle denunce di nascita e di morte.

Nel pomeriggio di domani funzioneranno i bagni ed i lavatoi municipali.

◆ Il Rotary di Torino-Est si riunisce stasera alle 20,15 a Villa Sassi; il comm. Massimo Della Pergola parlerà su «Il fenomeno Totocalcio».

◆ I soci del Lions Club si riuniscono stasera alle 20 all'Hotel Ambasciatori. Il professor Franco Russoli, direttore della Sovrintendenza alle Gallerie della Lombardia parlerà su «Ogni epoca ha la sua avanguardia», con proiezione di diapositive.

◆ Alla Pro Cultura femminile, via Cernaia 11, oggi alle 17,30 il dott. Giorgio Barberi Squarotti parlerà sul tema: «Genesi e divenire dell'arte moderna: la poesia...».

◆ Per l'Università Popolare, il prof. Cesare Scarlossi terrà stasera, in via Principe Amedeo 10, alle 23, una conferenza su «Il trattamento del tetano».

◆ Il Gran Ballo della Croce Verde, avrà luogo domani sera al Gran Hotel Ambasciatori sul tema «Si balla a Montmartre»: l'atmosfera sarà quella della «belle époque» al Moulin Rouge. Si annuncia la partecipazione di Prévert e di Maurice Chevalier, nonché di altri artisti.

◆ Oggi, mercoledì 20 febbraio, è il 51 giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 7,07, tramonta alle 17,32. E' la festa di San Zenobio.

Vinicio

— Ancora una fetta di fegato, Rosalia — disse il cavaliere entrando in cucina con l'orologio in mano — devo essere da Vinicio prima delle sei.

Il nipote si alzò a malincuore, scontento di essere tolto al tepore dolce della cucina che gli ricordava l'infanzia e alle confidenze della vecchia domestica che non vedeva da anni. Ma, l'insolito nome e una [illegible] ironica della donna avevano risvegliato la sua curiosità; così, sia pure controvoglia, egli seguì lo zio nello studio per chiedergli ragione di quella stranezza. Ché non si trattava di affrettar la cena — erano le cinque appena, e Rosalia alle prime parole aveva dato di piglio a una pietanziera — bensì di portarla a qualcuno che stava fuori di casa, e aveva nome Vinicio.

Chi era costui?

— Non hai visto niente, arrivando dalla stazione? — chiese a sua volta lo zio.

Dalla stazione... Un sacco di cose. Ma sì, certamente. Quei tremendi cartelloni pubblicitari del circo equestre (chissà che avvenimento per la cittadina di provincia) dove un forzuto dalle ginocchia scoperte, carico di borchie e di bracciali di cuoio, alzava la destra in un saluto da romano antico, circondato da leoni.

Questo, però, non spiegava molto. Men che mai Paolo capiva perché suo zio dovesse scomodarsi a portare da cena — fegato poi, come a un'educanda in crescita — a quell'uomo dai bicipiti doppi come quelli di Tartarino. Proprio il giorno in cui lui arrivava da Milano, per passare ventiquattro ore in sua compagnia.

— E' una storia complessa — sospirò il cavaliere — tanto ch'io mi chiedo se faccio bene a parlartene. Tanto per cominciare: sono presidente dell'Asilo Infantile, lo sai?

Sorpreso, il nipote accennò di sì.

— Aggiungi che sono stato amministratore dell'ospedale, dove adesso si trova Vinicio. E poi — aggiunse incoerentemente, o così parve al giovane — Vinicio mi ricorda mia moglie. Voglio dire, la povera zia.

Paolo deglutì a fatica, col gesto di uno struzzo. La povera zia. La moglie del cavaliere e Vinicio. Quella donnina esile, dai capelli biondo cenere e dalle spalle spioventi e quell'omone tutto muscoli e mandibola. A meno che lo zio stesso per fargli una confidenza molto delicata circa il passato di sua moglie, era difficile accostare Vinicio a zia Ernestina.

— Capitò qui col suo circo un paio di mesi fa — disse il cavaliere senza entusiasmo — e la città fu subito congestionata da decine e decine di quei cartelloni e altri ancora. Non puoi averli visti tutti, la stazione è troppo vicina. Vinicio coi leoni, in tunica gialla, Vinicio con la tigre in tunica rossa e greca nera. Vinicio con l'elefante... (una truffa, detto per inciso, l'elefante Vinicio non l'ha mai avuto) in gonnellino di leopardo. Il nome faceva pensare a triclini con schiave ignude e suonatori di cetra, a Petronio e a Messalina, a bighe con scalpitanti cavalli e a gladiatori in procinto di combattersi davanti agli occhi di un Cesare col pollice verso. La città era in fermento. Le signore studiavano la *toilette* da mettere per la prima esibizione del circo. I ragazzi gironzolavano attorno alle tende, ansiosi di vedere il nano e di sentire gratis e in anticipo il ruggito della tigre. Che si chiamava Darma e si rivelò l'unico elemento genuino, non sofisticato e non deteriorato, di tutto il circo. Quanto a Vinicio...

Si versò da bere, così distratto che si dimenticò di offrire qualche cosa anche a Paolo. — Dunque, Vinicio... Sono presidente dell'Asilo infantile — ripeté terra lo zio — e in qualità di presidente ricevetti la visita di Vinicio che si dichiarava graziosamente pronto a offrire una rappresentazione gratis ai ragazzi dell'Asilo e un'altra a prezzi ridotti agli alunni delle elementari accompagnati da un paio di genitori: *sic*, disse proprio così: *Un paio di genitori*. Vinicio, visto da vicino era più che mai...

Esitò a lungo in cerca della espressione adatta. Per quanto poté capire Paolo dal suo vago bisbiglio, Vinicio ricordava Victor Mature e Jane Mansfield, per meglio dire, esprimeva a meraviglia tutto quello che possono esprimere questi due artisti.

In qualità di presidente dell'Asilo infantile, il cavaliere aveva dovuto presenziare alla prima recita gratuita per i bambini. Il successo di Vinicio era stato enorme. Le signore trattenevano il fiato, appena egli compariva nella pista, con il braccio e la mano destra alzati in un saluto che ricordava il gesto di un noto personaggio politico assai popolare prima della guerra. Discreta la cavallerizza. Abbastanza guardato il nano. Tiepido consenso per la donna barbuta. Ma Vinicio, alto e forte nella sua tunica gialla listata di nero, Vinicio che troneggiava su Darma, bellissima nel suo lento ringhio sdegnoso, era una cosa sensazionale.

— Oscurava Darma, agli occhi di quei filistei — si rammaricò il cavaliere, e inforcò le lenti per cercare un vecchio giornale cittadino dov'era effigiato Vinicio con la tigre, poco prima della disgrazia. — Guarda qua che meraviglia, voglio dire la belva, naturalmente. Che lo guardava con i suoi begli occhi color ambra, sprezzante o vagamente pietosa, scoprendo i denti a tratti, senza interesse. E saltava giù dallo sgabello, come per fargli piacere e toglierselo dai piedi. Che creatura! Voglio dire...

— Darma, ho capito.

Entrò in quel punto Rosalia con la pietanziera avvolta in un tovagliolo perché era calda, e lo zio si alzò in piedi. L'ospedale era a due passi, prima delle sette e mezzo avevano tempo di andare e tornare, mentre la domestica preparava il *flan* di asparagi. Voleva Paolo accompagnarlo, in modo che gli finisse la storia? Il nipote acconsentì. La pietanziera venne infilata in una vecchia cartella e insieme i due uomini si avviarono lungo il viale per la salita che conduceva all'ospedale.

— Tornai ogni sera al circo, nipote.

— Per Darma?

— Sì e no. Quella bestia era superba e mi riusciva simpatica, ma tornavo, a dire il vero, per Vinicio. Era, come dirti? il concentrato di tutto quello che avevo detestato nella mia vita, il simbolo dell'idiozia parata a festa, del sopruso camuffato da diritto. Mi ricordava il mio primo principale, le liti con mia moglie (la spuntava sempre lei, soprattutto quando aveva torto), una certa causa che avevo perso pur avendo ragione, nel 1925... una questione di lana caprina, disse poi il mio avvocato dopo avermi fatto pagare la parcella. Ogni sera, infallantemente, quel gagliolfo dai bicipiti doppi aveva ragione di Darma. Ogni sera l'obbligava a scendere dal suo sgabello... hop là!... con uno schiocco di frusta, mentre rideva idiotamente rivolto al pubblico. Soprattutto alle signore. E ogni sera io mi sorprendevo a desiderare che gli azzannasse una coscia, almeno una caviglia, senza fargli troppo male.

— Puro sadismo — osservò Paolo.

— Infatti, Vinicio mi faceva soffrire — anche stavolta l'incoerenza del cavaliere era puramente apparente e genuinamente antiestetica — sicché una sera decisi di farla finita. Basta con Darma, povera nobile belva sottomessa a quello Spartaco fasullo. Basta con Vinicio. Venni via prima che la rappresentazione fosse finita, con l'impressione di essermi liberato da un maleficio. Ti puoi figurare come restai al sapere, all'indomani, che Vinicio era all'ospedale perché il mio desiderio si era avverato!

— Vale a dire?

Darma l'aveva azzannato a una caviglia. Sdegnosamente, al solito, con l'aria imperiale di sempre, quasi non vi desse importanza. Tanto per toglierselo dai piedi.

Era logico che il cavaliere, nella sua doppia qualità di presidente dell'Asilo infantile e di ex-amministratore dell'ospedale si recasse a fargli visita, tanto più che sentiva un certo rimorso per i suoi mali pensamenti. E all'ospedale, che delusione! Il forzuto era un pover'uomo che da anni viveva con un polmone solo (o si trattava di un rene in meno? Mah! Inutile approfondire) paventando di finire all'ospizio. Sicuro! Il nano voleva andare in pensione. La donna barbuta, al naturale glabra come un marmo, da tre anni era fidanzata con un negoziante di spazzole. I leoni, due in tutto, erano così vecchi che a stento si reggevano sulle quattro zampe. Con Darma, poi, vi era incompatibilità di carattere: una vera allergia essa aveva per Vinicio.

Il cavaliere si fermò perché ormai si trovavano a pochi metri dall'ospedale e non era opportuno condurre Paolo da Vinicio. Per concludere, adesso il cavaliere aveva trovato una discreta sistemazione all'ex-forzuto, appena uscito dall'ospedale: inserviente alla Biblioteca municipale, di cui era stato per vent'anni presidente onorario.

— Di' la verità, ti sei affezionato a Vinicio? — scherzò Paolo.

— Ma che dici! — il vecchio era scandalizzato — non lo posso soffrire. Peggio di prima. Che a settant'anni si disimpari ad amare il prossimo, [illegible] uomini [illegible] donna, può esser una che ricorra nelle leggi naturali. Vinicio [illegible] non altro mi faceva arrabbiare, mi riportava alle belle collere della mia gioventù... Adesso?! Puoi detestare un poveretto che ha un polmone solo, o un rene in meno? Non approfondiamo. Ti basti sapere che adesso gli porto il fegato e penso al suo avvenire un po' per mettermi la coscienza a posto, un po' per toglierselo dai piedi.

Come Darma, povero Vinicio.

Teodoro Brun

L'ASTRATTISMO E' IN RIBASSO ANCHE A PARIGI

Dal "salone dei rifiuti„ ha inizio l'arte moderna

Una polemica di cento anni fa diede il via in pittura ad un nuovo modo di esprimersi che provocò allora vivo scandalo - Il tempo dette ragione ai "rivoluzionari„ ma ora il ciclo è concluso e bisogna ricominciare da capo

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Si fa risalire generalmente ad un secolo fa l'inizio dell'arte detta moderna, e precisamente allo scandalo provocato da Manet col «Déjeuner sur l'herbe» che oggi appare invece — rispetto all'arte astratta, informale, o a quella di Picasso e di altri «grandi» — come una pittura tutt'altro che rivoluzionaria.

Il «Déjeuner sur l'herbe», che Edouard Manet aveva dipinto ispirandosi dal «Concerto campestre» del Giorgione e dal «Giudizio di Paride» di Raffaello era stato respinto dalla giuria del «Salon» del 1863, composta in gran maggioranza da membri dell'Accademia delle Belle Arti. La giuria, quell'anno, fu particolarmente severa verso tutti i giovani pittori, dimostrandosi di una intransigenza assoluta contro qualsiasi opera che non fosse di un rigido accademismo convenzionale. Più di [illegible] tele vennero respinte e ne derivò una polemica che indusse Napoleone III ad autorizzare l'apertura di un secondo Salone, quindici giorni dopo l'inaugurazione di quello ufficiale. L'Imperatore era convinto, come la maggior parte dei critici d'arte, che una solenne risata avrebbe accolto le pitture respinte e, ironicamente, venne data alla manifestazione il nome di «Salone dei rifiuti». Fra quei rifiuti c'era uno che venne subito giudicato scandaloso: il «Déjeuner sur l'herbe» che a quell'epoca si chiamava «Il bagno». Napoleone stesso lo qualificò di «indecente» perché rappresenta due donne nude in compagnia di due uomini vestiti alla moda dell'epoca e non con abiti cinquecenteschi o romani che avrebbero potuto dargli un significato storico o mitologico. Lo scandalo si ripeté al Salone successivo — che era biennale — cioè nel 1865, e sempre per colpa di Manet che presentò la sua «Olympia» ispirata dalla «Venere» del Tiziano.

Le critiche ai nuovi concetti artistici indussero i pittori che sostenevano la necessità dell'evoluzione a raggrupparsi, e fra loro oltre a quello di Manet, si registrano nomi oggi celebri: Auguste Renoir, Claude Monet, Alfred Sisley, Camille Pissarro; Paul Cézanne, Degas. Si costituì così la cosiddetta «banda Manet», e questo gruppetto formò più tardi la scuola degli Impressionisti che esposero per la prima volta nel 1874.

Il «via» era dato ormai alle nuove espressioni artistiche, la strada era libera per molte avventure, e nacque nel 1886 il Neo-impressionismo con Georges Seurat e Van Gogh, seguito dal Simbolismo con Gauguin nel 1890; e i Fauves provocarono un altro scandalo nel 1905 coi loro colori aggressivi, precedendo di due anni il Cubismo, di cinque il Futurismo e di sette l'Astrattismo. Nel 1915 Giorgio de Chirico creò a Ferrara la scuola della Pittura metafisica e l'anno dopo nacque a Zurigo il movimento Dadà, seguito dal Neo-plasticismo e dal Surrealismo.

Oggi a che punto siamo? Il «Déjeuner sur l'herbe», venduto da Manet nel 1878 ad un cantante è ora nel Museo del Louvre e una tela di quel pittore fu aggiudicata due anni fa, a Parigi, [illegible] milioni di lire; due anni prima a Londra, una tela di Cézanne aveva raggiunto l'asta di 885 milioni di lire; pochi mesi or sono, sempre a Londra, un'opera di Picasso salì a 138 milioni di lire.

La speculazione, inutile dirlo, non è estranea a questi prezzi, ma non basta per giustificarli. In realtà la buona pittura si vende, e piuttosto bene. Interrogati da uno specialista d'inchieste economiche, parecchi attori, autori drammatici, scrittori e altra gente che guadagna molto, hanno risposto che spendono il loro denaro comperando, tra l'altro, dei quadri.

Si registra, però, un ribasso della pittura astratta. Le gallerie continuano a vender bene soltanto quella di alcuni artisti noti, come Mirò, Magnelli e pochi altri, ma i debuttanti hanno difficoltà a ottenere da esse un contratto che li metta in grado di lavorare senza avere preoccupazioni finanziarie. Il direttore di una delle più importanti di Parigi ha dichiarato: «Neanche gli ingenui potevano continuare per molto tempo ad interessarsi a dei quadri completamente gialli o completamente blu, ed a prender sul serio i pathos metafisici che certi cervelli deliranti componevano partendo da un quadrato nero disegnato in mezzo ad una tela bianca. Pretendevano spiegare col loro metodo l'esistenza di Dio. Finalmente, però, si smette di scorgere nella pittura quel che non può contenere: la metafisica, la filosofia, la letteratura».

Altri fanno eco osservando che l'astrattismo è stato un fenomeno inevitabile di transizione, ma aggiungono che oggi è diventato un «gioco di società» o portata di chicchessia. E un pittore ha precisato: «Novanta astrattisti su cento non sono sinceri. Colui che presenta una tela consistente in un punto nero su sfondo bianco canzona il prossimo». Afferma, infine, il direttore di una galleria che su cento compratori di pitture astratte uno soltanto è un amatore sincero, nove giudicano che quel tipo di quadri si addice all'arredamento moderno di certi appartamenti e novanta sono speculatori. E' quest'ultima categoria di compratori, cioè la maggioranza, che incomincia a perdere fiducia nell'arte astratta troppo facile di certi giovani.

Contemporaneamente viene intensificato un tentativo già iniziato anni or sono per indurre gli artisti ad interessarsi nuovamente di soggetto. A questo mira, tra l'altro, il salone dei «pittori testimoni della propria epoca», che quest'anno ha avuto per tema l'«avvenimento». Un centinaio di quadri illustrano un fatto storico, politico, sociale o culturale, e dalla rivoluzione russa a quella spagnola, passando dalla guerra d'Algeria, dai campi di concentramento, dalla bomba atomica e dal generale De Gaulle si giunge persino al suicidio di Marilyn Monroe. Ma l'arte astratta è, naturalmente, assente.

L. Mannucci

In clinica con la sua bambina

Sandra Milo ha dichiarato di essere immensamente felice di avere avuto una bambina (Tel. a «Stampa Sera»)

Prima intervista alla nota attrice dopo il lieto evento

Pallida ma felice Sandra Milo parla di Debora bella bionda vivace

E' ancora in clinica per riprendersi da una grave forma di anemia - In una camera piena di fiori spiccano le ginestre di Morris Ergas - La stretta dieta di una casa di cura in Svizzera - «Fellini? E' un regista formidabile!»

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Nella camera 318, al primo piano di una clinica milanese, Sandra Milo sta, giorno per giorno, riprendendosi dalla grave forma di anemia che l'aveva colpita già due mesi prima della nascita della sua bambina.

Gli occhi di Sandra diventati immensi nel volto pallido e smagrito, capelli lunghi e polso esile da parer trasparente, creano in lei un tipo diverso di bellezza, che spicca nella camera piena di fiori: Morris Ergas ha inviato delle ginestre, rose rosse Fellini, molti i fiori di pesco e le orchidee.

«E' la prima volta che parlo con un giornalista da quando sono nella clinica», ci dice Sandra. «I primari hanno raccomandato con molta fermezza di limitare al massimo le visite e le conversazioni anche telefoniche».

L'attrice ha però di buon grado continuato a parlarci e l'ha fatto con una vivacità non priva di sorrisi nel limpido volto e nella trepida voce. Ci ha detto di sua figlia Debora Maria: «Sono immensamente felice di avere avuto una bambina, è una gioia matta avere una bimba così bella. Debora ha gli occhi azzurri, i capelli biondi, pesa tre chili e mezzo ed è molto bella e vivace. Per la verità, dimostra molto di più dei suoi dieci giorni; oggi ho la sicurezza di non sentirmi mai più sola. Provo la tenerezza di pensare a una creatura che ha bisogno di me, cosa che non sentivo più da quando, l'anno scorso, a novembre, è mancata mia mamma che, molto malata, io avevo assistito quotidianamente per un anno e mezzo.

«Oggi purtroppo non posso ancora godermi molto la mia bambina, perché i medici non mi consentono per ora di vederla più di due volte al giorno: un quarto d'ora al mattino e altrettanto al pomeriggio. Naturalmente, date le mie condizioni di salute, io non posso nutrirla».

Il grave esaurimento cominciò due mesi circa prima del parto, Sandra non mangiava più, dimagriva in modo allarmante. A dicembre dovette entrare in una clinica di Roma; ne uscì per passare fine e principio d'anno nella sua casa di Roma e subito dopo, per stare più tranquilla, si trasferì in una casa di cura di Losanna.

Ridendo, Sandra dice: «Sono diventata una mezza svizzera. Mi somministravano solamente una dieta di formaggini e patate bollite, per la verità limitata a un formaggino e a due patate».

Successivamente, Sandra cominciò a riprendersi, ma il numero di globuli rossi contenuti nel suo sangue era sempre troppo basso.

«Ero molto, molto dimagrita e stanca, ma mi sentivo ugualmente felice perché mi assicuravano che non c'era pericolo per la salute della bambina. Al 20 gennaio ho voluto trasferirmi a Milano per far nascere la bambina in Italia».

L'attrice ci ha parlato poi di Morris Ergas, che le è sempre vicino, e della breve visita che le ha fatto Federico Fellini, accompagnato da un fotografo.

«Mi è molto dispiaciuto — riprende a dire Sandra — di non avere potuto intervenire alla prima del film "Fellini otto e mezzo"; avevo però assistito prima al montaggio di una parte della pellicola e avevo capito che non poteva mancare un grande successo. Ho letto telegrammi e critiche molto lusinghiere anche per quanto mi riguardano: Marotta, in particolare, ha scritto: "Straordinaria, meravigliosa, le altre te le mangi tutte». Penso anch'io che Fellini sia veramente un enorme e straordinario regista. Nei giorni scorsi ho avuto la breve visita di Anouk Aimé, deliziosa donna di rara dolcezza e sensibilità, bellissima, e molto brava come attrice. Rossella Falk, creatura che incanta veramente con la sua arte di attrice, mi ha telefonato ieri.

«Per quanto riguarda i miei prossimi giorni, conto di stare in clinica ancora un poco, per riprendermi totalmente; in seguito, almeno per un mese, mi fermerò a Milano, dove ci sono i genitori di Morris e la famiglia di mia sorella. Al lavoro, per ora, non ci voglio pensare, per dedicarmi esclusivamente a Debora».

f. p.

Debora Maria ha gli occhi azzurri e i capelli biondi

La Cassazione ha respinto un ricorso in merito ad un'azione della Polizia

Roma, mercoledì sera.

I giudici della Corte Suprema di Cassazione, riuniti a sezioni unite hanno con la loro decisione definitivamente concluso una singolare vertenza iniziata nell'agosto del 1955 tra un ricco possidente milanese e il Ministero dell'Interno.

Otto anni orsono, infatti, il dott. Giulio Belinzaghi Locatelli citò in giudizio il Ministero dell'Interno sostenendo di aver avuto sequestrato dalla polizia alcuni oggetti di casa tra i quali vi era un cofanetto contenente dei preziosi del valore di parecchie decine di milioni. Il dr. Belinzaghi chiese di essere risarcito del danno subito sostenendo che la pubblica amministrazione gli avrebbe dovuto versare come corrispettivo la somma di 36 milioni di lire.

I giudici del Tribunale di Milano non ritennero però di accogliere la richiesta solo perché a loro avviso l'interessato non aveva dato la prova della effettiva esistenza degli oggetti preziosi. Nella stessa sentenza i giudici biasimarono il comportamento della polizia che non aveva provveduto alle cautele necessarie per una operazione così delicata.

Questa stessa decisione venne confermata dai giudici della Corte di Appello, ma non soddisfatto di ciò Giulio Belinzaghi ricorse in Cassazione, ma i supremi giudici riuniti a sezioni unite hanno respinto il suo ricorso.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine; Venere opposta a Plutone. Errori da correggere con una paziente ricostruzione. Un invito con lo scopo di chiedervi favori. La giornata tende all'ottimismo e alle conclusioni positive. Maturazione di cose interessanti nell'ambito della famiglia. Tipi: Vergine, Pesci e Cancro.

Vergine - *Lavoro:* otterrete soluzioni di compromesso, con risultati non corrispondenti alle vostre aspettative. Inutile insistere sulla stessa strada, per una cosa che richiede maggiore impegno. *Vita affettiva:* informazione e lettera gradita. Rafforzamento di un vincolo che sembrava ormai distrutto. *Salute:* miglioramento generale di tutto l'organismo. Cura intelligente.

Pesci - *Lavoro:* giornata poco accreditata: intoppi non previsti renderanno il lavoro difficile da eseguire. Miglioramento verso sera. *Vita affettiva:* nel campo sentimentale i momenti freddi si alterneranno ai momenti di grande tenerezza. *Salute:* controllatevi durante i pasti.

Cancro - *Lavoro:* una fallita impostazione di lavoro verrà sanata in tempo. Agite tempestivamente con diplomazia. *Vita affettiva:* le decisioni in campo sentimentale saranno difficili. Migliore fortuna per chi si acconterà del tempo presente. *Salute:* malesser: di poca importanza. Cercate di alimentarvi con aumento del sonno e passeggiate.

Previsioni generiche per i nati dell'Ariete: riceverete visite, e le discussioni che seguiranno daranno importanti. Il traguardo desiderato non sarà raggiunto completamente. **Toro:** sarete perplessi per le vostre imprese, ma che vi daranno soddisfazioni morali e materiali non indifferenti. **Gemelli:** buone probabilità per nuovi contatti. Avrete a che fare con gente di chiesa. **Leone:** riuscirete ad aprire una via nuova e migliorarne una vecchia, sviluppando certe idee originali. I sogni saranno ingannatori: meglio non giuocare. **Bilancia:** allegrezza al cuore per una riappacificazione. Segreto creduti e stimati. Datevi da fare per un sicuro ricupero di denaro. **Scorpione:** in accala ogni cosa si appianerà, e troverete ispirazione per gettare un ponte fra due attività diverse ugualmente buone. **Sagittario:** procurate perché gli avversari non possano criticarvi e gettare nelle cose vostre il seme della discordia. **Capricorno:** ideali che si attuano per la simpatia di gente di cuore, dinamica e comprensiva. **Acquario:** assoggettatevi alla volontà e alla decisione di un vostro familiare che agisce per il vostro bene. Aspettate tempi migliori per varare un vostro progetto.

T. Palamidessi

La moda

Mantelli di «tweed»

Con l'avvicinarsi della primavera, la donna elegante non può non preoccuparsi d'un particolare capo del proprio guardaroba, il mantello da indossare nel periodo immediatamente precedente quello in cui sarà possibile tornare a quell'impareggiabile abito che è il «tailleur». Quando il sole comincia a farsi un po' più caldo, il mantello che durante l'inverno ci aveva protette dai rigori del freddo diventa pesante ed è per questa ragione che si sente il bisogno di qualche cosa di più adatto. La soluzione a questo problema viene offerta dal «tweed», del quale esistono tipi che pur nella loro leggerezza sono molto caldi. Questa particolare stoffa sta facendo furore nelle stupende tonalità pastello oggi di moda, come l'azzurro pallido ed il rosa, anche se rimane pienamente valida nel semplice ma sempre bello color bianco. Vi sono poi «tweed» in doppia tonalità che possono essere benissimo utilizzati anche per il viaggio. Ciò perché i mantelli confezionati con questo tessuto, oltre a essere di moda nei climi freddi, hanno la proprietà di mantenersi appropriati anche in quei luoghi, come la nostra Riviera, dove il sole è generalmente un amico di casa. Dei due colori contenuti in queste stoffe, uno è quasi sempre il bianco e tale combinazione di tinte offre diversi vantaggi. Infatti un cappotto realizzato con un tessuto del genere può essere indossato con abiti a un pezzo o con gonne e camicette delle più svariate tonalità.

Il mantello che vi presentiamo oggi, di Jack Sarkoff, è stato confezionato con un «tweed» color mostarda e bianco. Questo capo, realizzato secondo la linea «a barile», accentuata dalle maniche a «raglan», conserva sulla schiena un effetto di pienezza, mentre sul davanti appare leggermente concavo. Grazioso il colletto e in carattere con il mantello le tasche tagliate di sbieco. I tre bottoni sono di osso color mostarda.

La salute

Il «grappino»

«Mio marito — dice la signora I. E. — sostiene che non c'è nulla di meglio per combattere l'influenza che due o tre bicchierini d'acquavite al giorno. E ogni tanto arriva a casa con una nuova bottiglia. Che cosa ne dite?». Ci limitiamo a constatare che, fra i rimedi che non servono a prevenire l'influenza, l'acquavite è certo il più popolare.

Una malattia in regresso

«Non ho mai più sentito parlare di casi di difterite — dice il signor T. D. — e vorrei sapere se questa malattia è stata definitivamente debellata». Grazie al siero antidifterico per la cura dei malati e all'anatossina difterica per l'immunizzazione dei sani, questa infezione è in fase di regresso costante.

Sale e pressione

Domanda del signor M. B.: «Il sale è la causa della pressione arteriosa elevata?». Probabilmente, no. Ma può farla insorgere o aggravarla in un iperteso potenziale.

Non russa più?

«Da quando prendo degli anti-istaminici — ci segnala il signor A. D. — ho cessato di russare. E' possibile che la scomparsa del fenomeno sia da attribuire al farmaco?» Dovremmo avere conferma del risultato da vostra moglie. Nel russare chi soffre non è la vittima, ma chi ascolta. Comunque gli anti-istaminici possono contribuire a decongestionare le mucose nasali, sicché l'aria entra ed esce senza fare rumore.

Una legione di virus...

«Come mai — domanda la signora G. M. — la scienza medica, che ha realizzato imprese meravigliose, non è riuscita a trovare un vaccino efficace contro il raffreddore?». I virus che causano infezioni dell'apparato respiratorio sono certamente più di 400. In queste condizioni, chi fosse colpito, poniamo, da 10 raffreddori in un anno, probabilmente avrebbe a che fare, ogni volta, con un virus diverso. I vaccini esistono, ma proteggono contro uno solo degli agenti specifici del raffreddore e non contro gli altri 399 e più.

La bellezza

Nascondere le imperfezioni della pelle

Una volta stabilito di partecipare a una festa da ballo, la donna si fa confezionare un abito da sera e fatto ciò, e preso l'inevitabile appuntamento con il suo parrucchiere, ritiene di aver esaurito tutti i preparativi necessari per l'importante evento che l'attende. Eppure, ai molti casi, chi ragiona così è giunta solo a metà strada di quanto avrebbe dovuto fare per essere veramente a posto. Pensare alla toeletta e all'acconciatura è ovviamente indispensabile, ma vi sono altri particolari da non dimenticare e diciamo subito che intendiamo riferirci alla condizione in cui può trovarsi la vostra schiena. Siamo pronti a scommettere che non avete più degnato di uno sguardo le vostre spalle dall'estate scorsa quando, al mare, faceste l'ultima nuotata prima di tornare in città. Dopo di allora tutte le vostre cure si sono concentrate sui capelli e sul viso, ma è del tutto possibile che sulla schiena siano apparsi nel frattempo foruncoli o macchioline che, spariti magari sotto la benefica azione dei raggi del sole, sono poi tornati a manifestarsi (circostanza questa tutt'altro che improbabile per coloro che hanno la pelle untuosa).

E cosa fare adesso che vi trovate nella necessità di indossare un abito con la schiena scoperta? A quale bacchetta magica ricorrere per riparare all'antiestetico inconveniente? Non disperatevi, c'è sempre un rimedio a questo stato di cose.

Passate in rivista tutta la gamma dei cosmetici disponibili nei negozi e imparate come essi possano fornire la soluzione al vostro problema. Qualora foruncoli e macchie siano molto appariscenti, potrete nasconderli alla vista spalmandoli con prodotti in pasta o creme e passando poi su questo strato formato sulla pelle un po' della cipria che usate normalmente. Per le macchie di minor entità, sarà sufficiente ricorrere a uno «stick» di cosmetico dello stesso colore della vostra pelle. Date le sue dimensioni, potrete metterlo facilmente nella borsetta insieme al rossetto per le labbra ed al pettine, così da poterlo usare durante la serata qualora se ne presentasse la necessità.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12034 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della rubrica adottata all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione matrimoniale dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

AUTOGRU tutti tipi immediati servizi industriali. Telefonare Orbas, 280-000, Torino. 94

DISPONENDO presso 70 tonnellate verso lavoro stampaggio imbottiture e disponendo tavolo 200 x 150 corso lavoro in serie. Telefonare 326-261 A10101

ARTIGIANATO L. 150 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

A. SETTIMO vendo terreno per villette occasione e terreno industriale fronte statale. Telefonare 273-571. 783

ACCORDIANO mutui su alloggi e negozi anche ipotecati rimborso 3 anni. Finrotex, piazza Statuto 24, tel. 485-885, 485-902. 1010

APPARTAMENTI GABETTI, VIA SAGRA SAN MICHELE 11 (PIAZZA RIVOLI) ZONA CENTRO RESIDENZIALE, COSTRUZIONE GRAN LUSSO. 2-3 CAMERE, SOGGIORNO, CUCINOTTA, SERVIZI. AMPIE METRATURE. 119.000 MQ. MENO MUTUO, INVESTIMENTO ASSOLUTA GARANZIA. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE XX SETTEMBRE 17. 789

A Volpiano zona depressa vendo terreno industriale casello autostrada. Occasione. Telefonare 273-571. 783

APPARTAMENTI GABETTI, AFFARI VANTAGGIOSI, PER DEFINIZIONE SEDICITE CANTIERE. 789

APPARTAMENTI GABETTI, CORSO GROSSETO ANGOLO VIA NEPRANDO. 2-3 CAMERE TINELLO, SERVIZI. ABITABILI IMMEDIATAMENTE. TRAM 19, 14, 8. REDDITO ELEVATO, 3 MILIONI 500.000 CAMERA. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE FILIALE CORSO GIULIO CESARE 58. 788

APPARTAMENTI GABETTI, PIAZZA BENGASI, STAZIONE, PANORAMICA AUTOSTRADA. 2-3 CAMERE, SOGGIORNO, SERVIZI. 3.450.000-5.175.000. PREZZI CONCORRENZA. AFFITTANSI ALTO REDDITO. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE FILIALE CORSO GIULIO CESARE 58. 788

APPARTAMENTI GABETTI, PIAZZA REBAUDENGO 9, BARRIERA MILANO. 2 CAMERE, TINELLO, CUCININO, ENTRATA, BAGNO, SPAZIOSI, COSTRUZIONE PRIM'ORDINE SU TRE FRONTI. 3.100.000 CAMERA. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE FILIALE CORSO GIULIO CESARE 58. 788

APPARTAMENTI GABETTI, VIA BARDONECCHIA 136, 2 CAMERE, DOPPI SERVIZI, ABITABILI SUBITO, VOLENDO AFFITTATI 38.000 MENSILI, 4 MILIONI 800.000. MAGAZZINO MQ. 330, SALONE UNICO, LUMINOSISSIMO, 16.500.000. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE FILIALE XX SETTEMBRE 17.

APPARTAMENTI GABETTI, VIA BUENOS AIRES 78, CONDOMINIO ALTAMENTE SIGNORILE, ZONA SPORTING CLUB, TRE LINEE TRANVIARIE. 2-4-5 CAMERE, SERVIZI, ABITABILI MARZO. VENDIAMO 2.438.000 CAMERA: 65% CONTANTI 35% MUTUO TRENTENNALE. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE FILIALE XX SETTEMBRE 17.

ALFIANO (Via) 6, vendesi alloggi 2 camere, tinello, cucinino servizi. Rivolgersi organizzazione immobiliare vendite rateali Italcasa, corso Matteotti 38, Torino. 781

ALLOGGIO 3 camere servizi zona Borghetto fruito. Telefonare 390-137.

ATTICO zona Francia soleggiato, panoramico, 2 camere salone cucina doppi servizi, grande terrazzo, vende Cima, FAI, Milano, facilitazioni. Telef. 528-821.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua a pag. 6)

Un episodio tradizionale anche quest'anno a Saint Vincent

Un Carnevale che insegna ai bambini che non c'è gusto a diventare grandi

Per qualche giorno comanderanno gli scolaretti, che avranno anche un sindaco tutto per loro - Sarà un «dispotismo illuminato»? - Alcuni eloquenti esempi di burrascosa convivenza fra piccoli e adulti

DAL NOSTRO INVIATO

St-Vincent, mercoledì sera.

I [illegible] del giorno a Saint Vincent vanno di preferenza ai ragazzi e ai bambini, poiché in loro onore si svolge il carnevale, detto per l'appunto il *Carnevale dei piccoli*. Durante quattro giorni, essi «giuocano» ad essere grandi, sostituendosi ufficialmente (e cioè con regolare delega, e solenne) al sindaco, vice-sindaco, vigili della strada, giudici, pompieri e tutto quanto. Ciò avrebbe inorridito Edgard Poe (1809-1849) per il quale nessun «dispotismo è maggiore di quello di ragazzi intelligenti sulle anime meno energiche dei loro compagni», e il *dispotismo* è da deprecare nell'arte del governo, sia pur esso municipale. Ma questo giuoco è sommamente educativo, perché i ragazzi apprendono praticamente che non c'è nessun gusto ad essere grandi.

Si parla dunque di piccoli e ognuno dice la sua. L'uomo non ha mai capito gran che dei suoi «cuccioli». Cominciò col credere che Iddio gradisse molto l'uccisione dei primogeniti fatta in onor suo, vennero poi le fasce che stringevano i piccoli come salami per evitare che diventassero gobbi, giunse quindi l'educazione spartana che disgustava i neonati dal piacere di vivere, con un'austerità odiosa. L'ultimo triste superstite dello spartanismo fu Gian Giacomo Rousseau, il quale, pur avendo scritto un trattato sull'arte di tirar su i piccoli, non eccelleva nel capirne niente (tant'è vero che i suoi li abbandonò subito all'assistenza pubblica). Sulla scia di Gian Giacomo, l'arciduca Rodolfo d'Austria venne affidato da piccolo al generale conte Gondrecourt con l'incarico di fortificarne lo spirito. Fra le trovate del generale, ci fu quella di portarlo al giardino zoologico, dov'egli all'improvviso scappava gridando «Un leone...» o «un orso...» o «un pescecane». Il povero piccolo svenne più volte dalla paura e crebbe così rabbuiato che i suoi nervi, incapaci di resistere alla prima grossa noia della sua vita con una donna (Maria Vetsera), lo spinsero al suicidio.

Oggi, niente più Sparta. Oggi si esagera in senso inverso, anche a rischio di creare i «giacconi neri» la cui arma, com'è stato scritto, è una catena di bicicletta usata a guisa di frusta. Ma in carnevale non è lecito inoltrarsi troppo in terreni seri, onde preferiamo riprodurre alcune facezie, o motti arguti, che riguardano i piccoli, da noi raccolte ascoltando qua e là.

* Relazione sintetica di guardiana provvisoria di bambini, assunta dai genitori di uno, per recarsi liberamente a teatro: «Ho messo a letto il piccolo alle otto, alle 9 meno dieci, alle 9 e mezzo, alle 10, alle 11 e quando mancava un quarto a mezzanotte...».

* Domandarono a un bambinello quante dita egli aveva nei piedi, ed egli rispose: «Non lo so, ma ne ho piene le scarpe».

* Il piccolo (sei anni) ha l'aria molto triste, e suo padre, ritornando dall'ufficio, gli domanda affettuosamente che cosa gli è capitato.

— E' sempre la solita storia — risponde il piccolo, sempre immusonito — ho litigato con tua moglie...

* Nel parlare di suo padre, Alessandro Dumas (figlio) soleva dire: — E' un grande bambino che ho avuto quand'ero piccolo...

* C'è molta gente a cena, in un ambiente ristretto, è d'estate e si soffoca dal caldo, anche a finestre spalancate. La mamma, padrona di casa, prima di dare il via alle vivande, dice alla sua figlioletta, «vecchia» di quattro anni:

— Su, da brava, recita il *benedicite*.

— Mamma, io non lo so.

— Cerca di ripetere ciò che mi hai sentito dire ieri sera.

La piccola emette un profondo sospiro e dice: «Dio mio, che cosa mi è venuto in testa, con un caldo simile, d'invitare tante persone?».

* Un bambinello moderno di circa sei anni che si trova in casa d'altri con la madre e con molti altri, a un tratto dice forte:

— Mamma, mi annoio. Ce la squagliamo?

Protesta la madre, sommessamente:

— Non ti vergogni di parlare in una maniera così sgarbata?

Replica il piccolo, con dolcezza:

— Scusa, mamma. Ce la squagliamo, per favore?

* Un bambino americano domanda a sua madre:

— Mamma, dov'è il bottone per spegnere la luna?

Risponde la mamma, ridendo:

— Ma, piccolo mio, la luna non si spegne con un bottone...

— E allora, come fanno ad accenderla?

* Il padre urla, la madre urla, il bambino urla. Tutto ciò riguarda il bambino che finisce per arrendersi, dicendo:

— La partita è disuguale: due cattivi caratteri contro uno solo...

* Avventura di un raggio di sole. «Il raggio di sole venne a giocare sul pavimento. Il bambino lo vide e si abbassò per prenderlo. Le sue unghie si ruppero. Egli gridò dolorosamente: "Voglio il raggio di sole" e si mise a piangere rabbioso, pestando i piedi. Allora, il raggio di sole se ne andò» (*Jules Renard*).

* Uscendo da un tunnel che ha attraversato in treno, un bambino grida: «To', è già domani...».

* Compiti di ragazzini: «I neri americani sono venuti originariamente dall'Inghilterra, ed erano di razza gialla». «L'equatore è una linea che ci passa sulla testa a mezzogiorno». «Il vitello resta un vitello fino a quando ha un vitello. Dopo, lo chiamano vacca».

* A una signora, teorica della non-violenza nelle relazioni umane, domandano come mai lei sculaccia i suoi bambini. Risposta:

«Sono piccoli animali impermeabili al ragionamento. Con loro la non-violenza non attacca. Ci vuole una *forza maggiore*...».

* Dall'alto di una collina, un ragazzo fissa in lontananza bagliori rossastri che sembrano un tramonto del sole. Il suo viso è raggiante. Passa un signore molto miope, il quale, dopo averlo osservato alquanto, si avvicina per dirgli:

«Bravo! Fa piacere, in un'epoca arida come la nostra, imbattersi in un giovane virgulto che ammira la natura. Guardi spesso il tramonto del sole?

Il «giovane virgulto» borbotta:

— Non è il tramonto. E' la scuola che brucia.

* Questo è un fatto di cronaca, garantito come autentico, quantunque americano. Un bambino, dopo avere udito al catechismo il racconto di Giona inghiottito da una balena, disse: «*Io la vendicherò...*». E tutti a ridere, si può capire. E però, il bambino diventato grande, trovò la maniera di fare inghiottire la balena... a Giona. Vendetta perfetta, quindi. Egli era proprietario di ristorante e offriva bistecche di balena, gratis, a tutti i suoi clienti che si chiamavano Giona.

Per tornare al «Carnevale dei piccoli», esso indirettamente affronta anche un problema, ed è questo: il mondo deve essere retto dai giovani o dagli anziani? Esso è già stato risolto filosoficamente. Si trattava di mettere insieme un centro estivo di giovani, uomini e donne. Tutto fu facile, sino alla scelta di un direttore. E un uomo saggio suggerì: «Dovrete scegliere qualcuno assai giovane per sapere con esattezza ciò che voi giovani avete desiderio di fare, ed anche assai di età per impedirvelo categoricamente...».

Antonio Antonucci

Ivo Gal, sindaco del Carnevale di Saint Vincent (Moisio)

Rapallo vuole il Casinò

Il sindaco dà il via ad una vivace protesta

E' stata proposta una pacifica marcia su Genova - Giovedì sera riunione straordinaria del Consiglio comunale - Una lettera ai parlamentari liguri

Nostro servizio particolare

S. Margherita, mercoledì sera.

Dopo anni ed anni di brevi scaramucce, di incontri e colloqui con uomini del governo, di promesse avute ma poi non mantenute, Rapallo ha ripreso, in tono deciso, la sua battaglia per il Casinò: lo spunto deriva dall'apertura della casa da gioco di Taormina. In un momento propizio qual è questo che prelude alla consultazione elettorale, gli interessati senza reticenze incitano i votanti del Tigullio «a concedere il proprio appoggio unicamente a quei candidati che si saranno chiaramente pronunciati a favore di una revisione generale della situazione in materia di case da gioco».

L'esortazione all'elettorato — va notato — è contenuta nell'ordine del giorno non di un partito di opposizione, come a tutta prima si potrebbe [illegible], ma in quello testé approvato dal Consiglio direttivo della locale sezione dc: vi è da credere quindi che tutto ciò avvenga con il tacito consenso dei parlamentari.

Verranno dunque presto sulle piazze del Tigullio i candidati al parlamento, di tutti i partiti, a promettere quanto nel Tigullio oggi viene [illegible] mente auspicato?

Ad ogni modo, l'iniziativa condotta con largo seguito da tutti i Comuni, dalle aziende di soggiorno e cura e dalle varie categorie economico-commerciali del Tigullio unite è assai [illegible]: il sindaco democristiano di Rapallo, comm. Rinaldo Turpini, che di questa battaglia per il Casinò sulle sponde del Tigullio è il promotore e il più vivace assertore, non fa mistero in una sua lettera ai parlamentari liguri della [illegible] palese volontà di tutte le categorie di passare a una decisa azione di protesta che si attuerà attraverso scioperi e serrate, che potranno — dato lo stato di tensione — facilmente sfociare in manifestazioni di piazza, le cui conseguenze non è possibile prevedere».

Una pacifica marcia su Genova è stata proposta dal rappresentante dei pubblici esercenti rapallesi durante una riunione che gli esponenti delle categorie economico-commerciali e le confederazioni sindacali hanno tenuto ieri sera nel palazzo municipale sotto la presidenza del sindaco Turpini, il cui ordine del giorno è stato caldamente approvato da tutti i presenti meno due: i due rappresentanti della Cgil, infatti, hanno preferito astenersi adducendo motivi politici [illegible]; ma il volenteroso sindaco democristiano ha aggirato l'ostacolo, ribattendo che la sua azione non è politica, ma puramente amministrativa, e tra i vivi applausi della grande maggioranza ha continuato ad alimentare la speranza dei rapallesi di avere anch'essi, al più presto, la loro casa da gioco.

Intanto, perché gli animi non si raffreddino, il sindaco ha indetto per giovedì sera una riunione straordinaria del Consiglio comunale, in cui si discuterà ancora circa merito alla azione da svolgere per l'ottenimento dal governo di prossime e adeguate provvidenze per la zona del Tigullio onde fronteggiare o risolvere la crisi del turismo che minaccia l'esistenza delle popolazioni di tutta la riviera di Levante».

a. b.

A 50 giorni dall'incidente

La ragazza di Pinerolo è cosciente e può parlare

Pinerolo, mercoledì sera.

(m. g.) Da ieri finalmente Mirella Laurenti, la venticinquenne fioraia di Villar Perosa rimasta ferita nel grave incidente stradale di Capodanno, è fuori pericolo. Dopo cinquanta giorni di degenza in ospedale in stato di choc, la ragazza ha aperto gli occhi, ha riconosciuto i parenti vicini al suo letto ed ha riacquistato l'uso della favella, pronunciando, sia pure stentatamente, alcune parole. Il fatto ha sorpreso lietamente gli stessi sanitari, che fino a pochi giorni fa temevano che la ragazza, che grazie alla sua forte fibra aveva superato il pericolo di morte dopo l'incidente, sarebbe rimasta priva di senno per sempre. La frattura della base cranica ed il grave trauma subito avevano infatti influito sulla psiche della ragazza. Occorreranno ancora molti giorni prima che Mirella possa dirsi completamente ristabilita.

Di tutto quanto le è successo Mirella Laurenti non ricorda nulla. Non si rende neppure conto che sono passati quasi due mesi da quella terribile mattina in cui la «1200» sulla quale viaggiava insieme a due sue amiche e all'albergatore di Villar Perosa sbattè sul ghiaccio andando a fracassarsi contro un albero. Delle tre ragazze una, Elsa Toppino, morì sul colpo; le altre due, Mirella Laurenti ed Evelina Ribotto uscirono assai malconce. Ma mentre la Ribotto migliorò subito, la Laurenti restò a lungo in stato di incoscienza.

Malato e infermieri feriti in uno scontro

Genova, mercoledì sera.

(b.) Un'autoambulanza dei Volontari del Soccorso si è scontrata ieri sera con un autobus urbano: tre militi più il malato che trasportavano hanno riportato ferite ed ora si trovano all'ospedale di San Martino.

L'ambulanza era corsa a Prato, nei pressi del deposito tranviario, ove il cinquantaseienne Antonio Pigolo, autista comunale, era stramazzato a terra privo di sensi, in seguito a malore. Caricato il Pigolo sull'ambulanza, questa ripartiva diretta all'ospedale di San Martino. La conduceva l'autista Augusto Savina di 22 anni, e con lui erano i militi Rinaldo Piacentino di 25 anni e Guido Piazza di 30.

Imboccata a velocità sostenuta via Del Piano, giunta all'altezza di via Bonifaci, l'ambulanza si trovava inaspettatamente di fronte una «1100». L'autista ha cercato di evitare questa vettura con una pronta sterzata, ma è andato a cozzare contro un autobus della Uite fuori servizio, condotto da Ermido Boscaro.

L'urto era violento ed i quattro che si trovavano a bordo dell'ambulanza venivano sbalzati dai loro posti, rimanendo contusi.

La «Castellana» di Saluzzo

Zita Isaia in Monticelli, di 25 anni (al centro) è la «Castellana» del Carnevale di Saluzzo. Con lei sono le damigelle d'onore Serenella Rossi, di 17 anni (a sinistra) e Marisa Maffroli, di 16 anni

Le tradizioni del giovedì grasso

Ravioli e "dolcetto" domani a Ovada per tutti

I montanari scenderanno in città e si riverseranno nelle osterie - L'elezione della «Bella ovadese» e il ballo degli studenti

Ovada, mercoledì sera.

Anche ad Ovada le manifestazioni carnevalesche si iniziano domani con la tradizionale raviolata del giovedì grasso. I montanari ed i paesani scenderanno in città e si riverseranno negli alberghi e nelle locande per gustare i tradizionali ravioli che decine di abili cuochi confezioneranno con quintali di ottima carne, insieme allo squisito vino dolcetto della zona.

Domani sera si svolgerà anche il ballo, con l'elezione della «Bella ovadese», la «maschera» locale. Le manifestazioni proseguiranno sabato col veglione degli studenti nel salone delle Arti e domenica e martedì col carnevale dei ragazzi, organizzato dai giovani di Azione Cattolica. Quest'anno, a causa del maltempo, non si avrà la sfilata dei carri allegorici ed il carnevale si concluderà martedì 26 con la distribuzione di vino e ravioli in tutte le locande.

A San Germano si torna a ballare la «puia»

Vercelli, mercoledì sera.

Anche San Germano questo anno avrà il suo Carnevalone: rinasce così dopo dieci anni una manifestazione che aveva avuto i suoi momenti di fulgore. L'iniziativa è stata presa da un dinamico sodalizio locale: la «Gaia Vegia», che ha organizzato già non poche manifestazioni di rilievo, non ultima il «Festival della canzone sangermanese».

Il «numero» di maggior richiamo della manifestazione carnascialesca sarà la sfilata dei carri allegorici, con gruppi mascherati e maschere singole, che si svolgerà in due tempi: domenica e lunedì. Una parte di rilievo avranno le varie «puie», che sono balli e canti collettivi in cui si esprime la gioia più piena e l'adesione più completa al Carnevale.

I personaggi del Carnevalone locale sono: il Priore (Pietro Tagliabò), il Generale (Augusto Maratelli), il Re (Pier Carlo Arona) e la Regina (la avvenente signorina Dolores Corgnanil). Questi personaggi faranno il loro ingresso a San Germano sabato pomeriggio dalla stazione ferroviaria.

Arrestato dopo sei mesi un evaso dal carcere di Canelli

Canelli, mercoledì sera.

(g. r.) A sei mesi dall'evasione dal carcere di Canelli i carabinieri di San Damiano hanno arrestato Guido Negro di 21 anni, nativo di Canale d'Alba e senza fissa dimora.

Detenuto nelle carceri di Canelli dovendo scontare un anno per furto, il 6 agosto scorso il Negro approfittava di un attimo di distrazione del custode: mentre era nel cortile a prendere aria apriva la porta e fuggiva. I carabinieri e lo stesso custode, Giulio Scaglione, iniziavano subito ricerche ma senza risultato.

L'autorità giudiziaria spiccava mandato di cattura contro il Negro e denunciava lo Scaglione quale responsabile dell'evasione. Ora il Negro sarà giudicato dal pretore di Canelli. Il custode è stato prosciolto in conseguenza della recente amnistia.

Categorica una teste al processo di Novara

«Quella sera vidi macchie di sangue sulla maglietta gialla del Bricco»

«Non ho mai avuto una maglia di quel colore» ha gridato di rimando l'imputato - Milena Barbaglia però non si è lasciata smontare ed ha precisato che le chiazze erano sbiadite come se si fosse tentato di lavare l'indumento - Vivace battibecco fra il Presidente ed il difensore avv. Di Tieri

Nostro servizio particolare

Novara, mercoledì sera.

Stamane al processo contro Carlo Bricco, imputato dell'omicidio della mondana Enrichetta Vietti, detta «Tina», dopo la testimonianza della signora Lidia Ponzani, la donna che abita proprio al fianco alla stanza del delitto, al terzo piano di via Rosselli 9, sono sfilate dinanzi ai giudici popolari e togati dell'Assise d'Appello di Torino, le amiche del Bricco, tutte donnine che al tempo del crimine erano passeggiatrici e «protette» del giovane «pappone» di Cerano. Il presidente Otello ha interrogato a lungo «l'Antonietta», «la Milena», «la Gina», «la Marisa», «la Rosy» ed altre. Queste ragazze erano già state sentite nel processo di primo grado ed hanno confermato le loro deposizioni. Antonietta Ferrari ha detto di aver visto il Bricco quel pomeriggio del 20 luglio 1961 (il giorno del delitto) che indossava una maglietta gialla.

«Alla sera, invece — ha precisato la teste — quando l'ho rivisto alla stazione che prendeva il treno per Foggia indossava un vestito a quadretti, la camicia bianca e cravatta rossa. Ricordo di avergli imprestato nel pomeriggio mille lire...».

Presidente — Come mai?

Teste — Jolanda Mascocchi, la sua fidanzata era da tempo nell'Italia meridionale ed ho pensato che fosse senza soldi. Alla sera, invece, al momento della partenza, il Bricco aveva sottobraccio una borsa, che ha aperto in mia presenza. Sono sicura di aver visto due biglietti da diecimila e alcuni da mille.

La teste più importante dell'accusa è però Milena Barbaglia, una ex-pattinatrice. «Per me il Bricco è un amico — ha iniziato —. Quel famoso giorno è venuto a casa mia per ben tre volte: a mezzogiorno a mangiare, alle 17 per farsi la barba ed infine alle 20. L'ultima volta ho notato che era agitatissimo e nervoso. Indossava una maglietta gialla, sulla quale ho notato delle macchie.

Presidente — Com'erano le macchie?

Dopo alcune contestazioni, la teste dice che «erano macchie rosse, sembravano di sangue ed erano un po' sbiadite in quanto il Bricco aveva tentato di lavare la maglia».

A questo punto l'imputato scatta in piedi, gridando: «Non ho mai avuto una maglietta gialla». La Barbaglia non si lascia smontare e continua il racconto: «Ho chiesto al Bricco come mai la maglia era sporca e lui, spaventato, dopo avermi detto: «Non sono cose che ti riguardano», è scappato. Ho saputo poi che era partito per Foggia e l'ho rivisto solo dopo venti giorni. Una sera mi disse di sapere chi aveva ucciso la Tina, un pugile e mi raccontò tutta la dinamica del delitto; un'altra volta, di fronte ad altre persone, pronunciò ancora la stessa frase: «So chi ha ucciso la Tina». Dopo due giorni ancora, mi prese per la gola gridando: «Ti faccio fare la fine della Tina».

L'imputato cerca di parlare, ma il presidente glielo impedisce.

Presidente — Come mai il Bricco aveva del risentimento nei suoi confronti? Lei cosa ne pensa?

Teste — Forse perché mi aveva detto qualche cosa di compromettente.

A questo punto nasce un vivace battibecco fra il presidente Otello e l'avvocato Roberto Di Tieri. Il difensore si lamenta [illegible] di condurre l'interrogatorio che a suo dire sarebbe suggestivo per chi depone. In realtà, a parte le battute drammatiche, nulla è emerso che già non fosse stato detto al primo processo ecc. m'è commentato nei verbali.

Dopo l'escussione di altri testi, la Corte ha rinviato l'udienza al pomeriggio ed il dibattimento è proseguito alle 16. Si prevede di esaurire in serata il testimoniale e domani pomeriggio dovrebbe prendere la parola il P. G. Bianco per la requisitoria. Venerdì mattina pronuncerà la sua arringa a difesa l'avv. Di Tieri e, a meno che le repliche dilunghino eccessivamente la discussione nel pomeriggio o in serata si dovrebbe avere la sentenza.

v. b.

Carlo Bricco dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Novara [Foto Moisio]

Due fratellini sepolti dal crollo d'un muro

Uno morto, l'altro moribondo

Caserta, mercoledì sera.

(p.) Due fratellini, Pietro e Stefano Mariano, rispettivamente di otto e cinque anni, sono stati investiti questa mattina da un grosso muro, improvvisamente crollato nella frazione di Santa Barbara di Caserta: il più grande di essi è deceduto; l'altro è in fin di vita.

I due fratelli, figlioli dell'agente di P. S. Armando Mariano, erano da poco usciti di casa. Come ogni giorno, il più grande accompagnava il fratellino all'asilo per poi recarsi alle scuole elementari, dove frequentava la terza classe. Essi stavano costeggiando un altissimo muro di pietra e tufo, quando questo è crollato, forse a causa della pioggia. I due bimbi rimanevano completamente sepolti. Prontamente estratti dalle macerie il più grande veniva rinvenuto già cadavere; il minore è grave.

Stroncato da un attacco cardiaco

Il prof. Roberto Battaglia morto stanotte ad Ostia

Valoroso combattente per la libertà è stato il primo storico della Resistenza italiana

ROMA, mercoledì sera.

Il prof. Roberto Battaglia, docente universitario di storia dell'arte, scrittore politico e studioso delle lotte della Resistenza di cui fu il primo e più valente cultore, è morto alle 3 di stamane, nella propria abitazione di via Luigi Borsari, ad Ostia Lido, stroncato da un attacco cardiaco.

Nato a Roma nel 1913, Roberto Battaglia aveva già pubblicato due studi sulla storia dell'arte (la materia che aveva scelto e cui aveva dedicato le prime forze giovanili) quando la bufera della guerra e gli eventi politici vennero a modificare le sue scelte di studioso.

Combattente nella Resistenza fin dai primi giorni con i gruppi di «Giustizia e Libertà» prima in Umbria e poi a Roma, si fece paracadutare nell'autunno 1944 oltre la linea gotica, in Garfagnana, dove prese il comando della divisione partigiana «Lunense» alla cui testa condusse [illegible] azioni di guerra che, alla fine del conflitto, gli valsero una medaglia al valore su proposta del comando alleato.

Tornato a Roma e ripresi gli studi ne cambiò bruscamente l'indirizzo profondendovi un impegno politico che non avrebbe potuto consentirgli la prosecuzione dei suoi studi sul barocco.

Apparve così il suo libro di memorie *Un uomo, un partigiano* e quindi, per i tipi di Einaudi nel '53, *La Storia della Resistenza italiana* in cui per la prima volta da noi, facendo la storia del presente, si tentava una visione oggettiva ed ampia degli avvenimenti accaduti dal corporativismo alle [illegible] della resistenza e alla liberazione [illegible] d'Italia.

Nel '58, dando nuova prova dell'originalità dei suoi studi, Battaglia pubblicava la *Prima Guerra d'Africa* in cui alle fonti [illegible] (diari, memorie, epistolari, atti del Parlamento e del governo italiano) faceva riscontro anche un ampio utilizzo delle fonti di documentazione abissine.

A "Tribuna elettorale" dopo Taviani

Ora tocca ai leaders: domani MORO, quindi TOGLIATTI

Dichiarazioni del ministro dell'Interno: «La proporzionale è la massima garanzia di democraticità» - Già preventivata la spesa per la consultazione: sui dodici miliardi - Cartoline agli italiani residenti all'estero, perché vengano a votare

Roma, mercoledì sera.

Alle prime elezioni dell'Italia unita, quelle del 1861, parteciparono 418 mila cittadini, pari ad appena l'1,90 per cento dell'intera popolazione. Alla consultazione del 28 aprile prossimo potranno prendere parte 34 milioni e 432 mila persone (su 50 milioni di abitanti), di cui 16 milioni e 518 mila uomini e 17 milioni e 914 mila donne. Queste cifre, dette dal ministro dell'Interno Taviani alla «Tribuna elettorale» di ieri sera — la prima della campagna per la consultazione di primavera — non fanno soltanto «notizia», non sono soltanto freddi dati statistici: documentano, infatti, il progresso della democrazia nel nostro paese.

Nel 1861 soltanto chi sapeva leggere e scrivere e pagava una imposta di almeno 40 lire (non poche per quei tempi) aveva diritto al voto. Nel 1912 fu introdotto il «suffragio universale»: ma comportava parecchie limitazioni. Il diritto al voto era assicurato a tutti i cittadini maschi di età superiore ai 30 anni ed a quelli dai 21 ai 30 che avessero fatto il servizio militare o dimostrassero particolari capacità.

Votò così, [illegible] il «suffragio universale», appena il 23 per cento degli italiani: 8 milioni e 443 mila persone. Finalmente, nel 1921, tutti i cittadini maschi di età superiore ai 21 anni ottennero il diritto al voto. Ma perché si arrivasse al suffragio veramente universale fu necessario attendere ancora 25 anni, il 1946, quando anche le donne poterono divenire protagoniste della vita politica acquistando la facoltà di eleggere e di essere elette.

Grazie al suffragio universale, al clima di libertà e di democrazia, le elezioni, ha affermato il ministro Taviani, oggi fanno arbitri i cittadini dell'avvenire del paese. «Diventano perciò un bene civile insostituibile che non deve essere compromesso con decisioni avventate».

«Ma ritiene — ha domandato Pasquale Bandiera, direttore della Voce Repubblicana — che in Italia si voti col sistema migliore?».

«Certamente — ha risposto il ministro — la proporzionale, particolarmente in Italia, è una garanzia di democraticità».

«Quale sarà il costo, per lo Stato, dell'organizzazione delle elezioni?», ha domandato Garaguso, di 24 Ore.

«Nel '58 — ha detto Taviani — si spesero 12 miliardi. La stessa cifra, o poco più, dovrebbe essere raggiunta quest'anno. Sono già in preventivo 3 miliardi e 800 milioni per [illegible] (ai 330 mila scrutatori); 1 miliardo e 800 milioni per trattamento di missione (ai funzionari incaricati di seguire le operazioni elettorali); 2 miliardi per il lavoro straordinario che impegnerà i dipendenti comunali, 1 miliardo e 450 milioni per il Poligrafico dello Stato (stampa di manifesti, circolari ecc.); 130 milioni per l'invio di cartoline (in cui si ricorda l'obbligo e l'importanza del voto) ai cittadini residenti all'estero».

«Ci sono allo studio misure per impedire violazioni alla legge sulla propaganda elettorale?», ha chiesto Quaranta, di Paese Sera.

«Sì, apposite squadre della p.s. ogni mattina provvederanno a defiggere i manifesti posti fuori dei prescritti spazi».

Quella del 28 aprile sarà la quinta consultazione politica (le altre si svolsero nel '46, nel '48, nel '53 e nel '58). Ma è la prima in cui i partiti possono portare i loro programmi nelle case dei cittadini attraverso la radio e la televisione. «Tribuna elettorale», infatti, fu sperimentata in occasione delle amministrative del '60 e di quelle dell'anno scorso. Ma per la prima volta è ora lo strumento propagandistico principale con cui i partiti affrontano una consultazione politica, una prova, cioè che decide su quello che sarà per cinque anni l'assetto politico del Paese.

Il secondo numero di «Tribuna elettorale» capiterà giovedì, l'on. Moro; venerdì seguirà Togliatti e sabato sarà la volta di Nenni. Domenica riposo e, quindi, da lunedì gli altri segretari dei partiti: Michelini, Malagodi, Saragat, Covelli, Reale. Sabato della settimana prossima parlerà Fanfani, che chiuderà il primo ciclo delle conferenze di «Tribuna elettorale». Nel secondo ciclo torneranno di nuovo davanti alle telecamere e ai microfoni della radio tutti i segretari dei partiti: ma in conversazione diretta con i cittadini, cioè senza affrontare le croci e le delizie del dibattito coi giornalisti.

Mario Pinzauti

Trovato morto in casa un ottuagenario a Chieri

Chieri, mercoledì sera.

(a. l.) Un agricoltore chierese di 83 anni, Giacomo Fasano, è stato rinvenuto cadavere nella propria abitazione situata in via Vittorio Emanuele 21. Secondo il medico condotto dott. Gaiottino, il Fasano è deceduto per cause naturali. La sua morte risale ad oltre ventiquattro ore. A scoprire il cadavere dell'anziano agricoltore sono stati i vicini di casa. Tutti i giorni, alle 8, il Fasano era solito uscire sul ballatoio per ritirare la bottiglia del latte; nella tarda mattinata i casigliani, notando che la bottiglia era ancora intatta spiavano attraverso la finestra nell'interno dell'abitazione, scorgendo il Fasano riverso sul letto.

Nel Wisconsin a colpi di fucile e rivoltella

Uno studente sedicenne stermina la sua famiglia

Cinque le vittime: il padre, la matrigna e i tre figli che costei aveva avuto da un precedente matrimonio - L'assassino, scovato in un fienile, confessa di avere premeditato la strage «perché si sentiva un escluso» - Ha risparmiato soltanto i due cani di casa, chiudendoli in cantina - Il padre è stato freddato con un proiettile in fronte mentre guardava la televisione - Nello Stato dove è avvenuto l'orrendo crimine non vi è la pena capitale

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Un orrendo delitto è stato scoperto ieri a Green Bay, una cittadina del Wisconsin sulla riva occidentale del Lago Michigan: un'intera famiglia di cinque persone è stata sterminata a rivoltellate ed a colpi di fucile.

Autore della strage è un altro membro della famiglia, un ragazzo di sedici anni; il quale è già stato tratto in arresto ed ha confessato l'orrendo crimine. Si tratta dello studente Harry Hebard, un giovane mingherlino che frequenta la «West High School» di Green Bay. Egli ha ucciso dopo una lunga premeditazione il padre, Jack Hebard di trentotto anni, la matrigna Joyce di trentacinque ed i tre figli che questa aveva avuto da un precedente matrimonio: il quindicenne John Rudell e le gemelle undicenni Judy e Janice.

Il giovane omicida è stato arrestato in una fattoria situata ad una trentina di chilometri da Green Bay, dove si era rifugiato dopo il massacro.

La casa degli Hebard sorge alla periferia sud-occidentale della cittadina, in una zona scarsamente popolata e nella quale vi sono soltanto alcune piccole fattorie. Questo spiega perché il delitto, commesso lunedì sera, sia stato scoperto solo ieri e quasi per caso.

L'Hebard era impiegato come capo squadra del personale di fatica della Compagnia di trasporti aerei «North Central Air Line» e ad avvertire la polizia è stata la moglie di un suo collega. Questi, Dale Aebescher, passa ogni giorno davanti alla casa degli Hebard per andare al lavoro e per tornare alla propria abitazione. Ieri mattina, verso le otto, l'Aebescher percorreva come al solito in macchina la strada che fiancheggia la casa degli Hebard, un piccolo edificio che un tempo era stato una fattoria di contadini, e notava che all'interno la luce era ancora accesa nonostante fosse ormai giorno. Egli rilevava inoltre che mancava l'animazione consueta in una famiglia così numerosa.

Il profondo silenzio che gravava sulla casa lo aveva preoccupato, comunque, lontano dal pensare ad una tragedia, l'Aebescher proseguiva la strada. Solo quando giungeva in ufficio telefonava a casa alla moglie comunicandole le sue osservazioni e pregandola di recarsi dagli Hebard per controllare se fosse accaduto qualcosa.

«Può darsi — aveva detto alla moglie — che qualcuno sia ammalato. Il mio collega non è ancora giunto al lavoro. Forse non si sente bene e può avere bisogno di assistenza. In questo caso avvertimi».

La donna, molto meno ottimista del marito preferiva telefonare alla polizia perché si incaricasse della faccenda. Due agenti partivano per la casa degli Hebard. Forzata la porta, che era chiusa dall'interno a chiave, i poliziotti entravano nella cucina e rinvenivano stesi a terra, in un lago di sangue, i cadaveri di quattro persone: la Hebard ed i suoi tre figli. Sulla stufa, che mandava gli ultimi bagliori, vi era ancora una grossa pentola in cui finiva di consumarsi la minestra preparata per la cena della sera prima.

Nell'adiacente camera di soggiorno, su una poltrona davanti al televisore ancora acceso, era il cadavere dell'Hebard. Tutti erano stati uccisi a colpi di arma da fuoco alla testa. Il capo famiglia, che indossava solo i calzoni e la camicia ed aveva una coperta posata sulle gambe, era stato colpito in mezzo alla fronte, forse per primo, mentre assisteva ad una trasmissione.

I poliziotti accertavano che da una rastrelliera attaccata alla parete mancavano un fucile e una pistola, entrambi di calibro 0,22. La Hebard ed i suoi figli presentavano anche altre ferite da arma da fuoco, ma quelle mortali erano state inferte tutte ad una tempia. Proseguendo la inchiesta, gli agenti notavano che i due cani della famiglia, un «lupo» e un barboncino, erano stati chiusi nella cantina della casa. Evidentemente, il giovane assassino temeva che gli animali, difendendo le vittime, intralciassero la sua nefanda opera. Oppure non voleva ucciderli.

Il capo della polizia di Green Bay, Elmer Madsen, ordinava immediatamente la ricerca dell'unico componente la famiglia che non era stato trovato morto. Essendo egli scomparso, era logico sospettarlo autore della strage.

Squadre di agenti perlustravano la regione e interrogavano gli abitanti delle case più vicine a quella del delitto. In una di queste, un contadino riferiva di avere udito «dei rumori» la sera prima provenire dalla direzione dell'abitazione degli Hebard. Gli agenti visitavano tutte le fattorie dei dintorni e in una di esse, situata nei pressi di Pulaski ad una trentina di chilometri da Green Bay, scoprivano nel pomeriggio di ieri il giovane Hebard, nascosto in un fienile.

Subito accusato dell'orrendo massacro, lo studente non reagiva, chinava il capo e si lasciava ammanettare e portare via senza opporre resistenza. Egli veniva condotto nella prigione di Green Bay, dove era poco dopo sottoposto ad interrogatorio da parte del magistrato inquirente e del capo della polizia.

Il Procuratore distrettuale della città, Robert Warren, ha comunicato ieri sera ai giornalisti che il giovane omicida non ha esitato a confessare il delitto. Harry Hebard ha dichiarato di averli uccisi «perché si sentiva escluso dalla famiglia dopo che il padre si era risposato con una vedova madre di tanta prole». Nella confessione scritta, lo studente ha narrato con ampi particolari il gravissimo fatto di sangue ed ha precisato di avere commesso il delitto verso le 17,30 di lunedì sera.

«Dopo essermi lavato le mani che erano sporche di sangue — ha dichiarato — ed essermi cambiato d'abito, sono andato da un amico e mi sono fatto portare in macchina a Pulaski affermando che avevo da fare delle commissioni in quella località».

La polizia ha interrogato l'amico dell'Hebard che ha confermato quanto dichiarato dal giovane assassino. Egli ha aggiunto che durante il percorso in macchina, lo studente appariva taciturno e preoccupato, ma che non aveva mai accennato alla propria famiglia nelle poche parole pronunciate. Il procuratore Warren ha riferito inoltre alla stampa che il ragazzo non ha mostrato la minima emozione quando gli agenti lo hanno ammanettato per condurlo in carcere. Ha ammesso di avere premeditato da molto tempo l'orrendo delitto, ma non ha precisato esattamente da quando.

Il Procuratore distrettuale ha quindi comunicato che il giovane Hebard è stato formalmente accusato di omicidio di primo grado.

Comunque, il giovane omicida sfuggirà alla pena capitale, in quanto nello Stato del Wisconsin la pena massima prevista dalle leggi locali è quella dell'ergastolo.

n. a.

L'assassino Harry Hebard, di 16 anni (in alto a destra) in una recente foto con il padre, la matrigna, le gemelle Janice e Judy Rudell, di 11 anni, e John Rudell, di 15 anni (Telefoto «Associated Press»)

La temperatura è di nuovo scesa leggermente

E' tornato il sereno in Piemonte ma la nebbia intralcia il traffico

Sulla Riviera è previsto per il pomeriggio un peggioramento del tempo - Si tenta di liberare gli abitanti di Bagni di Vinadio, isolati da dieci giorni dalle valanghe - Posta ieri in salvo l'anziana malata di Ferrere di Argentera

Genova, mercoledì sera.

Le condizioni meteorologiche che si presentano in linea di massima abbastanza buone su tutta la Liguria: attenuatosi il freddo e attenuatasi pure la pesante aria sciroccale che ieri gravava su tutta la Riviera stamane il cielo si presenta quasi completamente sereno, con sole, vento debole da sud-ovest e visibilità buona, sui 12-15 chilometri lungo tutta la costa. Nelle vallate la visibilità è ridotta a 2-4 chilometri per foschia e banchi di nebbia sparsi. Nell'entroterra il termometro si mantiene in genere sullo zero. Stato del mare mosso. Si prevede un peggioramento del tempo, con aumento della nuvolosità nel primo pomeriggio, rafforzamento del vento di sud-ovest, soprattutto sulla Riviera orientale, e probabile nuova burrasca. Temperature: Genova + 7°, Passo dei Giovi 0°, Camogli + 8°, S. Margherita e Rapallo + 8°, Varazze + 7°, Sanremo + 6°, Albenga + 1°.

Savona, mercoledì sera.

Sulla Riviera di ponente il cielo è tornato sereno. Il mare è coperto da una leggera foschia. La temperatura è in aumento e stamane si aggirava sui + 5°.

Alessandria, mercoledì sera.

Fittissima nebbia e temperatura nuovamente sotto zero su quasi tutto il territorio di Alessandria. La nebbia ha paralizzato il traffico precludendo la visibilità, per cui gli automezzi sono costretti a procedere a passo d'uomo.

Novi Ligure, mercoledì sera.

Nel Novese magnifica giornata di sole. Stamani un forte vento di tramontana ha sgombrato il cielo riportando il sereno. La temperatura si mantiene rigida: alle 8 il termometro segnava —2 in città e —4 in campagna. Il traffico stradale è rallentato a causa del fondo parzialmente ghiacciato.

Casale, mercoledì sera.

Nebbia fitta e strade gelate nel Monferrato [illegible] notevolmente la circolazione. Nella notte il termometro è sceso a —6° nelle campagne e —3° in città.

Asti, mercoledì sera.

Una fitta nebbia grava stamane sulle strade dell'Astigiano. La visibilità è ridotta a pochi metri. Non si segnalano incidenti. La temperatura alle sette era —1°.

Acqui, mercoledì sera.

Cielo sereno ad Acqui e nel circondario. Durante la notte il termometro è sceso a —8°; stamane la temperatura era alle 8 di —3°. Il fondo stradale, ancora ghiacciato, è stato causa di incidenti automobilistici, fortunatamente non gravi. Alcune autovetture sono uscite di strada sulla statale numero 30: danni agli automezzi e leggere ferite ai conducenti.

Cuneo, mercoledì sera.

Il cielo in città è stamane completamente sereno e splende il sole. La colonnina del mercurio segnava —1 alle ore otto; nella notte —3. In giornata dovrebbe essere liberata anche Bagni di Vinadio, ultimo centro della provincia isolato da dieci giorni dalle valanghe. La popolazione (una settantina di persone quasi prive di generi alimentari) attende con ansia gli spartineve.

Limone Piem., merc. sera.

I maestri di sci di Limone Piemonte hanno salvato ieri pomeriggio, con un gesto di autentico coraggio, l'anziana ammalata di Ferrere di Argentera, Giovanna Giavelli, di 77 anni. La popolazione della frazione Ferrere, situata a 1800 metri di altitudine nell'alta valle Stura, è staccata dal resto del mondo da più giorni a causa delle continue abbondanti nevicate e delle numerose valanghe cadute. Unico mezzo di comunicazione il telefono. Ed a mezzo telefono gli abitanti di Ferrere si sono rivolti al parroco del comune di Sambuco, don Carlo Brondello, affinché a sua volta avvertisse le autorità competenti che l'anziana donna era gravemente ammalata e si riteneva opportuno l'invio di un elicottero per prelevarla.

L'operazione richiesta era impossibile, e al posto dell'elicottero sono stati inviati i pompieri di Cuneo. Il parroco di Sambuco, comunque, ha informato del fatto anche i maestri della scuola di sci di Limone Piemonte i quali, sotto la direzione del geom. Claudio Formento, abbandonati gli allievi, sono partiti ieri pomeriggio per Ferrere unendosi alle altre squadre di soccorso.

Dopo aver superato molte difficoltà, i maestri di sci sono finalmente potuti giungere a Ferrere, accolti festosamente dagli abitanti. L'ammalata è stata adagiata su un toboga e trainata fino a Sambuco; qui è stata posta su un'autoambulanza e trasportata fino all'ospedale civile di Cuneo.

Mondovì, mercoledì sera.

Un magnifico sole illumina stamane la catena alpina che circonda Mondovì, tingendola di rosa. Il termometro si aggira sui 3-4 gradi.

Aosta, mercoledì sera.

Dopo sessanta ore di nevicate e di maltempo stamane in molte località della valle d'Aosta è ricomparso il sole: mezzi meccanici dell'Amministrazione regionale sono al lavoro per liberare la strada delle vallate di Rhêmes, Cogne e Valsavaranche rimaste interrotte ieri in più punti da cadute di slavine e valanghe: anche sulla statale nel tratto Pré St. Didier-La Thuile l'Anas sta provvedendo a ripristinare il traffico interrotto per la caduta di slavine in regione Pian del Bosco. E' probabile che in giornata per tutte queste vallate termini l'isolamento, com'è già avvenuto ieri sera per Courmayeur. Ecco un quadro della temperatura e del tempo per le principali località della Regione: Courmayeur, incerto, 0°; Cogne: semicoperto, 0°; Cervinia id. —5°; Gressoney: sereno, —6°; Champoluc: sereno, —3°; St. Vincent: bello, + 2°; Aosta: incerto + 1°.

Vercelli, mercoledì sera.

Nebbia fittissima stanotte e stamattina nel Vercellese. La circolazione è notevolmente ostacolata. La temperatura in aperta campagna era alle 7 di —5° e di —3° in città.

Verbania, mercoledì sera.

Cielo quasi totalmente sereno stamane su tutta la zona del lago Maggiore e di Orta. La nebbia si sta dissolvendo dopo due giorni anche nelle valli. Temperatura alle 7 di stamane: +2° a Verbania, fra lo zero e i —4° nelle zone valligiane. [illegible] formazione di ghiaccio su tratti delle arterie per le valli Vigezzo, Cannobina, Bedretto e Formazza. Il vicino centro meteorologico prevede per la giornata prevalenza di tempo soleggiato con temperature pomeridiane comprese fra i +8° e i +10° nei centri rivieraschi.

Cagliari, mercoledì sera.

In Sardegna continua a piovere. La situazione comunque è in via di miglioramento, anche perché le precipitazioni non sono più frequenti ed abbondanti come nei giorni scorsi. Nelle campagne perdura il disagio dei pastori e degli allevatori per la insufficienza dei pascoli. Anche ieri i vigili del fuoco hanno provveduto a porre in salvo alcuni pastori, rimasti isolati con i loro greggi. Un violento temporale si è abbattuto su Alghero, provocando allagamenti e interruzioni di energia elettrica. Si è registrato anche qualche crollo.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Difesa della lira e del tenore di vita

L'on. Spataro ha indicato a Torino i compiti del prossimo Parlamento

L'on. Spataro, in un discorso pronunciato ieri sera al teatro dell'Istituto Sociale di Torino, ha riaffermato la piena fiducia della democrazia cristiana nel giudizio che gli elettori daranno sul suo operato, poiché essi sapranno certamente valutare i risultati della politica fin qui seguita in tutti i campi, con particolare impegno nel campo economico e sociale.

Dopo aver ricordato che quei risultati si sono conseguiti in quanto lo ha permesso la congiuntura economico-finanziaria favorevole, Spataro ha affermato che il futuro Parlamento dovrà concretamente occuparsi, tra l'altro, anche della difesa della stabilità monetaria e del contenimento dei prezzi dei generi di prima necessità, per evitare che l'aumento degli stipendi e dei salari venga assorbito dal maggior costo della vita. Spataro ha anche accennato alle leggi varate dal Parlamento nella legislatura che si chiude, sottolineando l'aspetto e il valore sociale di alcune di esse, che soltanto la lungimirante e ardita politica della democrazia cristiana ha permesso. I risultati positivi che nessuno ha il coraggio di negare fino in fondo dovrebbero indurre gli elettori a raddoppiare l'impegno perché il regime democratico sia consolidato anziché indebolito.

Infine, Spataro ha auspicato che i meridionali immigrati nel Nord diano, il prossimo 28 aprile, il loro apporto affinché l'auspicato consolidamento democratico avvenga. Soltanto così — ha concluso l'oratore — potrà essere proseguito il processo di industrializzazione iniziato nel Mezzogiorno, e soltanto così le regioni meridionali potranno essere inserite nello sviluppo di una coordinata programmazione nazionale.

Due morti in Inghilterra

Un nuovo tipo di aereo precipita durante la prova

Londra, mercoledì sera.

Un nuovo tipo di aereo supersonico della Marina britannica è precipitato ieri durante un volo di prova. Il pilota collaudatore e un osservatore che erano a bordo sono deceduti. Il nuovo apparecchio, denominato Buccaneer, entrerà in servizio verso la fine della settimana sulla portaerei Ark Royal.

Durante precedenti voli di collaudo, quattro aerei di questo tipo, sulle cui prestazioni le autorità britanniche mantengono il più assoluto riserbo, sono precipitati e andati distrutti.

Il Buccaneer, che può eseguire azioni a bassa quota ed a velocità supersonica e che è in grado di trasportare armi convenzionali o nucleari, è stato definito il più potente apparecchio che sia mai stato assegnato alla Marina.

L'incidente di ieri è avvenuto poco dopo il decollo dal campo di volo della «Blackburn Aircraft Company» ad Holme, nello Yorkshire.

Per la puntura d'un insetto 400 milioni di indennizzo

New York, mercoledì sera.

La Corte Suprema degli Stati Uniti, con sei voti contro tre, ha confermato l'attribuzione di un indennizzo di 625 mila dollari (circa 400 milioni di lire) per la puntura di un insetto.

Un ferroviere, James Gallick, si trovava al lavoro in un parco ferroviario adiacente ad uno specchio di acqua stagnante quando fu punto alla gamba da un insetto. La puntura diede luogo ad ulcerazioni che finirono per rendere necessaria l'amputazione della gamba, e Gallick citò in giudizio la ferrovia «Baltimore and Ohio» affermando che l'incidente era dovuto alla sua negligenza per non aver provveduto al prosciugamento dello specchio di acqua.

Una giuria accolse la domanda del ferroviere condannando la ferrovia a pagare un indennizzo di 625 mila dollari, e la pronuncia è stata ora confermata dalla Corte Suprema.

Annuncio sul giornale per trovare uno scassinatore

Deve aprire due casseforti di cui si è persa la combinazione

New York, merc. sera.

Il giornale Il Forum, pubblicato dai detenuti del penitenziario di Stato del Nebraska, ha pubblicato ieri una inserzione per trovare uno scassinatore.

Chi risponde all'annuncio, dovrà aprire due casseforti inviate alla prigione dalla scuola commerciale di Milford. Nessuno conosce la combinazione che l'istituto ha smarrito.

Vietato in Jugoslavia frantumare bicchieri

Belgrado, mercoledì sera.

L'antico costume slavo di frantumare il bicchiere dopo il brindisi sta incontrando in questi giorni l'opposizione della magistratura jugoslava. Nei ristoranti erano comparsi avvisi secondo i quali chiunque [illegible] scagliato il bicchiere vuoto contro un muro «intenzionalmente» avrebbe dovuto pagare 500 dinari (400 lire) di multa. Ma la proibizione, a quanto risulta, è servita solo a rinvigorire la voglia dei tradizionalisti.

In pretura la questione è stata sollevata da un avventore di un ristorante che, oltre a pagare la multa, si è visto trascinato in giudizio. La azione penale ha spinto il consiglio comunale di Belgrado ad adottare un provvedimento drastico: la sostituzione dei vecchi avvisi con altri nei quali si avverte che l'intenzionale rottura dei bicchieri dopo un brindisi sarà considerata contraria all'ordine pubblico e perseguita a termine di legge.

Nella Cina comunista il controllo delle nascite

TOKIO, mercoledì sera.

La Cina comunista, travagliata dalla carestia, sta attuando un vasto programma di controllo delle nascite.

Il programma autorizza anche gli aborti, che vengono incoraggiati dalla Croce Rossa cinese di cui è presidentessa la signora Lee The-Cchuang.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Per il calcio mercoledì lavorativo

Oggi, recuperi

In serie A: il Genoa di scena sul campo del Venezia - In serie B: cinque incontri, tra cui Lazio-Alessandria

La squadra del Venezia e quella del Genoa hanno raggiunto la città lagunare ieri sera con lo stesso treno. I liguri e i neroverdi avevano appena lasciato il ritiro di Desenzano sul Garda.

L'allenatore Quario ha tenuto per tutta la giornata di lunedì i giocatori veneziani a riposo, mentre ieri mattina, sul limitato campo gardesano, tutti hanno fatto dell'atletica.

Con gli undici atleti impegnati a Mantova vi erano anche le due riserve Pochissimo e Santisteban; si sono aggiunti ieri anche Mazzia, temporaneamente libero dagli impegni militari ed il centromediano Carantini che, come è noto, ha dovuto restare a riposo domenica, per un attacco di dolori reumatici. Dall'impiego o meno di Carantini dipende la formazione odierna del Venezia e ciò in rapporto allo stato di salute di Carantini prima dell'incontro e anche delle condizioni del terreno, che con la pioggia caduta ieri e lo scioglimento della neve si presenta assai pesante e quindi non molto adatto all'attuale condizione di Carantini.

Quario ha stabilito la seguente formazione che, nel caso dell'assenza di Carantini, subirà alcuni spostamenti, segnalati tra parentesi: Bubacco; De Bellis, Ardizzon; Grossi, Carantini (Neri), Frascoli; Azzali, Neri (Tesconi), Mencacci, Raffin, Bartù.

Quario ha buone speranze di un successo sul Genoa. Una vittoria della sua squadra migliorerebbe di colpo la situazione di classifica dei lagunari. Se invece i neroverdi dovessero perdere, od anche pareggiare, molte possibilità di salvezza sarebbero loro precluse.

Quanto al Genoa, nell'ambiente rossoblù non si nasconde una certa preoccupazione per il maltempo che bersaglia Venezia e per le conseguenti brutte condizioni in cui si troverà il terreno di gioco. L'allenatore genoano ha confermato che apporterà alla squadra alcuni ritocchi: il terzino Ratti sostituirà Bruno, Germano prenderà il posto di Bolzoni all'ala destra, Rivara subentrerà a Baveni. La formazione dovrebbe pertanto risultare la seguente: Gallesi; Fongaro, Ratti; Occhetta, Colombo, Rivara; Germano, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

Altri cinque recuperi sono in programma oggi, tutti di serie B. Al centro di questo «cartellone ristretto» le gare Lazio-Alessandria (arbitro Roversi) e Lucchese-Brescia (diretta da Politano).

I grigi piemontesi che abbastanza hanno riposato per il rinvio della partita con il Lecco, sono da lunedì a Roma dopo essersi allenati a Rapallo. Rava ha confermato questo schieramento: Nobili; Melideo, Giacomazzi; Migliavacca, Bassi, Schiavoni; Taccola, Cantone, Padovani, Vitali, Bettini.

Nella Lazio dovrebbe trovare posto oggi Moschino, forse come interno destro al posto di Governato che si è notevolmente affaticato a Monza domenica. Il terreno dello stadio su cui si svolgerà la gara non è in buone condizioni, scivoloso e pantanoso per la pioggia caduta recentemente.

Il Brescia non dovrebbe perdere a Lucca contro una compagine che ha ormai poco da spendere. I lombardi sanno che i due punti oggi in palio potrebbero avere importanza determinante per la promozione e faranno di tutto per non lasciarseli scappare. Stessa musica per il Padova che (arbitro Lombardini) ospita il Parma. Una mezza battuta d'arresto vorrebbe dire per i patavini un quasi certo addio alle speranze di raggiungere la serie A.

Una sola novità nella Triestina che ospita il Simmenthal Monza (arbitro Rancher): all'ala destra Mantovani con spostamento di Porro a sinistra lasciando a riposo Trevisan.

Pericolo di un nuovo rinvio per Udinese-Cosenza (arbitro Varazzani). Sulla città friulana sta cadendo da ore ed ore una pioggia fittissima. Il terreno sarà praticabile forse solo al limite minimo previsto dal regolamento.

Queste in campo

SERIE A
Venezia - Genoa

SERIE B
Lazio - Alessandria
Lucchese - Brescia
Padova - Parma
Udinese - Cosenza
Triestina - Simmenthal Monza

Orlando - Sivori duello sul fango

Sivori è cambiato: storia vecchia, ormai. L'estroso attaccante sente il peso di nuove responsabilità e gioca da regista attento e generoso, badando che la sua azione, senza spumeggianti egoismi, sia utile all'intera squadra. E, come dimostra la fotografia, Omar non sfugge la lotta: eccolo, sul fango dello Stadio, contrastare il giallorosso Orlando, nel corso della gara vinta dalla Juventus sulla Roma col punteggio di 2-0

Lo stile di Hamrin

Hamrin è e resta uno dei migliori calciatori stranieri che mai abbiamo giocato nelle nostre squadre. Eccolo, a Bergamo, mentre punta a rete con bellissimo stile

Un goal acrobatico

Un po' di acrobazia, a due minuti dalla fine della gara: così Nielsen ha segnato il goal che ha dato la vittoria al Bologna sul difficile terreno del Modena

In vista del confronto con le squadre genovesi

Juventus e Torino scarse le novità

Possibile, tra i bianconeri, il rientro di Leoncini - Tra i granata Poletti a riposo ed esordio del centromediano Mialich

Fango alla domenica in partita, fango durante gli allenamenti: il sogno di una doccia accompagna tutte le fatiche atletiche dei bianconeri da oltre una settimana ed è un sogno che puntualmente si realizza dopo un'ora e mezzo di fatica. Amaral ritiene che l'allenamento debba servire a preparare ad ogni eventualità della partita, e dal momento che ora gli incontri si giocano nel fango, anche le varie sedute giornaliere debbono svolgersi nello stesso elemento. Si fanno esercizi atletici, corse, scatti, tiri, palleggi, parate, tutto in mezzo a quella poltiglia melmosa che ricopre i campi di gioco.

Non c'è trattamento di favore per nessuno. Leoncini, rientrato ieri dopo un paio di settimane di riposo per una distorsione alla caviglia, ha seguito puntualmente tutto il programma dei compagni, e quasi altrettanto ha fatto Emoli anch'egli nuovamente in attività dopo il periodo di guarigione dalla distorsione al ginocchio. Sguazzava con particolari energie pure Sarti che sebbene abbia buscato una botta durante la partita di domenica si è prontamente rimesso, e altrettanto facevano Miranda, Mattrel, Castano, Crippa, Nicolè e tutti gli altri.

L'allenatore juventino prima di unirsi ai giocatori ha parlato della formazione per domenica, com'è diventata sua abitudine da qualche settimana. Ha annunciato il possibile rientro di Leoncini, nel suo solito ruolo di mediano d'attacco, mentre ha lasciata aperta ogni possibilità per il ruolo di ala destra. Si punterebbe decisamente su Sacco, considerata la stima che Amaral ha per lui, ma proprio ora che il ragazzo è affermato e che una sua eventuale esclusione non sarebbe un segno di sfiducia, può essere che il tecnico decida di lasciarlo a riposo, almeno per un turno; potrebbe allora venir riconfermato Crippa oppure rilanciato Nicolè.

Al Torino l'inquadratura è altrettanto decisa. Non giocherà Poletti, che a Ferrara ha accusato un netto calo di rendimento, dovuto forse non tanto alla particolare difficoltà del compito affidatogli, quanto ad un suo vero esaurimento: Poletti è molto giovane e l'eccessiva tensione nervosa di tutte le gare di campionato disputate consecutivamente gli ha indubbiamente nuociuto. Buzzacchera ritornerà terzino, ed esordirà al centro della mediana Mialich il quarto atleta tesserato dal Torino per questo ruolo. Rimane il dubbio proprio per l'ala destra; si può riconfermare Crippa, con Trombini all'estrema sinistra, o far rientrare Danova con uno degli altri due all'estrema opposta. Tutto dipenderà dal terreno.

Ieri Colla si è fatto una leggera ferita al ginocchio scivolando durante l'allenamento. Si tratta di un incidente di scarsa entità anche se per combinazione ha proprio toccato il ginocchio infortunato.

La lesione riportata ieri — una profonda lacerazione nella cute del ginocchio recentemente operato — lo terrà di nuovo fermo per una settimana.

Lo sfortunato Colla: per lui un nuovo periodo di riposo

Eliminatorie regionali per il Trofeo Elastill

Alberto Bottigelli ha vinto la eliminatoria del trofeo Elastill a Bardonecchia coprendo i 1000 metri del percorso in 1'07"2. La gara femminile svoltasi lungo la medesima pista del Colomion è stata dominata da Celina Cattelle.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Bottigelli Alberto (S. C. Bardonecchia) 1'07"2; 2) Vachet (id.)

Anche una "grana„ che riguarda il campo

Continuano in serie i guai per il Napoli

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

Fino al momento in cui scriviamo, alla Società Calcio Napoli non è pervenuta alcuna comunicazione da parte della Federcalcio sul noto addebito «doping». Di qui uno spiegabile riserbo da parte di tutti i dirigenti, i quali, dopo le dichiarazioni fatte il primo giorno, aspettano la comunicazione ufficiale per poter iniziare la difesa della società e degli atleti.

La «linea» del Napoli è ormai chiara. La società azzurra, senza entrare in merito, impugnerà la validità delle analisi, in quanto non c'è garanzia che durante il «lavoro di indagine» non possano avvenire, sia pure in perfetta buona fede, confusioni, sostituzioni o addirittura analisi affrettate. Non c'è contraddittorio, non c'è possibilità di controllo. Ed è strano che i medici sociali, che pure appartengono alla Federazione dei medici sportivi, non vengano invitati ad assistere ai prelievi, né, tanto meno, messi in condizione di accertare la validità delle analisi.

Si tratta di un'organizzazione monca e di una legislazione improvvisata, che vanno riviste dalle fondamenta prima di poter minacciare fulmini e saette contro atleti e società.

Molti giocatori e anche molti sportivi qui a Napoli hanno espresso il loro vivo rammarico per la pubblicità data al fatto. Oggi si parla ovunque di giocatori «drogati» con espressione generica che, a quanto è trapelato, sarebbe in netta contraddizione con lo stesso risultato delle analisi, dal quale risulterebbe un accenno all'ingestione di simpamina, il che è molto diverso dalla droga, come l'intende l'uomo comune; ma ormai tutti parlano di droga, con quanto danno per la società azzurra e per tutti i suoi atleti è facile immaginare.

Poiché i fatti negativi non vengono mai soli, è sorta a Napoli un'altra grana. Dopo la partita con l'Inter, la commissione di vigilanza della Questura ha minacciato di far chiudere i battenti dello stadio di Fuorigrotta se non saranno eseguiti alcuni lavori già da tempo richiesti e mai eseguiti. Si tratta del rafforzamento del muro esterno dello stadio con la costruzione di lance di ferro sui bordi superiori, allo scopo di evitare che facinorosi lo scavalchino, come si è verificato altre volte nonostante la vigilanza degli agenti. Si richiede una modifica delle transenne agli ingressi di tutti i posti, più qualche altro piccolo accorgimento.

E' evidente che le autorità si preoccupano di quanto potrebbe verificarsi per l'incontro Napoli-Juventus, in programma per il 17 marzo prossimo venturo. In quell'occasione è previsto un pienone ancora più massiccio di quello verificatosi con l'Inter, poiché si conoscono le simpatie delle quali gode la squadra bianconera nel Sud. Va notato che il campo è di proprietà del Comune e che il Napoli paga un canone di affitto di volta in volta. Se il Comune dovesse continuare a nicchiare, la società partenopea sarebbe costretta ad eseguire in proprio i lavori, poiché in città non esiste altro campo capace di ospitare simile gara.

Squalifiche, doping, campo: è una sequenza che si spera non vada avanti. Domenica, tuttavia, il Napoli si reca a Firenze con una nuova formazione, che prevede il rientro del portiere Cuman, del terzino Molino e, forse, di Rosa, nonché di Tacchi, che ha scontato le due domeniche di sospensione. Una partita che il Napoli giocherà con grande impegno, perché è necessario racimolare punti in questo periodo, ad evitare pericolose sorprese in conseguenza del «giudizio anti-doping».

Ugo Iraca

Rivellino, Corelli e Pontel alla fine di Milan-Napoli

Si prepara per domenica un derby elettrizzante

Herrera nutre qualche timore: il Milan avrà ancora fortuna?

Una partita dal risultato forse decisivo: non per i rossoneri, naturalmente, ma per i nerazzurri impegnati nel loro duello con la Juventus - Rocco studia uno schieramento inedito

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Il 135° derby della Madonnina trova le due squadre milanesi in differenti condizioni di forma e di classifica; ma più volte, nel passato, la compagine che sembrava battuta dal pronostico è riuscita a vincere ed anche a convincere con una prestazione superiore. Basterà citare la partita di ritorno dello scorso campionato, allorché il Milan, lanciato e galvanizzato da sette vittorie consecutive, realizzate col bilancio di ventun goals all'attivo e quattro al passivo, dovette cadere con il punteggio di zero a due di fronte ai rivali nerazzurri, già superati nell'incontro di andata per tre a uno.

Per di più nonostante gli alti e bassi del rendimento, l'undici rossonero figura, agli occhi dell'Inter e dei suoi sostenitori, come favorito e assistito dalla buona sorte. La bottiglietta di Venezia, colpendo alla nuca David, ha procurato al Milan una preziosa vittoria d'ufficio che, pur essendo legittima sul piano regolamentare, è servita a capovolgere l'esito acquisito sul campo. A Firenze quella famosa staffilata di Petris, ribattuta da Trebbi col braccio sinistro e rimbalzata sotto la traversa avrebbe potuto benissimo determinare il goal del pareggio. Infine domenica scorsa, allo stadio di S. Siro l'infittirsi della nebbia ha costretto l'arbitro a interrompere la partita a un quarto d'ora dalla fine, quando tutto lasciava prevedere che lo zero a zero sarebbe stato inamovibile, coi giocatori ormai esausti dopo la dura lotta nel fango. Quali diavolerie sarà dunque in grado di tirar fuori il Milan domenica prossima? Tale domanda sembra preoccupare anche Herrera, che teme anche le condizioni proibitive del terreno di giuoco, melmoso ed impraticabile.

Solida in difesa (tredici goal in ventidue partite) ed incisiva all'attacco, con Mazzola, Di Giacomo e Jair uomini di punta e con Suarez e Corso registi della manovra di centro campo, l'Inter si presenta in questo particolare momento del campionato meglio assestata e ricca di maggiori possibilità. Ma il Milan è sempre il Milan, traboccante di orgoglio e sempre sorretto da un indomabile spirito, questa volta avvalorato anche dalla minore responsabilità.

Inoltre Rocco sembra orientato verso uno speciale schieramento anti-Inter: dovrebbe rientrare David per fronteggiare Corso, mentre Trebbi giocherebbe a destra della mediana per controllare Di Giacomo. Trapattoni dedicherebbe le sue attenzioni verso Mazzola e gli uomini della prima linea verrebbero rimescolati, con Altafini all'ala destra e Mora al centro. Un Milan nuovo di zecca, dunque.

Oggi sono attesi dalla montagna Rivera, Maldini e Trapattoni e domani Altafini riprende gli allenamenti: per il Milan, che nutre ormai poche speranze di conquista finale, la partita di domenica prossima sarà come tutte le altre, mentre l'Inter sa che un passo falso potrebbe esserle fatale.

Leo Cattini

Pronostici calcistici

1 — Bologna (33)-Atalanta (30). I rossoblù si sono ripresi rapidamente dopo la sconfitta subita contro la Juve vincendo a Modena e dovrebbero farcela anche contro i neroazzurri che puntano sul rientro di Fleming Nielsen.

1 — Fiorentina (34)-Napoli (19). Gli azzurri giocheranno in condizioni di spirito non troppo serene per la minaccia di sanzioni a loro carico per il noto scandalo del doping. Contro i viola che riavranno quasi certamente in squadra Milani le speranze non sono troppe.

X-1-2 — Inter (34)-Milan (35). L'Inter di quest'anno è nettamente più forte del Milan stando almeno ai risultati ottenuti finora, ma nel derby milanese la logica del campionato non conta. Le formazioni pur con qualche dubbio (Altafini fra i rossoneri, Facchetti e Picchi fra i nerazzurri) sono riconfermate in pieno.

X-1 — Mantova (25)-Modena (17). I biancorossi hanno una partita in mano e giocano quindi, in linea teorica, alla pari con il Modena. Hidegkuti terrà fuori squadra Gorin se non si riprenderà dall'attacco di influenza.

1-X — Palermo (11)-Lanerossi (28). I siciliani giocano sempre con un minimo di speranza non ancora rassegnati a retrocedere; i veneti fermati dal maltempo a Milano puntano a riprendere la serie delle loro affermazioni.

1 — Roma (33)-Spal (17). I giallorossi hanno giocato assai bene a Torino ma si sono trovati a disagio sul campo allentato. Domenica all'Olimpico in condizioni assai differenti dovrebbero riprendersi; rientrerà De Sisti, mentre Jonsson entrerà in mediana al posto di Guarnacci. Nessun cambiamento nella Spal.

X-2 — Sampdoria (18)-Juventus (34). La Samp non fa a tempo a vincere una partita che immediatamente si trova un duro ostacolo la domenica successiva; contro la Juventus Ocwirk terrà fede allo schieramento con Brighenti ala destra. Fra i bianconeri rientrerà Leoncini, e saranno esclusi Crippa o Sacco.

1-X — Torino (28)-Genoa (17). I rossoblù saranno a Torino piuttosto affaticati dovendo giocare la terza partita in sette giorni. Fra i granata è prevista l'esclusione di Poletti e l'esordio di Mialich.

1 — Venezia (16)-Catania (28). Per i lagunari vale lo stesso discorso del Genoa, ma il fattore campo dovrebbe giocare in loro favore accentuando la stanchezza.

X-1 — Lecco (30)-Lazio (31). Dopo il recupero con l'Alessandria, gli azzurri cercheranno a Lecco soprattutto di non perdere per non dare un vantaggio ad un diretto concorrente per la promozione.

X — Parma (13)-Bari (28). Il Bari cercherà utilizzare la trasferta su uno dei campi meno temuti della serie B per conquistare qualche punto, ma dovrà giocare senza il centravanti Fostiglione, infortunato, che sarà sostituito da Bonacchi.

X — Pisa (16)-Reggiana (35). La Reggiana è ancora in corsa per la promozione ma per mantenere il passo della capolista dovrà non perdere anche su un campo difficile come quello del pericolante Pisa.

1 — Torres (18)-Arezzo (35). Il Torres ha una forte inquadratura e sul suo campo è difficilmente battibile.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Lo stravagante generale diverte il pubblico del Carignano

"L'hurluberlu„ di Calindri è piaciuto anche ad Anouilh

Lo racconta lo stesso attore non senza orgoglio - Ma è raro che egli parli di sé - Preferisce discutere sul suo tema preferito: il teatro

«Hurluberlu» vuol dire stravagante, ingenuo, testone e un po' sciocco. E' una parola che i francesi usano molto: un po' come «turlurù» per i milanesi. «Hurluberlu», nella commedia che con successo la compagnia di Calindri ha presentato ieri al Carignano, è un generale quarantenne avviato ad una splendida carriera cui lo scoppio della guerra sembra coronare ogni più ambizioso progetto. Poiché però ha un suo carattere e non ama veder prosperare i vermi» che vivono attorno a lui, incomincia un'accanita quanto sfortunata lotta contro le magagne della Francia. Naturalmente viene subito rinchiuso in fortezza; poi degradato e mandato a casa di dove continuerà, senza successo, la propria crociata.

«Hurluberlu» è Calindri. Il pubblico, che ama quasi senza riserve questo attore, ha riso e ha lietamente seguito le avventure del curioso personaggio. Calindri, raffinato e sensibile come è, ha sottolineato la vena amara che è la nota dominante almeno della seconda parte del lavoro.

«Anouilh stesso ha voluto dirmi di essere d'accordo con me per questo modo d'intendere il personaggio. Né a Parigi né in Svizzera «Hurluberlu» era stato visto, secondo l'autore, con pienezza, né il dramma della sua solitudine erano avuto il giusto rilievo».

Che Calindri parli di sé è un'eccezione: lo ho fatto per chiarire un punto, che ritiene importante, della commedia. Ciò di cui ama parlare è il teatro. Discreto, compassato, serio, preciso, puntuale, fedele ai propri impegni, potrebbe sembrare un tantino gelido o di temperamento anglosassone, come vuol credere quando è sulla scena. Tutto polemica, entusiasmo ma quasi alla violenza quando l'argomento è il suo lavoro.

E' uno dei pochi attori che ogni anno [illegible] su compagnia rifiutando comode proposte della tv ed anche del cinema; è uno dei più attivi propugnatori di un rinnovamento del teatro; chiede continui incontri con il pubblico; vorrebbe addirittura che gli attori organizzassero una specie di campagna elettorale nelle piazze per richiamare la gente a teatro, scuoterla dalla pigrizia, invitarla a discutere le opere rappresentate ed il modo.

Facilmente tutto ciò non si realizzerà mai; Calindri scuote il capo con tristezza e con malinconia: «La realtà è che gli italiani non amano il teatro. E' vero che i nostri spettacoli cominciano ad un'ora scomoda; non sempre sono all'altezza della aspettativa; vi sono opere che valgono poco e attori incapaci. Argomenti validi ma che non giustificano l'assenteismo. Quando gioca il Genoa, perbacco, io che [illegible] tifoso faccio centinaia di chilometri per raggiungerlo e vado allo stadio due o tre ore prima per godermi lo spettacolo. Ma chi perde cinque minuti di più per il teatro?».

Via, se qualche defezione c'è, ogni tanto (ma Calindri è uno degli attori italiani che riesce a riempire di più i teatri, nonostante le sue pessimistiche affermazioni) è assai mai in campo maschile, perché quello femminile è sempre compatto al suo fianco.

«E' vero — ammette — le donne sono tutte innamorate di me: dai sessant'anni in su».

m. a.

Ernesto Calindri nel suo camerino del Carignano in un intervallo dello spettacolo

Successo di BABILONIA all'Alfieri

Dapporto in passerella coi suoi celebri personaggi

Il popolare comico sostiene brillantemente una rivista di tipo tradizionale

A vedere *Babilonia*, la nuova rivista su testo di Maccari che Carlo Dapporto ha presentato ieri sera al teatro Alfieri, sembra di fare un balzo indietro nel tempo. Diremmo di una decina d'anni, ai tempi «splendidi» dello spettacolo tradizionale, sfarzoso e senza problemi, ricco di colori e suoni (anche se non sempre carezzevoli e graditi al musicologo), ma, in ultima analisi, vuoto: un abito spesso floscio cui debbono fare gruccia le abilità personali.

Quella di Dapporto in particolare: il comico, a dispetto dell'età, è in forma eccellente e fa il diavolo a quattro. Il suo dover inquadrare i suoi [illegible] di un personaggio fisso, il poter sbizzarrirsi in una lunga serie di macchiette, dall'arcinota «Agostino», al teddy-boy un po' in là cogli anni «Sollo», al pezzo di bravura del «Cognato», ecc. gli ha indubbiamente giovato, gli ha dato modo di porgere battute a effetto sicuro, anche se non originalissime.

Marisa Merlini e Paolo Carlini, transfughi dalla prosa, facevano controcanto a Dapporto e recitavano da soli: gli esiti sono stati discreti anche se il copione non sfruttava le loro qualità. Molto bella, ma piuttosto impersonale, la soubrette francese Jacqueline Mills se l'è cavata cantando con grazia, mentre Genny Folchi, e Dana [illegible], veterane del teatro leggero, si sono mosse bene, con brio e spontaneità. Completavano il quadro stelline di minor luce, le «spalle» Alfredo Rizzo e Mario Lay, il ben sincronizzato e impeccabile manipolo delle Bluebell.

La cronaca di una rivista vecchio stile, si sa, è tutta qui: presentazione, ballo, scenetta, siparietto e passerelle, tante passerelle, interminabili passerelle. Non spiccando per originalità il tema, si può sorvolare sulla resa dei singoli quadri, che si valevano delle coreografie di Ralph Beaumont e delle scenografie di Veccia, oltreché delle musiche di Bertolazzi e della regia non troppo palese di D'Anza.

Il pubblico si è comunque molto divertito: Dapporto è un beniamino, un attore che basta da solo a fare cassetta e successo. E poi, quest'anno, *Babilonia* è l'unica rivista nuova che [illegible] per Torino, dato che «Enrico '61» è dell'anno scorso, «Rugantino» non si muove per ora da Roma e la ventura «Buonanotte Bettina» è una ripresa. Gli «aficionados», in clima di austerità, si sono spellati le mani dall'applaudire, appena trovato di che soddisfare i loro desideri.

vice

Jacqueline Mills «soubrette» della rivista di Dapporto

Gioielli a Palermo di pittori e scultori

Palermo, mercoledì sera.

Gioielli unici al mondo, creati appunto in unico esemplare dalla fantasia di artisti, quali Cocteau, Verdet, Fontana, Gentilini, Corpora, Fabbri, Franchina, saranno esposti, in una singolare mostra, allestita al centro d'arte «Il chiodo». La iniziativa è del Sindacato libero arti figurative. Il catalogo illustrato comprende una prefazione di Salvatore Quasimodo.

Stasera al cinema

Parigi, che delusione per la mondana di Roma

PARIGI O CARA, di Vittorio Caprioli, con Franca Valeri e Vittorio Caprioli. Italiano, a colori. Cinema: Cristallo.

Mondana di mezza tacca, ma mantenuta benissimo a Roma, con bell'alloggetto, televisione, e molti amici, Delia cede alla suggestione fumettistica di Parigi, e vi si trasferisce, anche perché colà ha un fratello che le potrà far da guida. Altro! Il fratello è alla stazione a riceverla, e con una ciocca bianca sulla fronte e modi di femminuccia le si dà subito a conoscere per un «rovesciato». Fosse almeno d'alto bordo. Vive invece in un sordido quartiere popolare dove la povera Delia s'insabbierà a far la serva alla padrona di casa, senza potere vedere nulla della sognata meraviglia della «Ville Lumière». Sfortite tutte le illusioni, ella finalmente se ne viene via, in compagnia di un immigrato padre di due figli ai quali essa farà da viemadre.

C'è una morale nel grazioso film diretto a colori da Vittorio Caprioli. Anche per le mondane vale l'adagio: quieta non movere. Il regista ha inserito trovatine e particolari azzeccati, confermando di essere un mordace e acuto osservatore del costume contemporaneo. E in Franca Valeri ha trovato una protagonista trionfale, di quelle che attizzano a sangue il personaggio.

Il divertimento c'è, ma è frantumato come il film stesso, e lascia alla fine un senso di stanchezza. Peraltro il regista, qui alla sua seconda prova, merita sicuro tutta la nostra fiducia. Gli bisogna fidarsi un po' meno delle sue forze sole.

l. p.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio - Teatro Alfieri: Compagnia Dapporto, per domani (biglietti ridotti all'Enal).

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 54-133

Alfieri: ore 21,15 Compagnia Carlo Dapporto in «Babilonia».
Auditorium di Torino: Venerdì 22 febbraio ore 20,45: Concerto sinfonico n. 8. Direttore Claudio Abbado, musiche di Casella, Bach, Prokofiev.
Carignano: Comp. E. Calindri ore 21,15 «L'Hurluberlu» 3 tempi di J. Anouilh. Novità.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5) domani «Castello incantato».
Ridotto del Romano: ore 22 Teatro delle Dieci presenta: Poesie e atti unici di Prévert. Ult. repl.

Alcione: Rivista R. Miniggio - G. Fosco - V. Galli. 16,15 - 21,15.
Maffei: «Vamp e Vampiri» Rivista M. Ferrero - Rossana - M. Giusti. Viet. minori 18. Ore 16,15-21,15.

Mostra Torino Esposizioni (Salone dell'Auto): 15,30-19,30; 21-24
Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 16,30 e 21,15 «Greed» di Erich von Stroheim, con Gibson Gowland, Zasu Pitts, Jean Hersholt (Stati Uniti 1923, edizione originale con didascalie in inglese - minuti 150). Vietato minori.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 40-882): ore 21 Baccarola d'Andri Canta Sergio Carlotto
Arlecchino: 21,15 Henghel Gualdi.
Augustea Nuovo: 21 Bonazzelli.
Castellino: 21,15 Compl. Morelli.
Eden Dance: 21 Piero Fassone.
Faro Dance: 21 Lele Pavarani.
Gaudio: 15,30-21 Leo Guidi
Gay Sala (v. Pomba 7) 17-21 Enzo e i 4 Angeli. Consum. gratuita.
La Cicala Dance: 21 Ferrarone.
La Perla: 21 Bruno Marsigli.
La Rol: 21, Angelo e i suoi Angeli. Tutti gg. scuola ballo grat.
Principe: 21 Elio e i... Diversi.
Trocadero: ore 21 Righi e Saitta.

Chatham Bar Night Club. T. Rossi 3
Chez Louis (Pz. Tommaseo 3) Attr.
Columbia: Attrazioni internazion.
Esteril Club: Attrazioni internaz.
Le Perroquet: Orch. Jean Willy.
Moulin Rouge: Attr. Gemini Boys
Tavernetta: Attraz. internaz. 22-4.

Abatjour (Bacchi, 23 - t. 41.025): 21
Acapulco Invernale (c. Moncalieri 145, t. 683-686): ore 21; fest. 16-21.
Al Bagatelle Krasticte's Club. Carretto 3, t. 578-978; Sublimatic B. ore 21 sabato e festivi 16-21.
Anaconda Champagne & Gogo - Ristorante (via Angiolino, 15 - telef. 290.81) - Zona Marinotti).
Caprice Whisky & Gogo (v. Bacchi 16, t. 521-520) 21; sab. e fest. 16-21
Centre Club - Gran Bar Centro - Whisky & Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21
Holiday Whisky (Vinzaglio 3) 21.
[illegible]

Hollywood: «I motorizzati» N. Manfredi, Tognazzi, Chiari, Valeri
Maffei: «Vamp e Vampiri» Rivista M. Ferrero - Rossana - M. Giusti. Vietato anni 18. Or. 16,15 - 21,15.
Film: «Gaby» tech. Leslie Caron.
Massimo: «Hatari» John Wayne, technicolor, cinemascope.
Metropol: «Lotta, fortuna e [illegible]» P. Brasseur, A. Girardot, Lino Ventura. Ingresso 200.
Orfeo: «I motorizzati» N. Manfredi, Ugo Tognazzi, W. Chiari.
Principe: «I motorizzati» Nino Manfredi, U. Tognazzi, F. Valeri.
Statuto: «Hatari» techn. scope, John Wayne. An. 14. Ult. 21.

Adriano: «Geremia, cane spia».
Alcione: «Il sindacato del vizio» Riv. R. Miniggio, G. Fosco, V. Galli. Or. 16,15-21,15
Alpi: «Artiglio insanguinato» J. Sheffield, Anne Todd.
La Perla: «La ciociara» S. Loren, J. P. Belmondo, E. Brown.
Regina: «E la terra prese fuoco».

Asti: «Il mantenuto» Ugo Tognazzi. Vietato min. a. 18 Ap. 10.
Craveasana: «Due marinai e una ragazza» tech. F. Sinatra, Gene Kelly, K. Grayson.
Olimpia: «3 americani a Parigi» e Fox «Guerriglieri dell'Arcipelago» tech. George Montgomery.
P. Nuova: «Misteri d'oltretomba» e «Hiroshima non ...» A. 10
S. Pellico: «Tom e Jerry nemici per la pelle» cart. anim. techn.

Esperia: «La rossa» Viet. min. 14
Giardino: «Ho sposato mia moglie» techn. scope. Vietato.
Madonna Rose: «In due è un'altra cosa» B. Crosby, N. Maurel.
Mirafiori: «Mostruoso dr. Crimen»
S. Rita: Silvestro pirata [illegible] cartoni animati in technic.
Vinzaglio: «Anni ruggenti» Nino Manfredi, Gino Cervi

Eliseo: «Notti calde d'Oriente» superspett. nel mondo, techn.
Fréjus: «Giovani mariti» A. Cifariello, A. Lualdi, E. Rossina.
Nuova: «L'arciere verde».
S. Paolo: «La strada a spirale» tech. R. Hudson, B. Ives. U. 22.

Artisti: «Ultimo [illegible]».
Belgio: «Il dinamitardo».
Corallo: «Due mariti per volta» Michael Craig, Mary Peach
Eridano: «La ragazza di Bernie» con Crik e Crok.
La Salle: «Il terrore dell'Ovest» con James Cagney
Orupa: «Generale Quantrill».
V. Veneto: «L'avventuriero di Siviglia» tec. L. Mariano

Astra: «Benito Mussolini» (Diario di un dittatore).
Bernini: «Timbuctù» tech. John Wayne, Sophia Loren.
Blues: «Pandora» A. Gardner, tec.
Massaua: «Barabba» scope, tech. Anthony Quinn, Silvana Mangano.

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

QUESTA MATTINA ALLA PRETURA DI MILANO

Presentata l'istanza di sequestro contro la canzone di Sanremo

Il maestro Frustaci sostiene che "Uno per tutte" è un plagio di una sua canzone - Otto musicisti confortano la sua tesi - Il magistrato nominerà ora un consulente d'ufficio - Come si difende Renis

Tony Renis in famiglia: l'istanza di sequestro non gli ha tolto il buonumore

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

C'era da aspettarselo: «Uno per tutte», la canzone di Tony Renis, che ha recentemente vinto il Festival di Sanremo, è finita in Pretura accompagnata da una citazione per plagio presentata stamane, per conto del maestro Frustaci, dall'avv. Franco Fiusi De Barbora. Nell'interesse di Frustaci, il legale sostiene che «Uno per tutte» ricalca i motivi e i temi della canzone «Quelli dello sci», scritta una quindicina di anni fa per una rivista di Wanda Osiris e, pertanto, deve esserne proibita la diffusione. L'istanza si conclude con una richiesta di sequestro delle copie del disco messo in vendita.

L'istanza è corredata da una documentazione notevole, fra cui la consulenza sottoscritta da otto musicisti. Essi sono il maestro Guido Guerrini, già direttore del conservatorio Cherubini di Firenze e di quello di Santa Cecilia di Roma; il direttore di orchestra Franco Ferrara; il critico musicale Giorgio Graziosi; il compositore e direttore d'orchestra Gian Luca Tocchi; il musicista Raffaele Gervasio; il direttore d'orchestra Riz Ortolani; il maestro Ennio Morricone, direttore musicale di una casa discografica; il direttore d'orchestra della televisione, Franco Pisano.

Che cosa hanno detto gli otto esperti dopo aver raffrontato Uno per tutte con la canzone Quelli dello sci, scritta su testo di Pietro Garinei e di Sandro Giovannini, nel 1948, dal maestro Frustaci?

I consulenti hanno affermato che la questione di una ipotetica identità fra le due composizioni «va circoscritta alla frase musicale iniziale — due battute e mezzo — dell'una e dell'altra canzone. Per l'esattezza si tratta di «nove quarti» per Quelli dello sci e di «undici quarti» per Uno per tutte. Secondo i consulenti le battute in esame sono sostanzialmente eguali, formalmente, dietro a esse, c'è solo la lieve differenza costituita in Uno per tutte dall'abolizione del «melisma» (fioritura o oscillazione melodica) che Frustaci fa seguire, nelle prime battute della sua canzone, alle tre note ascendenti iniziali e che riproduce nella seconda battuta.

«Va però ricordato — sottolineano i consulenti — che l'apporto del "melisma" alla sostanza musicale di un tema è minimo e pertanto l'averlo abolito in Uno per tutte non può costituire una effettiva variante della frase».

Le conclusioni dei consulenti sono queste: «La fisionomia e il valore di successione di una melodia, tanto più di una canzone, sono determinati dal suo attacco, dalla sua «testa»; ciò che conta è l'inizio del motivo, come dimostra la prontezza a volte stupefacente con la quale molti concorrenti al Musichiere riconoscevano le canzoni dagli accenni più esigui al motivo iniziale del ritornello. E' per questo che si considera grave il caso in questione, anche accogliendosi ogni probabilità di coincidenza casuale fra le frasi esaminate. Va anzi aggiunto che se l'analogia fosse stata premeditata si sarebbero apportate all'attacco di Uno per tutte e alle successive sette repliche modifiche più appariscenti, come, purtroppo, è già avvenuto a volte in casi del genere».

Ora il pretore di Milano, a somiglianza di quanto è stato fatto in controversie analoghe, dovrà nominare un consulente d'ufficio che si pronuncerà sulla esistenza e la rilevanza del plagio lamentato dal maestro Frustaci. Soltanto dopo che il tecnico avrà dato il suo giudizio, il giudice prenderà una decisione.

Tony Renis, frattanto, si sta preparando a sostenere a piè fermo l'assalto che giunge da Roma. Questo pomeriggio, nello studio dell'avv. Italo Rossi, si svolgerà una riunione, alla quale parteciperà naturalmente anche il giovane cantautore, durante la quale si stabilirà la linea di condotta da tenere in giudizio.

a. b.

«Greed» per la prima volta a Torino

Durava dieci ore il capolavoro di Stroheim

Nella versione ridotta a due ore e mezzo dalla scenarista Mathis, il film viene presentato da ieri al Museo del cinema

Erich von Stroheim

Assolutamente da vedere — anche perché si tratta d'un inedito per Torino — è «Greed» (Rapacità), il terzo film che il Museo del Cinema presenta fino a domenica nel suo eccezionalmente importante «Omaggio a Erich von Stroheim».

Stroheim in «Greed» è soltanto regista e soggettista, non protagonista. La feroce, desolata materia di un romanzo di Frank Norris, mutò si accrebbe, alla lucidità, al crudo realismo di chi la ha portata sullo schermo. Ed ella, in «Greed» è quello che George Charensol ha definito l'«opera essenziale» di Stroheim. Indubbiamente si tratta di un film di portata eccezionale ancora oggi: «Scordatevi dunque che «colpo» esso fece nel 1923, quando una casa, già allora conformista, come la MGM lo presentò al pubblico. Lo scandalo suscitato da «Femmine folli» si ripeté ingigantito.

Questa edizione del film (di provenienza parigina, ma tirata dall'originale in possesso del Museum of Modern Art Film Library di New York) durò 2 ore e 30 minuti. La prima copia licenziata da von Stroheim si dice richiedesse dieci ore di proiezione. La famosa scenarista June Mathis, che aveva collaborato con l'autore-regista alla «screen-play», fu incaricata di ridurre a 10 le 32 bobine primitive; la versione (mutilata in confronto al possesso e chilometraggio originale) venuta fuori dalla drastica operazione chirurgica è all'incirca quella giunta ora — quarant'anni dopo! — finalmente anche a Torino.

Nonostante l'età, nonostante i tagli inflitti all'originale dalla impietosa signora Mathis, nonostante le deficienze e gli scompensi strutturali e siffatti tagli dovuti, nonostante la scarsa abitudine che ormai abbiamo a vedere film muti, «Greed» resta un'opera di suggestione fortissima, che lascia tuttora sensazioni indicibili: potente e prepotente, implacata e rigorosa come poche. L'incredibile realismo di von Stroheim si esprime qui nelle sue pagine più crude ed aspre, tutte d'una intensità visiva stupenda, di un'esigenza, d'una vitalità e di un'umanità rare.

La trama la troverete all'ingresso della saletta del Museo: le poche parole che lo spazio ancora ci concede vogliamo dedicarle ai tre principali interpreti: Gibson Gowland (Mc Teague), Jean Hersholt (Schouler) Zasu Pitts (Trina). Sono tre caratterizzazioni sorprendenti, di un'evidenza e di un acume magistrali, in cui la drammatica sostanza dell'esame e l'analisi psicologica dei personaggi che lì vivono si esprimono e si fondono con un'efficacia e una maestria che ha sempre il sigillo dell'arte.

s. c.

Una mostra di ceramiche in giugno a Castellamonte

Castellamonte, mercol. sera.

Dal 16 al 30 giugno prossimi avrà luogo a Castellamonte una mostra della «Ceramica da giardino». Verranno assegnati numerosi premi alle migliori opere che avranno svolto il tema.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Cominciano le prove del «Burlamacco d'oro»

Dallara cantautore al festival di Viareggio

Molti i nomi illustri fra i trentacinque interpreti - Alcuni arrivano direttamente da Sanremo - Trentadue motivi in gara

(Nostro servizio particolare)

Viareggio, mercoledì sera.

Cominciano oggi pomeriggio le prove dei cantanti e delle orchestre del Festival di Viareggio, il «Burlamacco d'oro», che si svolgerà nelle serate di venerdì e sabato, con un programma ricco di promesse.

Tony Dallara in veste di cantautore, interprete di Tu che sai di primavera; Pino Donaggio al microfono con il proposito di portare alla vittoria una sua recentissima canzone: Un'isola per gli innamorati; Carlo Alberto Rossi che, in coppia con il suo paroliere preferito, Palladini, ci fa sentire l'ultima sua canzone: Federico, tienimi con te; Corrado alla ribalta a presentare le due serate e, sebbene privo di vallette, ben deciso a emulare Mike Bongiorno: ecco alcune delle attrattive con cui il Torneo canoro della Versilia, ormai alla sesta edizione, manifesta l'ambizione di rivaleggiare con quello della Riviera dei Fiori.

E' un'ambizione che traspare anche dal livello del cast: 35 interpreti, tra i quali parecchi appartenenti all'empireo dei divi, e un complesso vocale. Alcuni cantanti non hanno neanche avuto il tempo di riposarsi della fatiche sostenute a Sanremo, e già affrontano qui una nuova battaglia. Tale è il caso di Aura d'Angelo, Mario Abbate, Pino Donaggio, Johnny Dorelli, Gianni La Commare, Flo Sandon's, Ennio Sangiusto, Joe Sentieri. Gli altri interpreti sono Paola Bertolieri, Lilly Bonato, Alberto Rongi, Giorgio Consolini, Gian Costello, Tony Dallara, Roberta Davini, Myriam Del Mare, Mara Del Rio, Riccarda Del Turco, Jula De Palma, Nora De Stefanis, Nunzio Gallo, Loredana, Miranda Martino, Rocco Montana, Natalino Otto, Gino Paoli, Franco Franchi, Narciso Parigi, Paula, Anna Poli, Enrico Polito, Little Tony, Marisa Rampin, Laura Ricci, Marisa Terzi e Los Marcellos Ferial.

Le canzoni in gara sono trentadue: Un gioco di Tommaro-Rossini, Tu che sai di primavera di Dallara-Leoni, Il mio pianoforte di Lelio Luttazzi, Notte di carnevale di Medini-Sabatino, La nostra casa di Bardotti-Carraresi, La ballata dell'amore di Zavar-Pace, Luna continentale di Medini-Palladrino, Un ago di Nisa-Cassano, Mi piace Gecodalina di Panzeri-Intra, La forza di lasciarti di Polito-Simoni, Quando ritornerà da me di Polito-Minerbi, Bianca luna di Devecac-Ricciardi, Millina di Davini-Carta, Non ho pietà di Polito, Recuerdo di Castini-Coppo, Mi hai detto no di Cucuia-De Paolis, L'abitudine di Testa-Massara, Improvvisamente di Nisa-Ceparello, Cambiarsi la faccia di Filibello-Falesi-Vallerani, Un'isola per gli innamorati di Pino Donaggio, Marechiaro senza luna di Danna Borella, Federico, tienimi con te di Carlo Alberto Rossi-Palladini.

Di ciascuna canzone si ascolteranno due interpretazioni: una con l'orchestra del M° Gianni Palladrino con diciotto elementi; l'altra con quella del M° Franco Cassano con otto elementi.

Pronostici? Per carità, chi osa ancora farne, dopo le sorprese di Sanremo!

f. f.

Gigetta a Roma

L'esordiente Cindy Carol sarà la graziosa protagonista di «Gigetta a Roma», un film che un produttore americano si appresta a girare in Italia

La Riverside stasera a Vercelli

Forse anche il jazz sarà ammesso al «Viotti»

Vercelli, mercoledì sera.

(m. g.) Per la prima volta nella sua storia, il Salone Dugentesco della nostra città, splendido gioiello di architettura romanica, e tempio della musica classica, accoglierà stasera un concerto di musica jazz. Lo terrà la Riverside Jazz Band, una delle più celebri formazioni italiane del momento. La serata è stata organizzata dalla Società Vercellese del Quartetto (organizzatrice del Concorso Viotti) la quale l'ha inserito nel programma della sua attuale stagione concertistica.

La manifestazione, attorno alla quale la curiosità è molto viva, avrà una grande importanza nel senso che potrà influire su un certo indirizzo che la Società Vercellese del Quartetto vorrebbe dare al «Viotti». Se la musica jazz verrà apprezzata dai vercellesi, è possibile che venga istituita una sezione del concorso appositamente riservata a questa musica.

A breve scadenza, intanto, è annunciata un'altra manifestazione di jazz sempre da parte della Società del Quartetto: l'esibizione del trio Mitchel-Ruff.

— STASERA ALLA TV —

Il brillante ufficiale dei dragoni s'innamora di una bella provinciale

Michèle Morgan, protagonista femminile del film «Le grandi manovre», si trova in vacanza in Svizzera con l'attore Gérard Oury accanto al quale è fotografata

Nelle «Grandi manovre», che il Secondo Canale trasmette alle 21,15, René Clair descrive con nostalgia un mondo ormai scomparso - Michèle Morgan e Gérard Philipe protagonisti del film

Uno dei più recenti film di René Clair, Grandi manovre, realizzato nel 1955, apparirà stasera sul teleschermo per il ciclo dedicato dalla nostra tv (secondo canale) all'illustre regista. La tenue vicenda di questo film è soltanto un pretesto che permette a Clair di evocare un mondo scomparso in cui era possibile inquadrare la storia descritta. Il film è naturalmente diretto con non comune abilità — come si addice a René Clair — e la recitazione da parte di tutti, e particolarmente dei protagonisti — Michèle Morgan e il compianto Gérard Philipe — è molto efficace.

Armando, giovane e brillante tenente dei dragoni, consegue straordinari successi nel corteggiare signore e signorine di ogni ceto nella piccola città provinciale dov'è di guarnigione il suo reggimento. Le gelosie e le malignità provocate dalle sue vittoriose vicende d'amore lo inducono ad affermare ancora una volta le sue doti di conquistatore mediante una scommessa. Infatti, Armando s'impegna a conquistare entro pochi giorni una donna che verrà designata dalla sorte: la posta della scommessa è un lauto banchetto.

La donna indicata dal caso è la bella signora Maria Luisa, che ha aperto nella cittadina un negozio di mode. Essa è assiduamente corteggiata da un ricco avvocato, ma la buona società la tiene al bando per la sua posizione di divorziata. Ora Maria Luisa non è insensibile alle premure del brillante ufficiale e, per quanto la spaventi la di lui fama di dongiovanni, si sente ben presto attratta e conquistata. Ma anche per Armando quello che doveva essere un semplice trastullo, è diventato un sentimento serio e appassionato: egli si è veramente innamorato di Maria Luisa.

A questo punto, il tenente deve allontanarsi dalla cittadina per un paio di settimane. Di questa assenza approfittano donne deluse e gelose le quali, avvantaggiate da varie coincidenze, fanno sì che Maria Luisa venga a conoscenza della meschina storia della scommessa, fissata in un documento scritto. Quando Armando ritorna, veramente acceso da un vivo e onesto sentimento verso Maria Luisa, trova costei ormai disillusa e distaccata da lui. I due si separano per sempre e forse Maria Luisa sposerà l'avvocato.

* *

Stasera, alle 22,45 sul Primo Canale, la quarta puntata di Ieri (cronache del nostro tempo curata da Jacopo Rizza) è dedicata a un interessante periodo del cinema italiano: quello del neorealismo che si identifica, al suo inizio, con Roma, città aperta di Roberto Rossellini.

La puntata — il cui testo è di Pietro Pintus — rievoca gli anni che videro la nascita del neorealismo cinematografico e ricorda le vicende della coppia Magnani-Rossellini, vicende che furono troncate con l'arrivo in Italia, di Ingrid Bergman, un'altra grande attrice, che prese il posto di Anna Magnani, anche come protagonista dei film diretti da Rossellini. La Magnani, abbandonato il neorealismo, tornò al teatro di rivista, e, soltanto parecchio tempo dopo, rientrò nel mondo cinematografico.

Ma il neorealismo del cinema italiano, nato con Rossellini, non si fermò a questo estroso regista e, contemporaneamente a lui Vittorio De Sica realizzò Sciuscià e Ladro di biciclette. Poco dopo, altri valenti registi si inserirono nel filone neorealistico: Visconti, Lattuada, Zampa, che contribuirono notevolmente al successo della nuova corrente.

Gassman vuol realizzare il «Don Chisciotte» in tv

ROMA, mercol. sera.

Vittorio Gassman sta preparando per la televisione una riduzione del «Don Chisciotte» di Cervantes. L'allestimento, per ora ancora in fase di studio, riporterà sul piccolo schermo il «mattatore» dopo le quattro puntate del «Gioco degli eroi» che inizierà il 17 marzo. Col «Don Chisciotte», fatica quanto mai impegnativa, Gassman vorrebbe degnamente celebrare i vent'anni da che ha calcato per la prima volta il palcoscenico.

In tv lo "show" di Marchesi

La Vitti balla il twist col «signore di mezz'età»

L'attrice prediletta di Antonioni ha lasciato l'incomunicabilità per la futilità - Le altre attrazioni dello spettacolo

Monica Vitti

MILANO, mercoledì sera.

Marcello Marchesi, il noto umorista, sta trascurando da tempo i suoi più fidi clienti, le grandi ditte lombarde, che lo bombardano di richieste, affinchè lui crei, come una fonte inesauribile, i suoi slogan; le battute che fabbrica di notte nel suo «pensatoio» e che diventano subito popolari, come un nuovo modo di dire. Ma Marchesi ha troppo da fare in questi mesi per occuparsi degli shorts pubblicitari.

Ha preso un gusto matto a fare la televisione e da quando i dirigenti televisivi gli dissero alla fine di «Alta fedeltà» che volevano affidargli una trasmissione tutta sua, lui si è messo a lavorare al copione, senza sosta, servendosi anche della collaborazione di Camilla Cederna.

Si tratta di uno show in otto puntate, che andrà in onda a fine marzo con la regia di Bettettini, sul primo canale sabato sera. Come vedete, la tv ha riservato un trattamento coi fiocchi a questo stakanovista della risata.

Marcello Marchesi protagonista è il signore di mezza età, completo di occhiali, cappotto, cappello moscio e baffi posticci. Lui se li mette per non farsi riconoscere la strada dagli importuni e perchè la fonde si vergogna. Al suo fianco vedremo come personaggio fisso, la bella tardona, cioè Lina Volonghi, questa bravissima attrice genovese, che cominciò a recitare a soli 10 anni nella compagnia di Govi. I due commenteranno insieme i fatti del giorno.

La nuova generazione sarà rappresentata da Sandra Mondaini, Vianello, Della Scala, Gianni Morandi. Il cantautore diciottenne eseguirà sulla Appia Antica «Che me ne faccio del latino». Ci saranno anche due interventi di Walter Chiari. Ma la presenza più interessante sarà quella di Monica Vitti, che rinuncerà per l'occasione alla incomunicabilità per la futilità, il nuovo messaggio che Marchesi vuol lanciare ai suoi coetanei.

Alla Vitti sono affidati anche due sketches: in uno fa la controfigura di se stessa, nell'altro tratteggia una debuttante che fa il provino per una particina — deve fare la ragazza che piange — ma per la gran gioia di esser stata scelta, non ci riesce e scoppia a ridere. Non è finita: la Vitti ha promesso perfino di ballare un twist.

In ogni puntata Marchesi canterà una delle sue canzoncine, musicate dal maestro Bertolazzi, i testi saranno suoi e di Luciano Beretta. Ci sarà anche un angolino per le canzoni di 30 anni fa ed capiterà Capioli e la Vanoni.

Adele Gallotti

Croce Verde — Domani sera, giovedì, al Grand Hotel Ambasciatori «Si balla a Montmartre», gran ballo organizzato dalla Croce Verde. Gli inviti devono essere richiesti nella sede di via Tommaso Dorè 4.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-16,15: Telescuola (Terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi: Piccole storie: «Lo spaventapasseri». - Passatempo.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Una risposta per voi: Colloqui di Alessandro Cutolo con i telespettatori.
19,30: Concerto sinfonico diretto da Pietro Argento.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Terno secco» di Matilde Serao. Interpreti: Grazia Marescalchi, Pupella Maggio, Manuela Andrei, Giuliana Lojodice, Mara Landi, Pietro De Vico, Carlo Giuffrè e altri. Regia di Gilberto Tofano. (Replica).
22,05: Cinema d'oggi. Presenta Luisella Boni
22,45: Ieri. Cronache del nostro tempo (Quarta puntata): Volti e immagini del neorealismo.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: «Grandi manovre» film di René Clair. Interpreti: Gérard Philipe, Michèle Morgan, Brigitte Bardot. Presentazione di J. P. Belmondo.
23,05: Concerto di musica da camera diretto da G. Rivoli, con la partecipazione del soprano Irma Bozzi-Lucca. Musiche di Beethoven.
23,40: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-16,15: Telescuola - 18,15: Il tuo domani - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Produrre di più - La tv degli agricoltori - 20,10: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Almanacco - 22,05: Bonanza: «Una vera amicizia», telefilm - 22,55: Giappone. 2°: La vita per Budda - 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Leggerissimo - 22,25: Giovedì sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 20 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Parata di successi - 15,45: Orchestra di Mostar Uselli - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Rassegna dei giovani concertisti: pianista Roberto Peri - 17: Giornale.

Ore 17,25: Concerto di musica sinfonica diretto da Pietro Argento, con la partecipazione del soprano Floriana Cavalli e del tenore Luigi Infantino. Orchestra sinfonica e cori di Torino (replica del concerto di lunedì) - 18,25: Città e campagna ieri e domani. Ultima trasmissione: Milano, come città-regione - 18,40: Un pianoforte per la strada - 19,10: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Fantasia: immagini della musica leggera.

Ore 21,05: «La gran vita», radiodramma di Hans Rothe; compagnia di prosa di Torino; regia di Eugenio Salussolia (registrazione) - 22,10: Concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 100,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Discorama - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Dischi in vetrina - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura. Interpreti famosi: Karl Böhm - 16: Rapsodia.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Motivi scelti per voi - 16,50: La discoteca di Carol Danell - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto - Musiche da Hollywood.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Dolce vita del cinema - 21: Album di canzoni - 21,30: Giornale - 21,35: Fiori e frutti giovani - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: Il jazz in Europa: La Svezia - 22,30-22,45: Giornale - Ultime quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Giampiero Tiemassa nel centenario della morte - 19: Musiche di Schoenberg - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Hindemith - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Costume fatti e personaggi visti da Carlo Bo - 21,30: Musica di Gluck e Mozart - 22,15: Dylan Thomas: Con il Gallo fra le sole bracce - 23,45: Ora Minore: La musica, oggi.

GIOVEDI' 21 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,45: Fogli d'album - 9,05: I classici della musica leggera - 9,50: Antologia operistica - 10,30: La radio per le scuole - 11,15: Duetto - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 13,25-14: Italiano nel mondo - 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giornale - 17,25: Musiche di S. Croce - 18: Paidigioco Italia - 18,10: Ungaretti letto e commentato da Ungaretti (V trasmissione) - 18,30: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Musiche in città - 21: «Ventiquattro ore felici», commedia di C. Meano - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo-fantasia - 9,30: Giornale - 9,35: Giro del mondo con le canzoni - 10,30: Giornale - 10,35: I Cantori, canzoni - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Itinerario romantico - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 14,45: Novità discografiche - 15,00: Album di canzoni - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,50: I complessi di New York Percussion trio e il duo Dorringer - 17: L'antologia della canzone americana - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Cent'anni - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica da ballo - 20,30: Giornale - 20,35: Albo meraviglioso: documentario - 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica da ballo - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

Nuovi dischi

**Malinconia radiosa del «Requiem» di Brahms - Confronto fra Schumann e Grieg
Il canto di un tenore prematuramente scomparso ★ Nuovi arrangiamenti per i motivi del festival - Cocky televisiva - La «voce» interpreta canzoni su Parigi**

Musica classica

★ IL REQUIEM TEDESCO di Brahms (due dischi Columbia stereo e mono) fu iniziato come ode funebre per la morte di Schumann, nel 1857, e ampliato e terminato undici anni dopo sotto l'impressione di un altro grave lutto, la scomparsa della madre. Non si tratta di un «Requiem» nel significato liturgico tradizionale. Brahms stesso ha scelto il testo nell'Antico e Nuovo Testamento tra i salmi e i versetti evangelici che si riferiscono alla morte. L'opera non è quindi destinata al servizio religioso nè ha alcun rapporto con esso. Inoltre il musicista ha trascurato l'aspetto terrificante che ha tanta importanza nel rito, evocando le tronfie del giudizio per brevi istanti e in modo per niente minaccioso, come il giocoso segnale di una vita nuova in cui la morte sarà per sempre sconfitta e i giusti riuniti in cielo. Quasi in ognuna delle sette parti si insiste sull'incontro futuro di coloro che si sono voluti bene in terra e tutta l'opera è pervasa da uno spirito di tenerezza, dolcezza e amore, che si riflette non solo nella scelta dei testi ma anche nella qualità dei temi musicali. Quattro brani sono per coro solo, nel terzo e nel sesto interviene anche un baritono e nel quinto, espressamente dedicato alla memoria della madre, un soprano. Due artisti di primo piano interpretano le parti solistiche: Dietrich Fischer Dieskau, la cui tipica inflessione «schubertiana» si adatta a quest'opera della malinconia radiosa, e Elisabeth Schwarzkopf che ha mantenuto lo smalto incantevole della precedente incisione a 78 giri. La direzione di Otto Klemperer alla guida della Orchestra Filarmonia di Londra non abbonda in finezze ma è compatta e vigorosa.

★ IL CONCERTO PER PIANO E ORCHESTRA DI GRIEG (Decca) affida la sua fama al primo tempo e in particolare a quel tema squillante, imperioso, che richiama all'ascolto. Il pensiero musicale non ha radici profonde, talvolta rispecchia un canto popolare, un semplice colorito o un'immagine della natura, ma è seducente per la sua forza di espansione. La melodia invade il campo e torreggia, compiaciuta di sè; nell'«adagio» diventa un brivido romantico. Istruttivo è il confronto con l'altro grande concerto ottocentesco, quello di Schumann, inciso sulla seconda facciata. Quest'opera è frutto di meditazione e di severa indagine interiore, e la sua apparenza brillante non riesce a mascherare instabilità di uno spirito tormentato. Dopo un ampio primo tempo, l'«intermezzo» è una zona di pace interrotta dalla ricomparsa del tema iniziale. Il «finale», è tutto gioco di superficie. Delle due opere il pianista Julius Katchen offre una esecuzione robusta, uniforme, senza pericolosi slanci virtuosistici. Lo accompagna l'orchestra filarmonica di Israele diretta da Istvan Kertesz.

★ ALLA VOCE DI MIGUEL FLETA è dedicato un disco Voce del Padrone della serie insostituibile delle ricostruzioni tecniche. Ammirevole è la capacità di questo tenore, scomparso quarantenne, di imprimere al canto un accento dolcissimo senza cadere nella retorica. Il recital comprende brani da «Carmen», «Giulietta e Romeo», «L'Africana», «La favorita», «Saffo», «Aida», «Tosca», «Lohengrin».

l. d. d.

Musica leggera

★ LE CANZONI DI SANREMO son quelle che sono: il pubblico le ha ascoltate alla radio e alla televisione ed oggi segue sui giornali le vicissitudini di Tony Renis, accusato di plagio. I nuovi motivi attendono ora di essere manipolati ed arrangiati con «stile personale» dai complessi che animano le serate danzanti. Uno di questi è diretto dal valentissimo Glauco Masetti che, unitamente a Milva, Claudio Villa, alla sempre brava Tonina Torrielli e alle orchestre di Malgoni e Monti, ha inciso alcune canzoni in un 33 giri della Fonit-Cetra. Tra i dischi del Festival, questo ci sembra uno dei migliori.

★ ARRANGIAMENTI INEDITI (si parla sempre di Sanremo) sono adottati dalla Style, che ha affidato a Gino Mescoli e ai cantanti Vanna Scotti, Nella Bellero, Mario Nalin, Lucia Altieri e John Foster le dieci canzoni uscite nell'ultima serata del Festival. Il pubblico potrà ascoltarle nei numerosi 45 giri in phonocolor.

★ LEGGERISSIMO, la nuova rubrica televisiva del Secondo Canale, ha una sigla piacevole, intitolata «Amore, fermati» di Kramer. Fred Bongusto se n'è appropriato ed ora la lancia in un 45 giri Ri-Fi Record unitamente a «E... dopo». Anche Cocky Mazzetti, sull'onda del successo, si è sbizzarrita con altri due motivi della trasmissione: «Sotto il cielo di Capri» e «Dimmelo sottovoce». Una Cocky in gran forma con il suo stile consueto e la sua particolare enfasi ritmica. Piacerà ai giovani.

★ SE AMATE PARIGI, se amate Sinatra, ecco un disco che fa per voi. La «voce» per antonomasia interpreta cinque pezzi famosi: «I love Paris» (di Porter), «The nearness of you» (di Carmichael), «Monique», «Song from Kings go forth» (di Cahn), «The moon was yellow» (di Ahlert). Sinatra invecchia, ma non la sua voce, nè il suo stile.

g. s.

RODOPE

Il fiore d'oro

XVI. — La bellissima schiava tracia Rodope, onorata dai favori del faraone Amasis, che l'ha liberata e ricoperta d'oro, diventa la più famosa cortigiana del suo tempo, tanto che ricchissimi viaggiatori si presentano a lei da tutte le parti del mondo.

Essendo finalmente riuscita a vendicarsi di Esopo, Rodope poteva pensare alla realizzazione del suo più grande sogno: la costruzione della piramide che un giorno le sarebbe servita come mausoleo, per una sepoltura quale nessuna donna prima di lei aveva avuto e neanche avrebbe avuto dopo di lei. Ella mise al lavoro migliaia di schiavi, fece trasportare da luoghi lontanissimi le pietre più dure, i marmi più rari e consacrò alla sua colossale impresa le fortune che ricchi adoratori deponevano ai suoi piedi. I lavori, che ella sorvegliò molto da vicino, durarono trent'anni! Questi trent'anni della vita di Rodope furono senza storia. Rodope, malgrado

le ingiurie del tempo, rimaneva bella, desiderata, amata, adulata, festeggiata. Non si trova, per illustrare la vita della cortigiana in questo lungo periodo, che un aneddoto, tutto a suo favore. Un giorno, passando accanto ad un tempio, Rodope vide una giovane di diciassette anni, di nome Nofrè, che piangeva nelle braccia di sua madre. Rodope si avvicinò ed interrogò le due donne. Venne così a sapere che, secondo la vecchia usanza che faceva gettare ogni anno nel Nilo, fiume vitale per l'Egitto, una giovane fanciulla scelta fra le più belle ed intelligenti, Nofrè era stata scelta per essere «la sposa del Nilo!». Era un grande onore per la fami-

glia, ma Nofrè non sembrava apprezzare la lusinghiera scelta di cui era stata oggetto. Ella si gettò ai piedi di Rodope: «Io non voglio morire! Salvatemi, per pietà!», implorò la giovane. «Io ti salverò», le promise Rodope. Il sacrificio di Nofrè doveva essere celebrato l'indomani in grande pompa. Rodope partì subito per Menfi e fece pervenire al faraone il fiore d'oro che egli un tempo le aveva donato e un papiro su cui ha scritto: «O re prediletto dagli dèi, ti chiedo la vita della giovane Nofrè, che deve essere sacrificata al Nilo domani. Rodope». Dopo poco tempo viene riportato a Rodope il papiro, su cui è vergato dalla mano del monarca: «Ac-

cordo la vita a Nofrè. Che sia scelta per il Nilo un'altra sposa. Amasis». Il faraone non aveva dimenticato la meravigliosa notte d'amore, di sessanta ore, che aveva avuto con la schiava tracia. Rodope morì a sessant'anni e, accuratamente imbalsamata, fu sepolta nella sala mortuaria della sua piramide. In quanto ad Amasis, ebbe una fine tragica. Essendosi fatto raggiungere a Damasco, dove si trovava in spedizione, dalle sue duemila concubine, queste, stanche di appartenere ad un padrone che le disdegnava, lo massacrarono durante il sonno, in una notte in cui, per caso, egli non era custodito dal suo leone con gli occhi azzurri...

F I N E

DOMANI: I cavalieri della Tavola Rotonda

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

CXXV-CXXVI. — Michele Strogoff è prigioniero dei tartari, comandati da Féofar Khan e dal traditore Ivan Ogareff. A Tomsk Féofar Khan deve decidere del suo destino. Alla scena è presente la madre del giovane corriere dello zar.

Féofar Khan richiude il Corano. Poi si volta verso Michele Strogoff che due guardie tengono fermo di fronte al suo trono. «Spia russa — dice lentamente. — Tu sei venuto per vedere ciò che accade nel nostro campo. Ebbene, guarda a tuo piacere, guarda!». Queste parole provocano un crudele sorriso sulle labbra di Ivan Ogareff. Il traditore guarda Michele Strogoff che se ne sta impassibile, poi la vecchia Marfa, che è crollata a terra e non osa più guardare nè ascoltare. Improvvisamente, si ode una strana musica. Nel medesimo tempo, delle danzatrici persiane fanno irruzione sulla piazza. Pietre preziose scintillano al loro collo, ai polsi, alle orecchie e persino alla loro vita, perché anche le larghe fasce che le danzatrici portano sui fianchi sono ornate di diamanti e di rubini.

Alcune di queste danzatrici persiane portano una larga fascia di cuoio tempestata di perle dalla quale pende un sacchetto triangolare. Mentre danzano, esse aprono questi sacchetti e ne tirano fuori delle lunghe strisce di seta scarlatta sulle quali sono ricamati dei versetti del Corano. Tenendo le estremità di queste strisce, esse si dispongono in modo da formare una specie di raggera. Continuando a danzare, le loro compagne scivolano sotto questa specie di cintura e, seguendo i precetti ricamati sulla striscia davanti alla quale passa, ognuna di esse si inchina oppure salta come per lanciarsi verso il paradiso di Maometto. Nel momento in cui le loro danze terminano, un tartaro di alta statura, tenendo in mano una sciabola dalla larga lama curva, viene a piazzarsi dietro Michele Strogoff. E' il carnefice di Féofar. Nel silenzio che segue la partenza delle danzatrici persiane, il tartaro gli dice: «Guarda a tuo piacere, guarda!».

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO L. 150 per parola

(Continua da pag. 6)

SOCIETA' rappresentanze elettriche cerca dattilografa ... [illegible]

CAMERIERE Sala e cuoco cameriere ... referenze offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4173 — Torino».

CAPO muratore conoscenza disegno, specialista fabbricati edifici civili, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3393 — Torino». A16571

OFFRESI giovane autista domestico. Telefonare 396-580. A16582

VENTICINQUENNE licenza media, patente B ... Telefonare 45-633. A16749

ASSUMONO domestica coniugi soli centro Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6333 — Torino». A16341

AUTISTA praticissimo città cerca lavoro per camion 615. Telefonare 709-702.

AUTORETTIFICA cerca apprendisti operai pratici nel ramo. Via Orsiera 12.

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 350 per parola

[illegible]

CHINCHILLA Allevate in casa l'animale che vale più dell'oro. Per i vostri acquisti rivolgeteVi direttamente ad uno dei primi e più grandi allevamenti italiani. Anni di esperienze al vostro servizio.

P. BERTOLINO - Via Virgilio 15 - Tel. 276.135 - 596.012 . Torino

GIOVANE con o senza auto offresi per commissioni, libera mezza giornata. Telefonare 237-420. A17011

QUINDICENNE commessa pratica calzature offresi. Telefonare 290-801.

RAGAZZO 15enne offresi aiuto commesso. Telefonare 872-741. A15564

AFFILATORE all'arrotatrice, tornitore I categoria e rettifista cercansi. Telefonare 785-475.

AGENZIA recapito quotidiani cerca portatori per servizio domicilio abbonati prime ore mattutine. Telefonare 686-892 dopo ore 15. A17410

CERCASI operai falegnami. Telefonare 237-955. A17730

CERCASI apprendisti saldatore elettrico e ... per carpenteria metallica. Telefonare 790-288. A17000

CERCASI commessa pratica per pasticceria. Fiatlesh, corso Vittoria 78.

CERCASI donna servizio casa a giornata, domeniche libero. Tel. 771-423.

[illegible]

Sacauto Autoveicoli nuovi · Usato: assortimento · Rate fino a 24 mesi · Consegne sollecite · COMMISSIONARIA FIAT

(Continua a pag. 14)

Il banchiere di Pontoise

Il fatale giorno 15...

XI. — Il mattino del 15 gennaio 1844 il banchiere Donon-Cadot, di Pontoise, viene assassinato nel suo studio posto al n. 13 di Rue Basse-de-la-petite-Tannerie. Nessuno se ne accorge, nessuno sente nulla, nemmeno il figlio che ha la camera proprio sopra lo studio paterno. Dallo studio vengono asportati tutti i valori, fra i quali parecchie centinaia di migliaia di franchi di effetti bancari. Parte della refurtiva viene restituita per posta, e parte invece viene presentata per l'incasso a diversi cittadini di Pontoise, ad opera di un ragazzo. Costui finisce per cadere nelle mani della polizia, alla quale rivela che a mandarlo ad esigere i conti è stato suo padre, certo Rousselet. Costui, braccato, viene imprigionato. Interrogato, dapprima si scagiona, protestando la sua innocenza, poi si mette a piangere e racconta che ad architettare il delitto fu Edoardo, il figlio minore del banchiere, che gli aveva imposto il crimine.

«Obbedii come un automa all'ordine di Edoardo — dice Rousselet, proseguendo nel suo racconto —. Alle due ero davanti alla casa del banchiere. Stava lavorando nel suo ufficio; mi vide, mi guardò con un sorriso triste. I nostri occhi si incontrarono attraverso i vetri della finestra; ebbi l'impressione che egli mi leggesse nell'anima, e il fuoco che mi animava sbollì. Non

entrai in casa del banchiere, mi allontanai dopo aver nascosto l'arma terribile e ingombrante in un buco all'angolo del muro della proprietà Truffaut; e lasciai Pontoise tornandomene a Sannois. Il 10 gennaio, tornai dal banchiere Donon-Cadot: ero da lui e stavo regolando un mio conto, quando entrò Edoardo. Dal suo

viso capii che non era contento di me. Quando uscii, egli mi accompagnò fino alla porta. Il ragazzo mi disse con un tono secco: "Il 15 gennaio mio padre avrà presso di sé una forte somma. Venite alle nove del mattino. Io mi metterò nella camera da pranzo al fine di allontanare i clienti che si presentassero". Il 15, conforme-

mente agli ordini di Edoardo, partii per Pontoise. Erano le sei del mattino ed era ancora scuro, quando lasciai Sannois. Mia moglie mi accompagnava. Per giustificare il mio viaggio avevo preso a prestito una certa pratica che avevo da sbrigare presso l'ufficio delle Ipoteche di Pontoise. Disponevo di una carrozza che mi ero fatta prestare da un vicino. Giunti a Pontoise, lasciai veicolo

e cavallo davanti ad un caffè, ove feci entrare mia moglie, dicendole di attendermi al riparo dal freddo. A piedi mi recai a ricuperare, nel buco ove l'avevo nascosta, l'arma che avevo appositamente forgiata per il delitto. Insieme all'arma, nascosi sotto la mia blusa un sacco vuoto e mi diressi, ben deciso questa volta ad agire, verso il n. 13 di via Basse-de-la-petite-Tannerie...

SEGUE: L'attentato

ULTIME NOTIZIE

Forse ricomincia tra America e Urss una fase di negoziati

L'annunciato ritiro di "alcune migliaia" di soldati sovietici da Cuba indica propositi distensivi da parte di Kruscev - Facilitata la politica estera di Kennedy di fronte all'opposizione dei repubblicani e di taluni settori democratici

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Il processo di liquidazione della crisi cubana continua. Dopo il ritiro dei missili e dei bombardieri, l'Unione Sovietica ha annunciato che procederà al rimpatrio di diverse migliaia di soldati russi che si trovano a Cuba da parecchi mesi. L'annuncio di Mosca è stato accolto naturalmente con sollievo in quanto esso rivela come Nikita Kruscev abbia accolto, almeno parzialmente, la richiesta presentatagli da Kennedy al principio del mese di accelerare il ritiro da Cuba del personale militare sovietico.

Come si ricorderà un impegno di principio a questo proposito era stato assunto dal massimo leader sovietico nel corso della sua precedente corrispondenza personale con Kennedy. Il primo ministro russo aveva sempre evitato di precisare delle date, limitandosi ad assicurare che le truppe sovietiche sarebbero state ritirate da Cuba «a tempo debito».

Nel suo messaggio Kennedy avrebbe insistito per un'azione sovietica entro la scadenza relativamente vicina. Pare che la Casa Bianca avesse indicato, naturalmente senza dare alla sua richiesta un carattere ultimativo, la data del 15 marzo.

La decisione del presidente degli Stati Uniti di premere sul governo sovietico su tale materia, si spiega con l'opportunità evidente di eliminare rapidamente le possibili cause di attrito che ancora rimangono nel settore caraibico. Ma forse la premura che Kennedy manifesta è soprattutto motivata dalla necessità di respingere il massiccio attacco contro la sua politica da parte dell'opposizione repubblicana o persino da taluni elementi di destra del partito democratico. Gli avversari del presidente, tanto in Parlamento quanto sui giornali e alla radio-televisione, andavano ripetendo da qualche settimana che la politica dell'amministrazione nei confronti della Russia si rivelava sempre più debole ed esitante.

L'annuncio sovietico giunge opportuno in quanto da un lato conferma che Kruscev intende mantener fede agli impegni presi in precedenza, e dall'altro potrebbe essere considerato come una mossa atta a disimpegnare in una certa misura Kennedy dall'offensiva dei suoi avversari politici.

Non è detto che i repubblicani rinuncino alle loro critiche alla politica cubana della Casa Bianca. Anzi in taluni ambienti degli oppositori si sostiene che è stata proprio la tenace azione repubblicana ad indurre Kruscev a ordinare il ritiro parziale delle sue truppe da Cuba. Muovendo da questa considerazione essi affermano che rinnovate pressioni sul Cremlino dovrebbero portare ad un ritiro integrale di tutti i militari sovietici dall'isola dei Caraibi. Comunque è evidente che il ritiro di «varie migliaia» di militari russi toglierà mordente alla campagna repubblicana. Pare che complessivamente gli ufficiali ed i soldati sovietici inviati ad appoggiare Fidel Castro siano tuttora circa quindicimila.

Se, come in ambienti ufficiali si prevede, da tre a ottomila militari russi verranno rimpatriati, si avrebbe la conferma che anche Kruscev vuole spegnere il focolaio di crisi acceso nel Mar dei Caraibi.

La mossa distensiva del Cremlino dovrebbe avere riflessi anche su altri aspetti della situazione internazionale. Qualche tempo addietro i russi avevano fatto trasmettere a Washington, attraverso l'ambasciatore americano a Mosca, la proposta di riprendere le trattative sul futuro di Berlino-ovest. Si sa ora che Macmillan, interpellato in proposito da Kennedy, si è espresso favorevolmente.

De Gaulle e Adenauer invece, secondo informazioni di stampa, avrebbero detto di no. Tuttavia nell'atmosfera di riavvicinamento psicologico fra Stati Uniti e Unione Sovietica, è probabile che Kennedy decida per il sì e affidi al segretario di Stato Dean Rusk l'incarico di riprendere contatto con l'ambasciatore russo a Washington al fine di riesaminare le prospettive di soluzione della crisi dell'ex-capitale tedesca. Forse è in questo senso che deve essere interpretato il cauto accenno di Kruscev al fatto che la politica americana nei confronti delle basi in Europa «è confortante e ricca di speranze».

Anche a Ginevra, dove le tre potenze nucleari si sono incontrate ieri per la prima volta privatamente, il miglioramento nell'atmosfera sembra agevolare una soluzione favorevole. Negli ambienti della conferenza entrambe le parti affermano di continuare a ritenere possibile la conclusione di un accordo.

m. s.

Liz e Burton a Londra

Elizabeth Taylor e Richard Burton colti dal fotografo dinanzi a due boccali di birra in un caratteristico locale londinese (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il leader del psdi ripartito da New York

Dichiarazioni di Saragat sulla politica statunitense

«Vi è un linguaggio comune tra i socialdemocratici e gli attuali dirigenti americani»

New York, mercoledì sera.

L'on. Saragat è partito dall'aeroporto di Idlewild per Roma a mezzanotte (ora locale). Egli è stato costretto, a causa del maltempo che imperversa sulla costa orientale degli Stati Uniti, a rinunciare alla prevista visita a Miami dove avrebbe dovuto assistere a una riunione del consiglio esecutivo del sindacato «Afl-Cio».

Alla partenza, il leader socialdemocratico ha fatto la seguente dichiarazione:

«In questa mia visita, ho potuto constatare quanto sia vivo negli Stati Uniti il desiderio di consolidare i rapporti con una Europa in marcia verso la propria unificazione. Non ho notato fra i dirigenti americani alcuna preoccupazione per gli effetti di questo processo unitario. Al contrario, se preoccupazioni vi sono state e vi sono, esse riguardano la possibilità che esso venga ritardato.

«La politica americana è oggi più che mai sulla linea del discorso che Kennedy pronunciò a Filadelfia lo scorso luglio, preconizzando un'associazione tra Europa unita e l'America in condizioni di assoluta parità ed eguaglianza. Gli avvenimenti di queste ultime settimane, la battuta d'arresto nel processo di integrazione non sono destinati ad arrestare il movimento, ma finiranno col risolversi in un rafforzamento dell'unità europea e dei legami tra i due continenti.

«Una riprova ne abbiamo, tra l'altro, nella visita che il presidente Kennedy farà tra breve in Italia. La vocazione degli Stati Uniti è significata da tutta la storia di un Paese che ha sempre perseguito la pace, ma una pace nella libertà e nella indipendenza, dalla storia di un Paese che ha serbato intatti i valori che presiedettero alla sua nascita e al suo immenso sviluppo. Le stesse forze dell'iniziativa privata che affondano le loro radici nell'etica protestante si fondono sempre più con nozioni di solidarietà sociale e di moderato intervento dei pubblici poteri nell'economia.

«C'è un sincronismo tra la politica sociale dell'attuale amministrazione democratica e la sua politica estera. Un eguale sincronismo lo ravviso tra la politica degli Stati europei socialmente più avanzati e quella americana. Può darsi che sia questo il motivo della cordialità con cui sono stato accolto, e del comune linguaggio che ho riscontrato tra un socialista democratico europeo, quale io sono, ed uomini di Stato americani che hanno origini culturali e politiche molto diverse. Si sta formando nel mondo un linguaggio comune a tutti i popoli che hanno raccolto le tradizioni dell'etica cristiana, dell'illuminismo e dei grandi movimenti sociali che portano la classe lavoratrice alla guida degli Stati moderni».

L'on. Saragat ha infine espresso il suo rincrescimento per la impossibilità in cui è venuto a trovarsi di far visita agli esponenti sindacali a Miami.

L'on. Saragat ha inoltre inviato al presidente Kennedy il seguente telegramma: *«Lasciando gli Stati Uniti mi è grato ringraziarla per la cordiale accoglienza riservatami da lei e dai suoi eminenti collaboratori».*

Secca deplorazione dei movimenti scissionistici fra i cattolici italiani

Roma, mercoledì sera.

Il Quotidiano *(come del resto tutti i giornali dipendenti dalle autorità ecclesiastiche)* rivela stamane che nell'imminenza delle elezioni *«circolano lunghi documenti coi si dà con evidente arbitrio un carattere ecclesiastico e perfino episcopale; e in forma di lettere vengono inviati — indebitamente — a vescovi autentici». Tale modo di agire, secondo il giornale, «è indice di un abito morale che ogni animo retto non può fare a meno di deplorare». Pare fuor di dubbio che la condanna de* Il Quotidiano *sia diretta alle iniziative scissionistiche di alcuni modesti gruppi cattolici (quali il movimento dei «cattolici indipendenti») in contrapposizione alla Democrazia Cristiana.*

Si ritiene anche probabile che la nota del giornale sia il risultato delle decisioni della Commissione episcopale per l'Azione Cattolica che si è riunita ieri. Analoga condanna, a quanto sembra certo, verrebbe anche più fermamente espressa dalla Conferenza episcopale italiana, che si riunirà domani a Genova sotto la presidenza del cardinale Siri.

Fanfani alla riunione della Direzione democristiana

Roma, mercoledì sera.

La direzione centrale della dc, proseguendo l'esame del programma elettorale iniziato ieri, è tornata a riunirsi stamane, poco prima delle 10,30, sotto la presidenza dell'on. Moro. Alla riunione, dalle 12 in poi, ha preso parte anche il presidente del Consiglio on. Fanfani.

Dopo la morte del sindaco sen. Piola

Verso il centro-sinistra nel Comune di Acqui?

Il psdi ha emesso un comunicato congiunto con il psi, in cui si auspica una nuova maggioranza in Consiglio - Stasera i dc esaminano il documento

Acqui, mercoledì sera.

Esattamente da un mese la città di Acqui Terme manca del Sindaco. Come si ricorderà, il 20 gennaio scorso è improvvisamente deceduto il sen. avvocato Giacomo Piola, che per undici anni aveva retto le sorti della cittadina termale capeggiando una coalizione di centro.

Le ultime elezioni amministrative, tenutesi nel maggio del '61, diedero questi risultati: dc 13 seggi, psdi 2 seggi, pli 1 seggio; pci 10 seggi, psi 4 seggi. Nel luglio del '61 venne firmato un accordo a tre (dc-psdi-pli) per una nuova giunta di «centro» con un programma concreto di lavoro, alla cui attuazione si sarebbe dovuto procedere senza scossoni. Dopo la morte del sen. Piola infatti, la dc acquese, ritenendo che nulla dovesse essere modificato rispetto al passato, designò all'unanimità, insieme con il suo gruppo consiliare, il prof. Luigi Merlo a nuovo sindaco.

Si trattava soltanto di riunire le delegazioni dei tre partiti della maggioranza e successivamente il Consiglio comunale per l'elezione del nuovo sindaco. In effetti, nessuna contestazione è sorta in merito alla persona del prof. Luigi Merlo. Ma nella riunione a tre tenutasi il 30 gennaio, mentre da una parte il pli si dichiarava favorevole alla prosecuzione dell'accordo, d'altra parte i socialdemocratici si riservavano di interpellare prima il direttivo e poi l'assemblea del loro partito.

Poiché le cose andavano per le lunghe, l'11 febbraio, di fronte alle continue richieste di rinvio di un incontro delle delegazioni avanzate dai socialdemocratici, la dc fissò ai psdi un termine perentorio (16 febbraio), invitandolo a far sapere entro quella data se accettava o no di continuare la collaborazione sulla base dell'accordo intercorso due anni fa, ma finora non è giunta nessuna risposta, e tuttavia nessuno dei partiti della maggioranza ha voluto prendere l'iniziativa di una rottura. I liberali, per quanto li riguarda, hanno fissato per oggi il termine ultimo per un incontro a tre, facendo sapere che se non giungerà una risposta essi si riterranno liberi dall'accordo firmato nel 1961.

Più complesso il comportamento dei socialdemocratici, i quali se da una parte evitavano l'incontro con la dc e il partito liberale, dall'altra invece stabilivano contatti con il psi, contatti che hanno portato alla firma di un documento programmatico auspicante la costituzione di una maggioranza di centro-sinistra. Per questa sera (essendo stati lunedì e martedì alcuni membri impegnati nella riunione dell'Amministrazione provinciale di Alessandria) è fissato l'esame del documento psdi-psi da parte della Sezione acquese della democrazia cristiana. Quale sarà la posizione di questo partito, che con i suoi 13 seggi è comunque determinante?

Qualora si dovesse procedere ad una operazione di centro-sinistra la Dc chiederebbe che una identica operazione venga portata a termine anche in altri grossi comuni della provincia di Alessandria, come Novi Ligure, dove i socialisti sono tuttora uniti con i comunisti e potrebbero invece formare una maggioranza con i democratici cristiani.

Intanto, resta confermato che candidato al collegio senatoriale di Acqui, Ovada e Novi Ligure è stato proposto dalla città di Acqui il prof. Luigi Merlo.

Un giovane vedovo fa causa ad una clinica romana

Chiede settanta milioni di risarcimento per la morte della moglie dopo il parto

La puerpera aveva 19 anni; l'evento fu normale, ma poco tempo dopo la donna spirò - Il certificato medico parla di embolia, ma i parenti sospettano che il decesso sia conseguenza di un'anemia acuta dovuta a una emorragia trascurata - Pur non avendo elementi per una causa penale, chiedono la riparazione del danno

Roma, mercoledì sera.

Qual è stata la vera causa della morte di Maria Gabriella Cesaroni? Si tratta realmente di una embolia, come risulta dagli atti ufficiali o fu un collasso cardiaco determinato da una anemia acuta in conseguenza di una grave emorragia che si sarebbe potuta evitare con una attenzione maggiore dei sanitari e frenare con una immediata trasfusione?

Il sospetto che qualcosa sia stato trascurato per impedire che la giovane, neanche ventenne, morisse, per alcuni mesi ha tormentato il marito, Franco Di Paola, e alla fine lo ha indotto a rivolgersi al magistrato. Pur rinunciando ad assumere una iniziativa di natura penale perché non è riuscito a trovare elementi per organizzare una denuncia, si è rivolto al Tribunale civile per chiedere almeno che gli venga risarcito il danno subito. Ed ha fissato questo danno in una somma che forse può sembrare vistosa: 55 milioni di lire per sé, 15 milioni di lire per il figlio.

Maria Gabriella Cesaroni aveva diciannove anni quando, la mattina del 8 ottobre 1961, sposò Franco Di Paola, di pochi mesi soltanto più anziano di lei. Era un matrimonio d'amore anche se imposto dalle circostanze per legalizzare una situazione e dare uno stato giuridico normale al figlio che stava per nascere.

La mattina del 29 marzo 1962, Maria Gabriella Cesaroni fu ricoverata nella clinica gestita dalle suore del Santo Volto in via Tempio di Diana, dove in cambio di una assistenza accurata non avrebbe dovuto pagare nulla perché a tutto avrebbe provveduto la cassa mutua dello stabilimento presso cui lavorava. Alle tre del pomeriggio Maria Gabriella Cesaroni diventò madre. Era felice, straordinariamente felice. Come poteva non esserlo? «State tranquilli — assicurò il medico — è andato tutto bene»! E i parenti di lei rimasero tranquilli. «Si è soltanto verificata una lieve emorragia — aggiunse il medico — ma non si tratta di cosa grave. Sarà sufficiente, domani, una trasfusione di sangue per evitare una lunga convalescenza, anzi — suggerì il dottore ai parenti di Maria Gabriella — andate al Policlinico ed acquistate il plasma».

«Ma è urgente?» — obiettò la madre di lei, preoccupata.

«No, no — replicò il medico, sempre che il racconto fatto al giudice del Tribunale civile dal vedovo sia attendibile nei suoi dettagli — fate pure con calma». E dicendo questo dissuase la madre e la zia di Maria Gabriella che si erano subito offerte perché venisse prelevato il loro sangue per un'eventuale trasfusione.

Per andare al Policlinico dalla clinica del Santo Volto che si trova sull'Aventino è necessario attraversare quasi l'intera città. E i parenti di Maria Gabriella, rassicurati dal medico, intrapresero quello che in fondo era un viaggio con molta calma e senza nessuna preoccupazione. Senonché quando arrivarono al Policlinico vennero a sapere che una suora della clinica dove era ricoverata Maria Gabriella era arrivata un attimo prima di loro a bordo di un taxi, aveva acquistato il plasma di cui la clinica non era fornita ed era tornata indietro con il medesimo taxi a grande velocità.

Cosa fosse accaduto, la madre e la zia di Maria Gabriella — tornate indietro d'urgenza con una folle corsa attraverso la città — non appena arrivarono alla clinica lo intuirono immediatamente. Fu sufficiente leggere nello sguardo delle suore e dei medici: Maria Gabriella era morta. Come e perché?

E' quello che si è domandato e si domanda il marito. E' possibile che nel 1962 una donna di neanche vent'anni muoia per una emorragia in una clinica fra le più attrezzate di una città come Roma? E se questo è possibile, qualcuno dovrà essere responsabile di questa morte o per lo meno del danno arrecato.

S. E.

Rubati cinquantadue milioni

Clamorosa rapina a una fabbrica londinese

I malviventi si sono impadroniti delle buste paga - Cinque cassieri feriti

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Una rocambolesca rapina è stata compiuta ieri sera da alcuni malviventi nella Officina del gas a Greenwich, alla periferia sud-occidentale di Londra. I rapinatori si sono impadroniti di circa 30 mila sterline, pari a cinquantadue milioni di lire, e sono riusciti ad eclissarsi dopo un cinematografico inseguimento da parte della polizia.

Sette od otto individui — secondo quanto ha fatto sapere Scotland Yard — sono penetrati nell'ufficio cassa mentre si stavano preparando le buste paga per gli operai del turno di notte e dopo avere immobilizzato gli impiegati si sono appropriati di tutto il denaro esistente in cassa. Gli impiegati hanno però opposto una strenua resistenza ai malviventi e cinque cassieri hanno riportato ferite e contusioni nella lotta coi rapinatori, i quali sono però riusciti nell'impresa e si sono rapidamente allontanati a bordo di un'auto.

La polizia, immediatamente avvertita, si è posta sulle tracce dei ladri, che si dirigevano verso una galleria che passa sotto il Tamigi nell'intento di raggiungere il centro della metropoli. Il tunnel è stato subito bloccato allo sbocco settentrionale, dove i rapinatori avrebbero dovuto passare. Tuttavia, quando gli agenti sono giunti sul posto, dei ladri non hanno trovato traccia, ma alcune decine di metri prima dell'uscita del tunnel, hanno rinvenuto un'automobile e un furgone, che erano serviti ai malviventi nella fuga: i rapinatori si erano eclissati con la somma sottratta salendo una scaletta che dalla galleria porta all'aperto, presso la riva del fiume. Scotland Yard ha mobilitato nella notte tutti i suoi agenti nella speranza di riuscire a catturare la banda di rapinatori che si è probabilmente nascosta in alcuni quartieri malfamati dell'East End di Londra.

m. s.

La Danimarca non accetta l'offerta di De Gaulle per il Mec

LONDRA, mercol. sera.

Il ministro degli Esteri danese, Per Haekkerup è giunto a Londra per colloqui con il governo britannico sul problema della pesca.

Interrogato sull'offerta del generale De Gaulle alla Danimarca di entrare nel Mec, Haekkerup ha risposto che il suo governo è grato al Presidente francese per la proposta, ma ha aggiunto che «non si pone il problema di una adesione individuale della Danimarca al Mec, e neppure di una associazione individuale».

IL PROCESSO A MUSCAU E MESINA

Negano tutto in aula i due banditi di Orgosolo

Sono imputati di aver fatto parte della banda Tandeddu e di aver compiuto una lunga serie di delitti

Dal nostro corrispondente

Cagliari, mercoledì sera.

Dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Sassari è proseguito ieri il processo a carico di Antonio Fadda Muscau e Vincenzo Mesina, i due orgolesi imputati di appartenere alla famigerata banda di Pasquale Tandeddu e accusati di una lunga serie di delitti. Tra questi, il sequestro e l'uccisione dell'ingegnere cagliaritano Davide Capra, avvenuti nel 1953, e l'assassinio dei due fratelli Nicola e Pasquale Moro.

Nell'udienza di ieri, sia il Muscau che il Mesina si sono proclamati innocenti, respingendo i gravi addebiti già rigettati durante l'istruttoria scritta. L'udienza è stata laboriosa poiché soprattutto Muscau ha rivelato di esser giunto al processo traendo profitto da lunghi anni di meditazione in carcere. Alle minuziose contestazioni ha sempre risposto abilmente e soprattutto per i delitti più gravi ha proposto all'attenzione dei giudici alibi che naturalmente vanno controllati.

«Conoscevo Pasquale Tandeddu — ha detto Muscau — ma non ho mai avuto nulla a che fare con lui».

Quanto ai Moro, ha affermato di essere sempre stato con essi in ottimi rapporti, tali da escludere un suo desiderio di sopprimerli.

Nel corso dell'udienza di ieri hanno deposto anche la vedova e la figlia dell'ing. Capra e gli operai che lavoravano in cantiere, quando il professionista cagliaritano fu sequestrato. Nessun elemento nuovo tuttavia è emerso per la identificazione dei fuorilegge.

Emozione in aula ha suscitato il racconto dei carabinieri che parteciparono alla battuta nel supramonte di Orgosolo il giorno che Davide Capra fu ucciso. In particolare, drammatica è stata la deposizione di due carabinieri, Francesco Pili e Giovanni Antonio Langiu, che furono feriti durante il conflitto in cui morirono l'ing. Capra e il fuorilegge suo custode, Emiliano Succu. Il processo prosegue oggi con la escussione delle altre parti lese.

S.

Sbandato sull'asfalto viscido

Undici feriti su un autobus schiantatosi in un albero

La disgrazia stamane a Voghera

Voghera, mercoledì sera.

(g.) Un'auto-corriera delle autolinee «Noli» della nostra città, in servizio sulla Salice Terme-Voghera, ha sbattuto alle 7,30 di stamane in via Don Minzoni, alla curva prospiciente il liceo-classico «Grattoni», ed uscendo di strada si è schiantata contro un albero: undici passeggeri sono rimasti feriti, fortunatamente in modo non grave.

L'automezzo, proveniente da Salice Terme con quindici passeggeri, era diretto alla stazione ferroviaria, ma, giunto in via don Minzoni, a causa dell'asfalto gelato, sbandava sulla sinistra e, uscito di strada, cozzava contro un albero all'altezza della scalinata del sottopassaggio ferroviario.

In soccorso dei viaggiatori rimasti quasi tutti contusi e feriti accorrevano subito diversi passanti, che provvedevano ad avviarli all'ospedale civile con autovetture in transito: il bilancio dell'incidente, come s'è detto, è di undici feriti, nessuno dei quali grave. Infatti dopo le medicazioni son stati tutti dimessi.

I resti di un Santo trafugati a Genova

GENOVA, mercoledì sera.

I resti mortali di San Giovanni prete e martire, conservati in una chiesa di Genova, sono stati rubati da ignoti che credevano, probabilmente, di trafugare un tesoro.

Alla stazione Brignole di Genova

Padre di nove figli si getta sotto il treno

E' in fin di vita - Si riteneva trascurato dai suoi - Prima di compiere l'insano gesto, lasciata la sua casa nel Veronese, visitò Roma e Pisa

Genova, mercoledì sera.

(a. b.) Luigi Seghetto, un contadino di 58 anni padre di nove figli e residente a San Gregorio, in provincia di Verona, in una crisi depressiva ha tentato il suicidio, gettandosi sotto un treno ieri sera alla stazione Brignole. Versa ora in fin di vita all'ospedale di San Martino.

Il Seghetto, in questi ultimi tempi, a quanto pare, lamentava, non si sa se a torto o a ragione, che i figli e la moglie lo trascuravano, ragion per cui, colto da sconforto, circa una settimana fa abbandonava la casa, nel Veronese, deciso a togliersi la vita. Prima però faceva un lungo viaggio per l'Italia.

Partito da Verona, si recava così a Roma, e dopo aver visitato la capitale, si portava a Pisa, dove si tratteneva un paio di giorni. Di qui ripartiva, per giungere a Genova ieri pomeriggio alle 18. Prima si recava da un parrucchiere, poi sostava in alcune osterie, ove beveva abbondantemente. Quindi tornava alla stazione Brignole dove tentava di por fine ai suoi giorni.

Qualcuno ha notato l'uomo mentre passeggiava sul marciapiede numero 4. In quel momento è sopraggiunto l'accelerato n. 1426 diretto a Savona. Il Seghetto, alla vista del convoglio ferroviario, che avanzava a velocità ridotta, si portava fin sul bordo della banchina poi si gettava davanti al locomotore. Per fortuna, non veniva stritolato dalle ruote, ma colpito di striscio e scaraventato a qualche metro di distanza. Tuttavia riportava gravissime ferite.

Muore nell'autobotte che urta un camion fermo nella nebbia

Serravalle Scrivia, merc. sera.

(g. c.) Un mortale incidente è avvenuto sull'autostrada Genova-Milano, all'altezza del km. 88 fra Serravalle Scrivia e Tortona.

Un autotreno carico di legname, proveniente da Trento e diretto a Genova, si è arrestato per un guasto sulla corsia di emergenza. Un'autocisterna guidata dal proprietario Domenico Cignoli, di 37 anni, residente a Stradella, che aveva a fianco l'autista Aldo Giovanetti, di 32 anni, pure da Stradella, a causa della fitta nebbia è andata a tamponare violentemente il rimorchio del veicolo in sosta e la cabina di guida si è sfasciata nella parte destra. Il Cignoli è rimasto schiacciato, decedendo sul colpo. Il Giovanetti ha riportato la frattura di un piede.

Preziosi per otto milioni rubati in una gioielleria

Milano, mercoledì sera.

Il negozio di gioielleria di proprietà di Giancarlo Galvani, di 31 anni, in via De Amicis 35, è stato mèta questa notte di una incursione ladresca che ha fruttato ai malviventi un bottino di 8 milioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Giulio Einaudi coi suoi Collaboratori partecipa commosso al lutto per la scomparsa di

Beppe Fenoglio

scrittore di straordinaria forza e autenticità e uomo di schiette e schive virtù morali. Si associano al lutto Elio Vittorini, Natalia Ginzburg e Italo Calvino, che ebbero la ventura di seguirlo nel suo sforzo letterario.

— Torino, 20 febbraio 1963.

Il Presidente ed i Membri della 5ª Commissione Distrettuale delle Imposte partecipano con profondo cordoglio, all'immatura perdita del caro collega

Dott. Giacomo Mondino

— Torino, 20 febbraio 1963.